


ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2003



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

NORD-OVEST

- 1 Piemonte**
- 2 Valle d'Aosta**
- 3 Lombardia**
- 4 Liguria**

NORD-EST

- 1 Trentino Alto Adige**
- 2 Veneto**
- 3 Friuli Venezia Giulia**
- 4 Emilia Romagna**

CENTRO

- 1 Toscana**
- 2 Umbria**
- 3 Marche**
- 4 Lazio**

SUD e ISOLE

- 1 Abruzzo**
- 2 Molise**
- 3 Campania**
- 4 Puglia**
- 5 Basilicata**
- 6 Calabria**
- 7 Sicilia**
- 8 Sardegna**



*L'agricoltura
italiana conta
2003*

**Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.**

**L'opuscolo è disponibile anche in versione inglese.
Su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubbl/itaco.cfm>, è possibile consultare
l'opuscolo in lingua italiana, inglese e francese.
È consentita la riproduzione citando la fonte.**

L'agricoltura italiana punta con sempre maggiore determinazione alla qualità delle proprie produzioni. Gli ultimi dati disponibili confermano il processo di ristrutturazione del settore primario, sempre più orientato verso le produzioni di qualità e la diversificazione dell'offerta, non più limitata solamente al prodotto agricolo in sé ma a tutti quei servizi aggiuntivi che vanno dall'agriturismo alla vendita di prodotti tipici, passando per le strade enogastronomiche. Il grande numero di vini a denominazione di origine, la crescente attenzione all'ambiente, con una crescita delle produzioni biologiche, mostrano il forte orientamento alla qualità della nostra

agricoltura; inoltre la continua crescita del fenomeno dell'agriturismo evidenzia la rinnovata attenzione del consumatore verso l'agricoltura, soprattutto verso nuovi stili di consumo alimentare sempre più attenti alla sicurezza e alla tipicità. La pubblicazione di questo volumetto informativo sull'agricoltura italiana redatto dall'INEA, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, conferma il ruolo che l'Istituto Nazionale di Economia Agraria riveste nella diffusione dell'informazione all'interno del sistema agricolo nazionale. Giunto alla 15ª edizione, "L'agricoltura Italiana Conta" approfondisce i princi-

pali temi d'interesse per il settore agricolo ed alimentare: il ruolo che il settore primario ricopre all'interno del sistema economico nazionale, i rapporti con l'industria alimentare, il settore distributivo, il mercato e le politiche agricole comunitarie e nazionali. Quest'anno la novità principale riguarda la sezione sulle leggi nazionali che interessano il settore, riclassificate in modo da facilitarne la ricerca.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare l'INEA di questo importante strumento informativo che si presenta, come ogni anno, di facile consultazione, aggiornato nei contenuti e di grande utilità per tutti gli operatori del settore.

Gianni Alemanno
Ministro delle
Politiche Agricole e Forestali



INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima	pag.	10
Territorio e Popolazione	pag.	13

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo	pag.	18
Valore Aggiunto	pag.	21
Occupazione	pag.	22
Produttività	pag.	25

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Composizione	pag.	28
Consumi Intermedi	pag.	29
Credito Agrario	pag.	30
Investimenti	pag.	31
Mercato Fondiario	pag.	33
Risultati Produttivi	pag.	35
Prezzi e Costi	pag.	40
Produzione Totale e Reddito Agricolo	pag.	42
Industria Alimentare	pag.	43
Distribuzione	pag.	46
Consumi Alimentari	pag.	49
Commercio Estero	pag.	51

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e Relativa Superficie	pag.	56
Classe di Superficie Agricola	pag.	58
Utilizzazione dei Terreni	pag.	59
Patrimonio Zootecnico	pag.	61
Azione per Forma Giuridica	pag.	63
Forma di Conduzione	pag.	64
Manodopera Aziendale	pag;	66
Meccanizzazione e Contoterzismo	pag.	67
Mezzi Tecnici	pag.	69
Pratiche Colturali	pag.	70
Produzioni di Qualità	pag.	71
Titolo di Possesso dei Terreni	pag.	72
Commercializzazione	pag.	73

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 2001	pag.	76
La Redditività delle Colture Agricole	pag.	79
La Redditività Aziendale in Europa	pag.	91

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Politica Ambientale	pag. 98
Aree Protette	pag. 101
Uso dei Prodotti Chimici	pag. 104
Agricoltura Irrigua	pag. 106
Agricoltura Biologica	pag. 108
Agriturismo	pag. 112

PRODOTTI DI QUALITÀ

Denominazione d'Origine	pag. 116
Prodotti Agroalimentari Tradizionali	pag. 120
Vini DOC	pag. 121

POLITICA AGRICOLA COMUNE

Politiche di Mercato	pag. 124
Politiche di Sviluppo Rurale	pag. 134

POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

Leggi Nazionali	pag. 144
Spesa Regionale	pag. 153

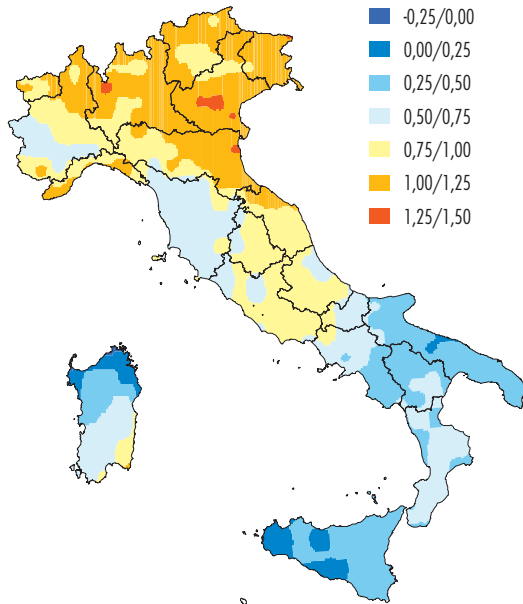
APPENDICE

Glossario	pag. 156
Indirizzi e Siti Utili	pag. 160

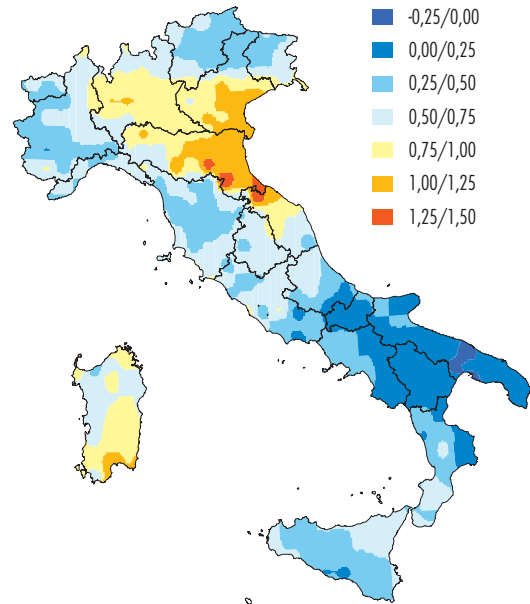


TERRITORIO E POPOLAZIONE

Scarti della temperatura minima annua rispetto alla norma (°C), 2002



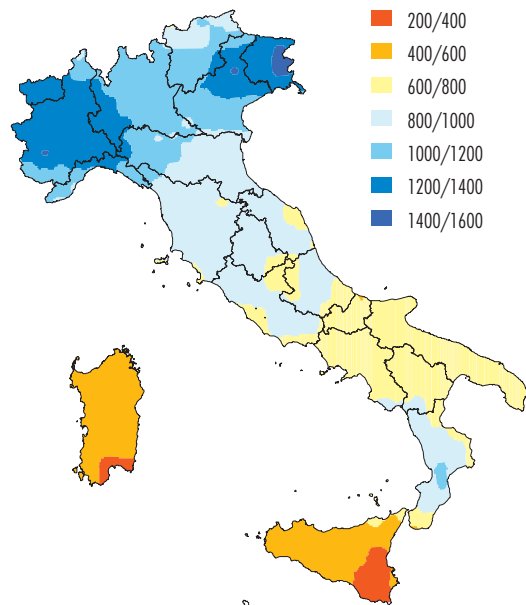
Scarti della temperatura massima annua rispetto alla norma (°C), 2002



Fonte: UCEA.

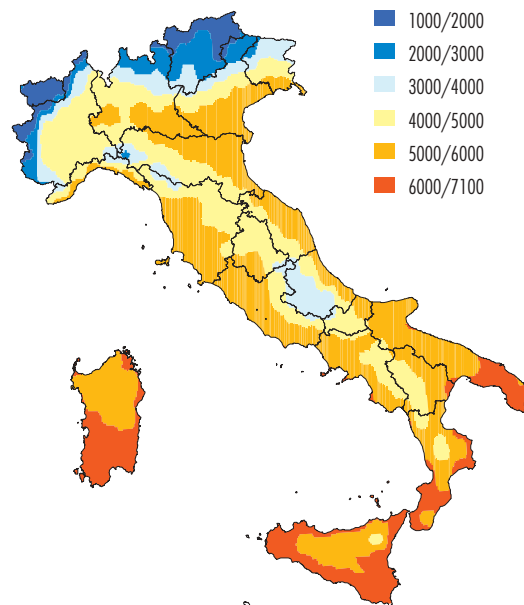
Fonte: UCEA.

Precipitazione totale annua (mm.), 2002



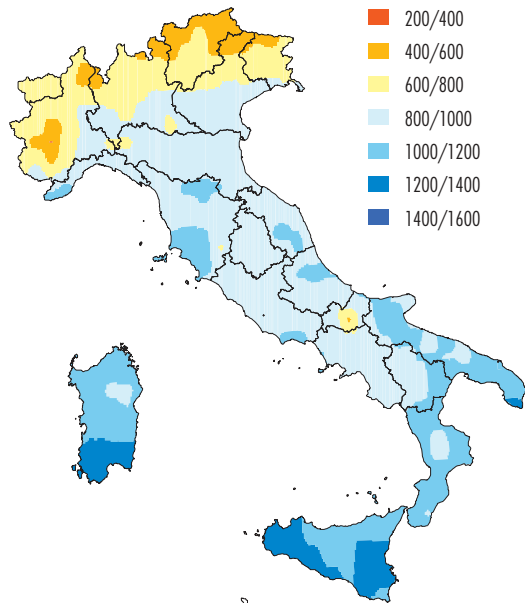
Fonte: UCEA.

Somme termiche (>0°C), 2002



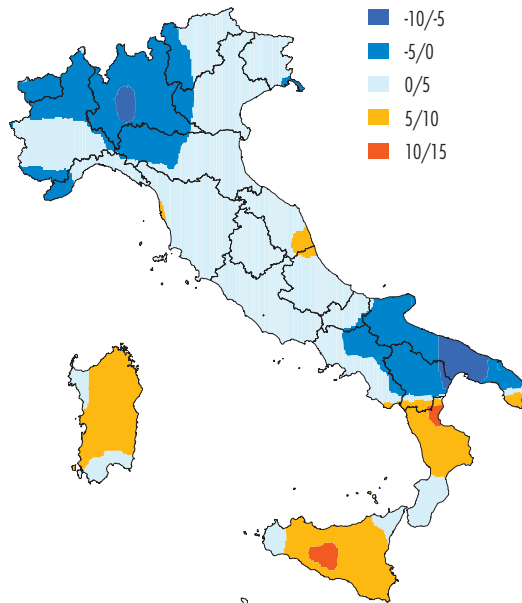
Fonte: UCEA.

EPT totale annua (mm.), 2002



Fonte: UCEA.

Scarti dell'elioterapia relativa rispetto allo norma (%), 2002



Fonte: UCEA.

Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, cifra che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. La popolazione residente censita al 2001 (popolazione legale) presenta un aumento dello 0,4%, rispetto al corrispondente valore del 1991. La crescita si è concentrata nell'Italia Nordorientale (2,5%); stazionarie o in debole regresso le altre ripartizioni geografiche. Le caratteristiche insediative confermano la concentrazione della popolazione in pianura (47,7%) ed in collina (39,3%), mentre solo il 13% risiede in montagna.

Territorio per zona altimetrica (%), 2002

	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	46,1	27,0	28,5	35,2
Collina	19,0	63,8	53,2	41,6
Pianura	34,9	9,2	18,3	23,2
TOTALE (000 ha)	11.993	5.838	12.302	30.133

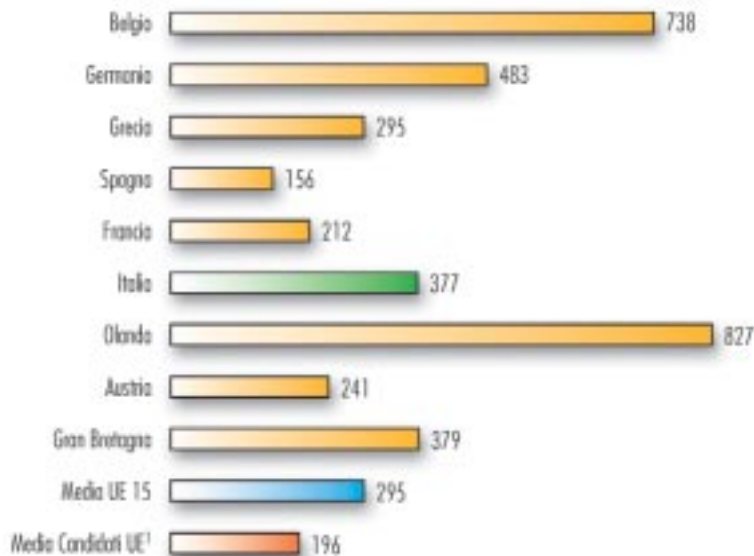
Territorio e Popolazione, 2002

	Superficie territoriale kmq	SAU ¹ %	Popolazione ² 000 unità	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.931	40,5	25.573	213	11.675
Centro	58.380	41,7	10.907	187	4.737
Sud e Isole	123.025	48,0	20.516	167	7.581
ITALIA	301.336	43,8	56.996	189	23.993

¹ SAU Censimento agricoltura 2000.

² Popolazione residente censita al 2001 (popolazione legale).

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2001



¹ Summit di Laeken, paesi che aderiranno nel 2004: Rep. Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Rep. Slovacca.

Superficie agricola e disponibilità di territorio

La conoscenza del territorio riveste una importanza fondamentale per le politiche di sviluppo ed ambientali. Secondo una recente indagine Eurostat, circa il 7% del territorio italiano, pari a circa 2,1 milioni di ettari, è occupato da insediamenti artificiali, abitazioni, impianti, costruzioni, strade, ferrovie, ecc. Un altro 6%, pari a circa 1,8 milioni di ettari, è occupato da suoli nudi (rocce, ecc.) ed il 3%, pari a circa 900.000 ettari da acque interne, zone umide, ghiacciai, ecc. La superficie agricola è in progressiva diminuzione: tra il 1991 ed il 2001, la SAU disponibile per abitante è scesa da 0,30 a 0,26 ettari pro capite (-11,1%). Anche negli altri paesi della Unione Europea si registra una diminuzione della SAU: secondo le stime Eurostat sulla utilizzazione delle terre, tra il 1991 ed il 2001 la SAU si è ridotta del 10,9%, Italia esclusa, con ampie differenziazioni tra i paesi membri.

Utilizzazione del territorio (% della superficie totale), 2001

	Italia	Altri paesi mediterranei ¹	Paesi centro Europa ¹	Paesi nordici ¹	UE ²
Coltivazioni ³	37	33	32	6	27
Boschi e foreste ⁴	29	26	32	60	37
Lande ⁵	8	20	4	4	8
Terre sempre erbose ⁶	10	11	20	3	12
Suoli nudi	6	5	3	2	3
Acque e zone umide ⁷	3	1	3	23	8
Altri insediamenti ⁸	7	4	6	2	5
TOTALE (000 HA)	30.133	72.988	110.172	78.812	292.105

¹ Altri paesi mediterranei: Grecia, Spagna, Portogallo; Paesi centro Europa: Belgio-Lux., Danimarca, Germania, Francia, Olanda, Austria; Paesi nordici: Finlandia, Svezia.

² Escluso il Regno Unito e l'Irlanda, ove non si è potuta effettuare l'indagine per l'epidemia di afta.

³ Colture erbacee, arboree, coltivazioni foraggiere temporanee, terreni a riposo.

⁴ Inclusi pioppeti ed eucalyptus.

⁵ Spazi ricoperti per oltre il 20% da piccoli arbusti.

⁶ Con e senza cespugli.

⁷ Inclusi i ghiacciai e le nevi eterne.

⁸ Costruzioni, giardini, altre forme artificiali di occupazione.

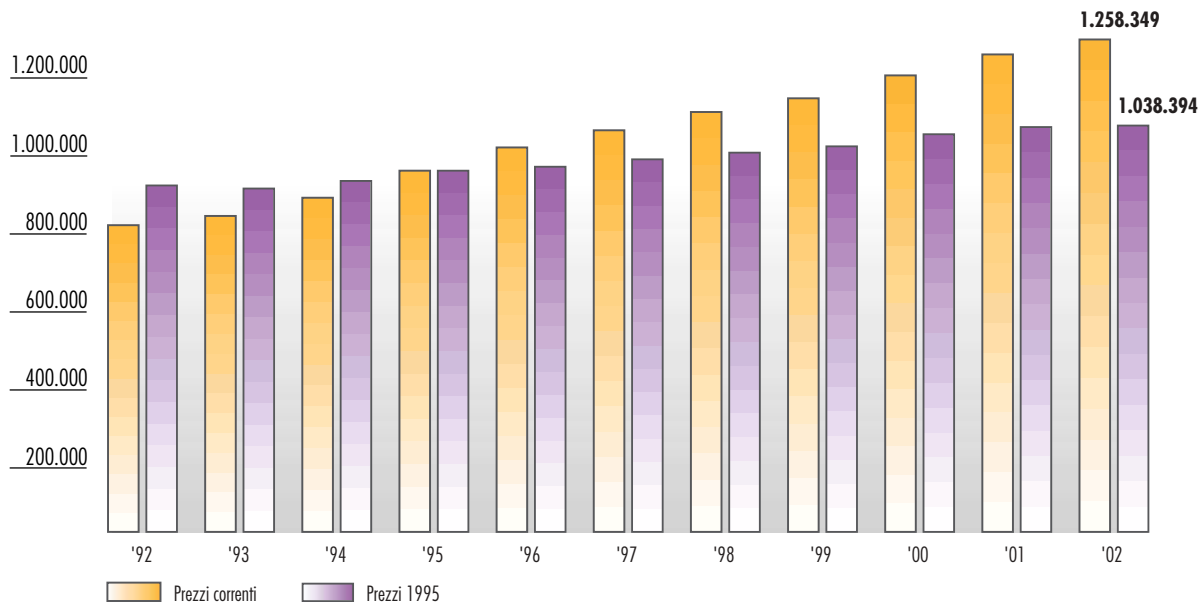
Fonte: EUROSTAT, indagine pilota Lucas 2001, primi risultati.



ECONOMIA E AGRICOLTURA

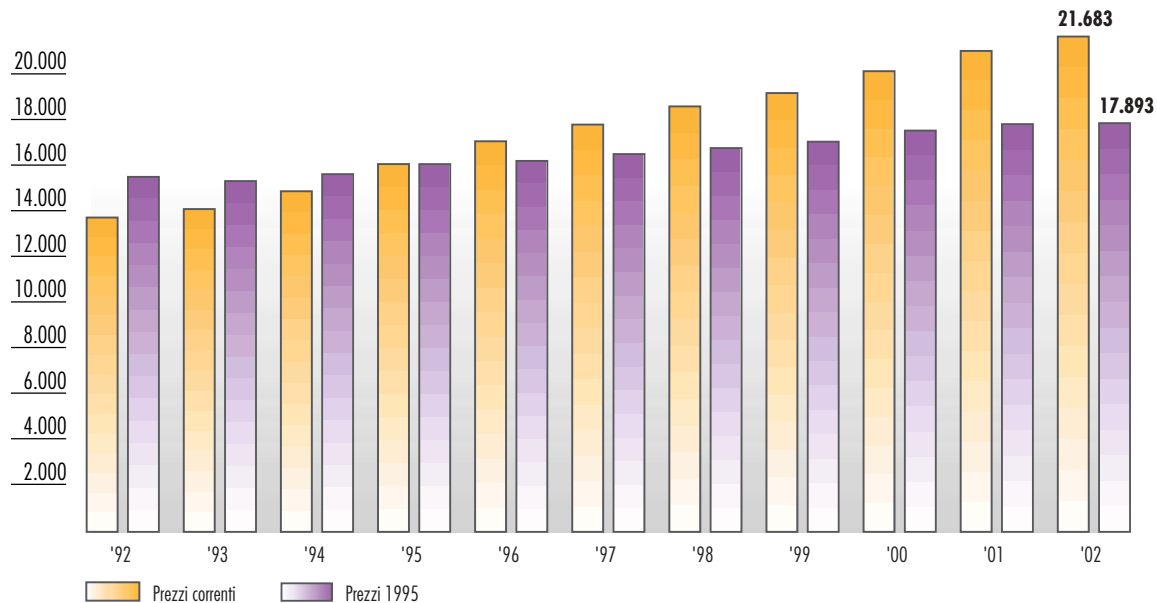
Prodotto Interno Lordo

*Andamento del PIL (mio euro), dal 1991 al 2002**



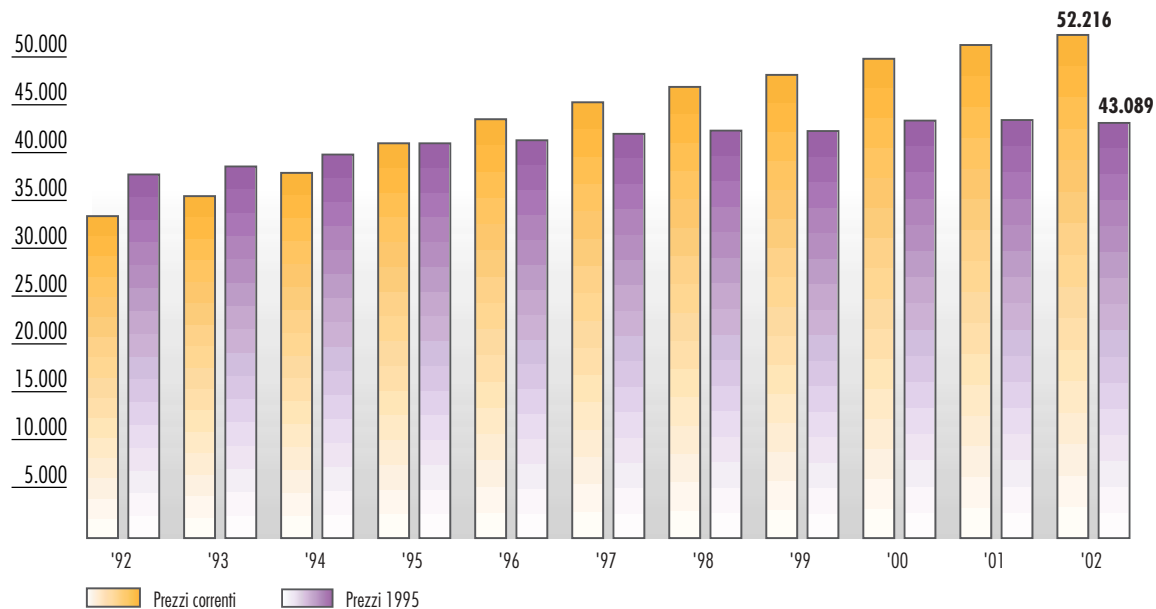
* Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Andamento del PIL per abitante (euro), dal 1991 al 2002*



* Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Andamento del PIL per unità lavorativa (euro), dal 1991 al 2002*

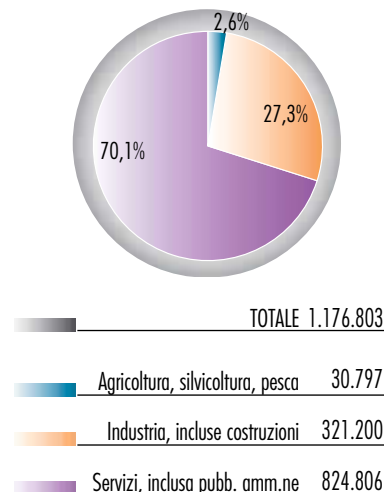


* Valori espressi in euro dal 1999; in eurolire negli anni precedenti.

Valore Aggiunto

Nel 2002 il Valore Aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuito, rispetto al 2001, dello 0,2% in valore, quale sintesi di una flessione delle quantità (-2,6%) e di un aumento dei prezzi (+2,4%). Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia è stato del 2,6%. Tra il 1992 ed il 2002 l'incidenza del VA agricolo, a valori costanti, sul totale nazionale è scesa dal 3,3% al 3%. Nello stesso periodo la quota dell'industria, in senso stretto, è calata dal 24,3% al 23,6%, quella delle costruzioni dal 5,9 al 5%; mentre quella della pubblica amministrazione e degli altri servizi pubblici dal 19,6 al 18,3%. In crescita, viceversa, il comparto del commercio, trasporti e comunicazioni, dal 23,9% al 25,1%, e le attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca e lavori professionali e imprenditoriali, dal 22,9 al 25%. Negli ultimi anni, in Italia, l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri

VA a prezzi di base per settore (mio. euro), 2002



paesi dell'Europa centrosettentrionale; permane tuttavia una forte differenziazione territoriale, con l'agricoltura che al Centro-Nord pesa per il 2,1% sul VA

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia, 2001

Paesi	Valore aggiunto ¹
Italia	2,4
Francia	2,2
Spagna	3,6
Grecia	6,7
Germania	0,9
Olanda	2,2
Regno Unito	0,6
Austria	1,3
Finlandia	0,9
Svezia	0,6
UE	1,7
Candidati UE ²	3,1
USA ³	1,6
Giappone ³	1,4

¹ Valore aggiunto lordo ai prezzi di base.

² Summit di Laeken, paesi che aderiranno nel 2004: Rep.Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Rep. Slovacca.

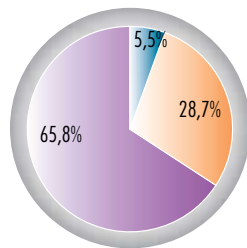
³ Stime Banca Mondiale, anno 2000.

a prezzi base e per il 4% sugli occupati (unità di lavoro), mentre al Sud tali valori salgono, rispettivamente, al 4,4% e al 10,2%.

Occupazione

Nel 2002 il numero complessivo degli occupati, espressi dall'ISTAT in unità standard di lavoro (USL), è aumentato dell'1,1%, confermando la tendenza positiva dell'anno precedente. Rispetto al 2001, si è registrato un incremento dell'1,6% nelle costruzioni e dell'1,5% nei servizi. Pressoché stazionarie (0,4%) le attività industriali, manifatturiere ed energia, mentre in agricoltura si è registrata una flessione del 2,2%. Su quest'ultimo risultato ha pesato la sensibile diminuzione degli occupati indipendenti (-3,2%), a cui si è associato un più contenuto decremento del lavoro dipendente (-0,8%). L'incidenza del lavoro dipendente agricolo sul lavoro dipendente totale nazionale è stata del 3,1%, mentre sul lavoro indipendente la quota è risultata dell'11,2%. Nel complesso, comunque, l'incidenza degli occupati agricoli, non solo in Italia ma anche in quasi tutti i paesi della UE, si riduce notevolmente, specie se si considera il lavoro femminile. Il 68,1% degli occupati agricoli, espressi in termini di persone

UL per settori (000 unità), 2002



TOTALE	24.099
Agricoltura	1.325
Industria	6.905
Servizi ¹	15.869

¹ Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Occupati in agricoltura secondo il sesso e la ripartizione geografica, media 2002

	Totale occupati		Femmine %	Maschi %
	000 unità	%		
Nord	391	35,7	29,4	70,6
Centro	163	14,9	36,2	63,8
Sud e isole	541	49,4	32,3	67,3
ITALIA	1.095	100,0	31,9	68,1

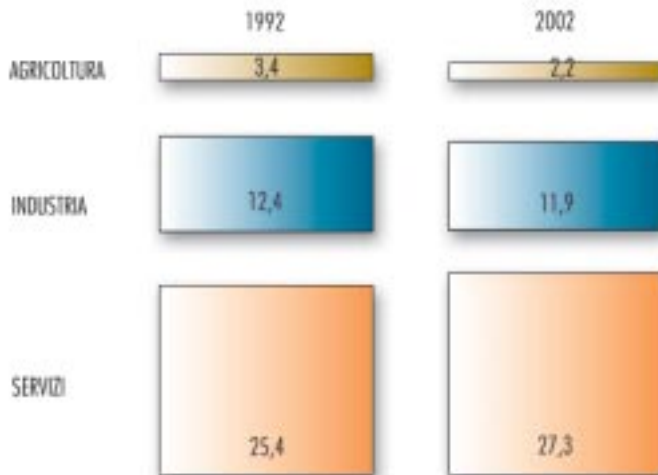
fisiche, è costituito da maschi. Quasi la metà del lavoro totale agricolo è impegnato nel Mezzogiorno, mentre la restante quota si suddivide per circa il 36% al Nord e per il 15% al Centro.

Peso del lavoro sulla popolazione

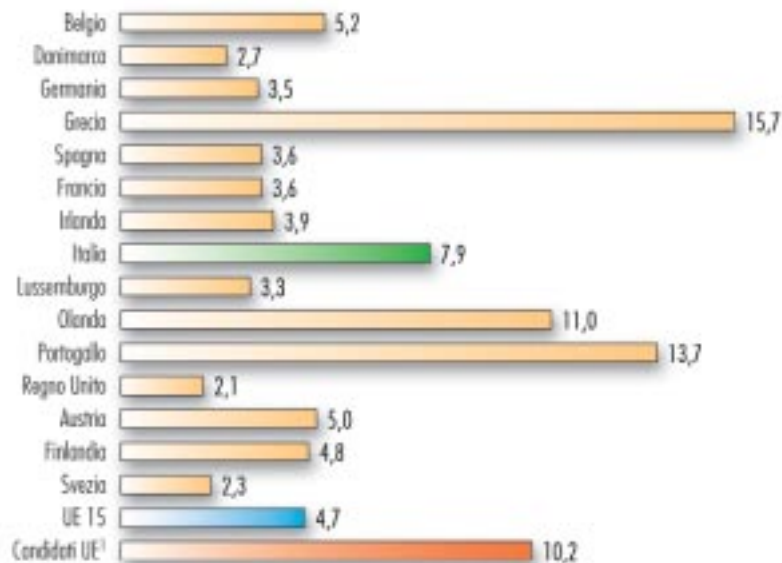
Nel corso degli ultimi dieci anni è aumentato il peso del lavoro nei servizi sulla popolazione, salito dal 25,4% del 1992 al 27,3% del 2002 (inclusa la pubblica amministrazione), mentre si è ridotto quello industriale, passato dal 12,4% all'11,9%; resta marginale il peso del lavoro agricolo, sceso dal 3,4 al 2,2%.

Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione è mutato rapidamente: nel 1992 per ogni unità di lavoro agricolo vi erano 29,5 abitanti, nel 2002 ve ne sono 43,8. Nell'industria questo rapporto si è modificato assai più lentamente, così come nei servizi, inclusa la pubblica amministrazione, nei quali è passato da 3,9 a 3,6 abitanti nel periodo considerato.

Peso del lavoro di ogni settore sulla popolazione (%)



Volume di lavoro agricolo nella UE (ULA/100 ha SAU), 2001



¹ Summit di Laeken, paesi che aderiranno nel 2004: Rep. Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Rep. Slovacca.
Fonte: EUROSTAT.

Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale dell'economia, 2001

Paesi	Occupati	
	Totale	Donne ¹
Italia	5,2	4,4
Francia	4,1	2,8
Spagna	6,5	4,5
Grecia	16,0	17,7
Germania	2,6	2,1
Olanda	3,1	2,4
Regno Unito	1,4	0,7
Austria	5,8	6,3
Finlandia	5,8	3,8
Svezia	2,6	1,4
UE 15	4,2	3,3
Candidati UE ²	13,2	12,3
USA	2,4	-
Giappone	4,2	-

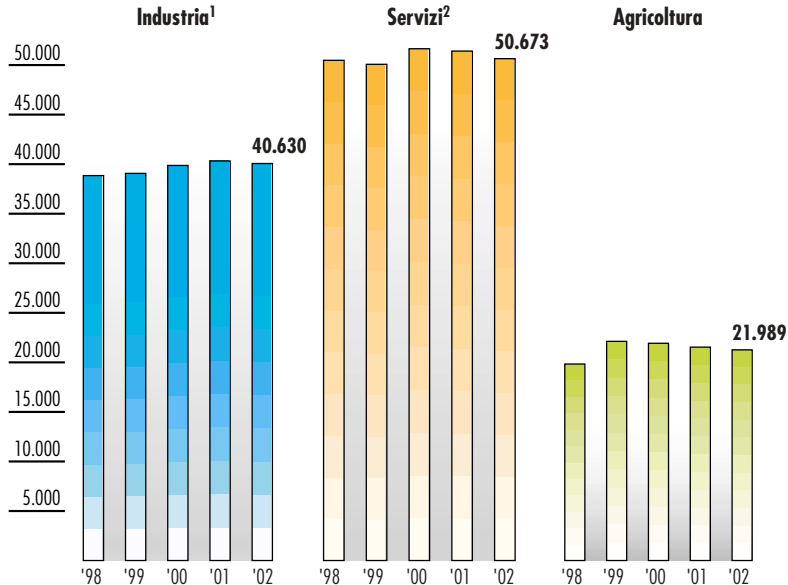
* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

¹ Lavoro femminile nell'agricoltura sul totale delle donne occupate nell'economia.

² Summit di Laeken, paesi che aderiranno nel 2004: Rep. Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Rep. Slovacca.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore (euro)*



* A prezzi 1995.

¹ Includere le costruzioni.

² Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali.

Il valore aggiunto agricolo espresso ai prezzi di base per unità di lavoro è pari al 54% circa di quello dell'industria, incluse le costruzioni ed al 43% dei servizi (commercio, trasporti, intermediazione finanziaria, turismo ed altre attività professionali).

Tra il 2001 ed il 2002, si è verificata una flessione generalizzata del valore aggiunto per unità di lavoro, in particolare dello 0,3% in agricoltura, dello 0,6% nell'industria e dell'1,2% nei servizi.



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva.

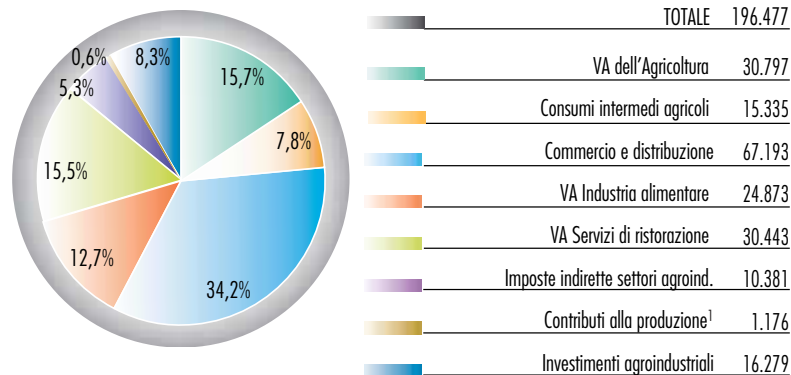
Per il 2002 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 196 miliardi di euro, pari al 15,6% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da quasi 31 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 15 miliardi di Consumi intermedi agricoli, 16 miliardi di Investimenti agroindustriali, circa 25.000 milioni di VA dell'Industria alimentare, 30.000 milioni di VA dei servizi di ristorazione e 67.000 milioni di valore della commercializzazione e distribuzione.

Nel caso si utilizzassero i valori ai prezzi di mercato, il VA dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare sarebbero leggermente più simili, con valori, rispettivamente, di 28 e 32 miliardi di

euro, per un valore complessivo dell'attività agroindustriale di 201 miliardi di euro; in questo caso, inoltre, emergerebbero i contributi alla produ-

zione agricola ed i contributi alla produzione dell'industria alimentare che sono pari, rispettivamente, al 2,3% e 0,7% del totale agroindustriale.

Principali componenti del sistema agroindustriale ai prezzi di base (mio. euro), 2002*



* Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca, mentre nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

¹ Solo "altri contributi" (conto interessi, calamità naturali, aiuti nazionali e regionali, ecc.) e contributi ai settori extragricoli (tabacco, bieticoltura, vino, trasformazione pomodoro, ecc.).

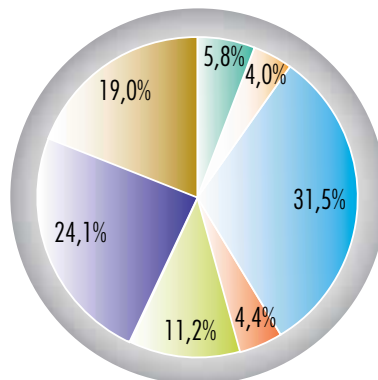
Consumi Intermedi

Nel 2002 la spesa per i consumi intermedi agricoli è aumentata in valore dell'1%, rispetto all'anno precedente. Di analoga entità è risultato sia l'incremento medio dei prezzi sia delle quantità impiegate (0,5%).

Gli antiparassitari, già in flessione nell'anno passato, sono diminuiti ulteriormente del 2,9%; i concimi hanno registrato un recupero dell'1,7%; pressoché stazionari i mangimi e le spese varie per il bestiame; in ripresa i consumi di energia motrice (+3,4%), dopo la sensibile flessione del 2001. Prosegue l'aumento delle sementi (+2,6%) e degli altri beni e servizi, quali manutenzioni e collaudi, trasformazione di prodotti aziendali, pubblicità, ecc. (+1%).

I prezzi hanno presentato variazioni poco omogenee, con aumenti soprattutto per sementi (+4,7%) ed altri beni e servizi (+2,4%) e flessioni nel comparto dell'energia motrice (-3,5%).

Principali categorie di consumi intermedi agricoli (mio. euro), 2002



TOTALE	14.926
Concimi	865
Sementi	594
Mangimi ¹	4.708
Antiparassitari	660
Energia	1.668
Altri beni e servizi	3.592
Reimpieghi ²	2.839

¹ Include spese varie per il bestiame.

² La voce include, tra l'altro, le sementi vendute da aziende agricole ad altre aziende agricole, le produzioni foraggere direttamente commercializzate, i prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame, la paglia di cereali.

I valori sulle consistenze nel 2002 presentano una contrazione per il credito a breve (-3,2%) ed un aumento per quello a medio/lungo termine (4,8%). L'incidenza di quest'ultima componente sul totale, raggiunge il 65,5% rispetto al 63,7% del 2001, anche grazie alla crescita dei finanziamenti non agevolati a medio/lungo termine (20,6%). Il comparto fa registrare un incremento per le erogazioni, soprattutto nel comparto delle macchine ed attrezzature (19,3%), il cui dato riflette una specifica espansione della quota agevolata, che sale al 34% circa del complesso di questi finanziamenti in conto capitale. Diversamente, l'acquisto di immobili e le costruzioni e fabbricati rurali presentano segnali di cedimento e di una più contenuta crescita rispetto al 2001. In forte flessione le erogazioni dell'agevolato a breve termine, mentre è in aumento il rapporto tra credito complessivo e produzione agricola (27,9%), in virtù dell'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine e della battuta d'arresto della produzione agricola.

Consistenza del credito agrario* (mio. euro)

Anni	Medio e lungo termine	Breve termine	Totale	% su produzione ¹
1996	7.244	4.436	11.680	26,3
1997	7.233	5.053	12.286	27,7
1998	7.529	5.424	12.953	29,4
1999	8.434	4.734	13.168	29,6
2000	8.435	4.704	13.139	29,5
2001	8.041	4.578	12.619	27,4
2002	8.428	4.432	12.860	27,9

* Operazioni a fine periodo con residenti in Italia, incluso il credito peschereccio.

¹ A prezzi base.

Fonte: Banca d'Italia.

Erogazioni del credito agrario (mio. euro), 2002

Finanziamenti	Totale	Var. % 2002/01	Agevolato su tot. %
Medio e lungo termine	3.280,7	17,5	24,4
macchine ¹	2.226,1	19,3	33,7
acquisto immobili ²	409,1	-0,6	8,0
fabbricati rurali	544,5	6,1	3,1
Breve termine ³	190,3	-82,7	-

¹ Incluse attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali.

² Rurali.

³ Solo agevolato, cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, finanziamenti per categoria di leggi di incentivazione.

Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Nel 2002 gli investimenti fissi lordi per il complesso dell'economia sono aumentati di appena lo 0,5% a prezzi costanti (+ 2,6% nel 2001). In agricoltura, la spesa in beni capitali è diminuita per il secondo anno consecutivo (-1,1% nel 2002, -3,2% nel 2001), mentre il contributo del settore primario al totale degli investimenti fissi lordi è sceso al 4,2%, contro il 4,3% del 2001 ed il 4,5% del 2000. L'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto agricolo ha mostrato un leggero aumento, a motivo, però, della più marcata riduzione di quest'ultimo. Gli investimenti fissi lordi per addetto, a valori costanti, sono ammontati a circa 6.900 euro, con un leggero aumento rispetto al 2001 (1,5%).

Lo stock di capitale netto, a prezzi costanti, è cresciuto in agricoltura dell'1,1%, meno del pur modesto risultato del totale economia (2,1%); lo stock di capitale netto per addetto agricolo è risultato di circa 93.900 euro.

Nel corso degli anni, è mutata sensibilmente la struttura della spesa per beni

d'investimento: il comparto delle macchine ed attrezzature ha assunto un ruolo trainante nell'acquisto di capitale fisso, giungendo a rappresentare nel 2000 circa il 56% della spesa per investimenti, a prezzi costanti. Nel 2002, secondo stime UNACOMA, il macchinario agricolo prodotto in Italia ha registrato un incremento compless-

sivo dell'1,4% in peso (912.000 tonnellate, circa) e del 2,6% in valore (6.500 milioni di euro circa). A livello territoriale, nel Mezzogiorno è proseguito il calo degli investimenti agricoli, scesi in volume dello 0,4% (-3,2% nel 2001), mentre nel Centro-nord hanno confermato la crescita del 2001 (+0,7%).

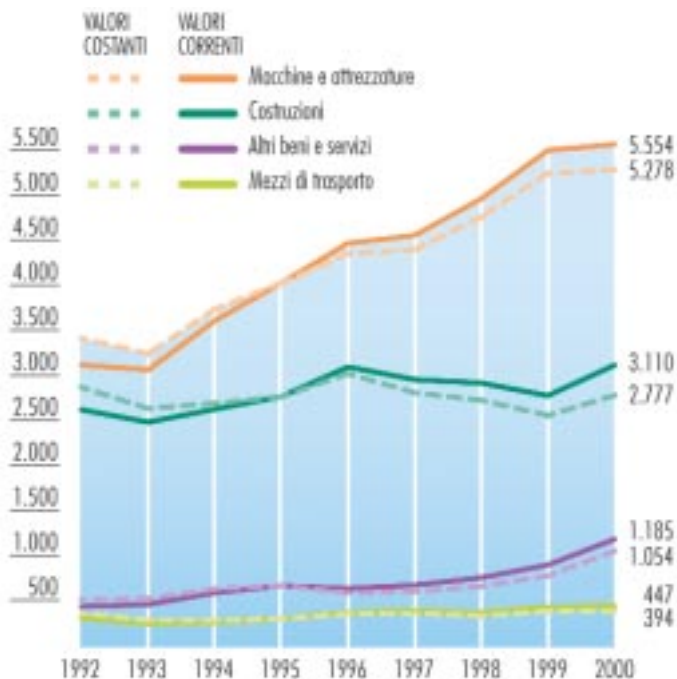
Andamento degli investimenti agricoli*

	Valori correnti mio. euro	Valori prezzi 1995 mio. euro	% su ¹	
			tot. investimenti	VA agricolo
1992	6.485	7.168	4,0	25,9
1993	6.260	6.692	4,2	24,3
1994	7.087	7.348	4,6	26,5
1995	7.767	7.767	4,6	27,6
1996	8.567	8.314	4,7	29,0
1997	8.570	8.169	4,6	28,2
1998	9.002	8.482	4,5	28,9
1999	9.598	8.959	4,6	28,9
2000	10.296	9.503	4,5	31,6
2001	10.147	9.195	4,3	30,8
2002	10.248	9.090	4,2	31,2

* Include silvicoltura e pesca.

¹ A prezzi 1995, VA agricolo ai prezzi di base.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mio. euro)



Investimenti: rapporti caratteristici del livello di accumulazione, 2002

	Agricoltura	Industria	Servizi
Investimenti fissi lordi per addetto			
000 euro ¹	6.900	9.100	9.100
%	76,7	101,1	101,1
Var. 2002/01	1,5	-1,1	-1,1
Stock di capitale per addetto			
000 euro ¹	93.900	81.700	167.000
%	67,5	58,8	120,1
Var. 2002/01	3,4	1,9	0,5

¹ Valori costanti.

Il mercato fondiario ha registrato nel corso del 2001 un ulteriore aumento delle quotazioni rispetto ai livelli raggiunti nell'anno precedente, con incrementi medi del prezzo della terra del 4,5% a livello nazionale. Si osserva, peraltro, una spiccata differenziazione a livello territoriale, con forti dinamiche dei valori fondiari nelle regioni settentrionali e una prevalente stagnazione nelle regioni meridionali e insulari. Un andamento analogo si riscontra anche a livello di zona altimetrica, tanto che negli ultimi sei anni gli aumenti del prezzo della terra in pianura hanno trainato l'intero mercato, sebbene non sia affatto secondario il contributo apportato dai terreni delle zone collinari. Gli operatori imputano questi andamenti differenziati sia a fattori agricoli che a componenti extragricole. I buoni andamenti mercantili di alcuni comparti e i contributi comunitari incentivano la richiesta di terreni adatti alle produzioni più redditizie. Il mercato è stato infatti trascinato essenzialmente dai vigneti (+9%), sostenuti

dalla buona congiuntura commerciale e dagli elevati valori del diritto di reimpianto, e dai seminativi (+5%), sui quali influiscono gli aiuti diretti al reddito. Tra le componenti extragricole, le difficoltà della congiuntura economica e del clima di tensione internazionale si sono riflessi in un diffuso clima di prudenza da parte degli investitori. Nel complesso, negli ultimi 10 anni i valori fondiari sono aumentati soprattutto

tutto nella pianura padana e nell'area tosco-marchigiana dove le buone caratteristiche dei terreni (fertilità e irrigazione), i soddisfacenti andamenti commerciali e la dinamicità dell'economia locale hanno contribuito a rendere più attivo il mercato fondiario. La stagnazione delle contrattazioni, una sostanziale stabilità dei canoni e la prevalenza della domanda per colture specializzate (orticole e frutticole) e di

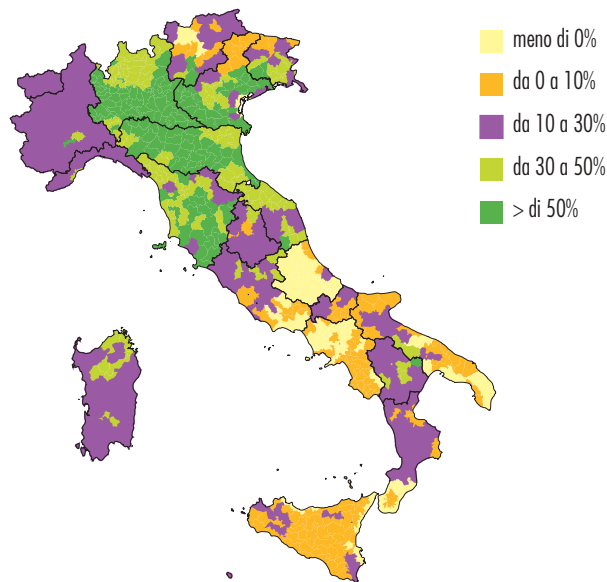
Valori fondiari medi (000 euro/ha), 2001

	ZONA ALTIMETRICA						Var. % 2001/00
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	Totale	
Nord-Ovest	5,3	13,4	16,0	34,1	27,3	18,8	5,2
Nord-Est	16,6	-	23,7	20,0	30,8	25,8	8,8
Centro	6,7	10,7	10,4	15,0	18,9	11,2	3,0
Sud	6,1	9,9	9,5	14,6	13,7	10,4	0,5
Isole	5,5	9,3	6,8	8,7	11,8	7,9	0,3
ITALIA	8,2	9,8	11,0	12,8	23,4	14,3	4,5

Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

pregio (vigneti in zone vocate) sono le caratteristiche che hanno dominato il mercato degli affitti. Il ricorso agli accordi in deroga è la tipologia prevalente di contratto e si sta progressivamente diffondendo anche nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. Nelle zone montane e marginali sono tuttavia ancora riscontrabili forme di affitto verbale, soprattutto per contratti di durata limitata, ma tale consuetudine va scomparendo a causa delle nuove procedure di accesso ai finanziamenti pubblici per le quali è necessario dimostrare il possesso del terreno.

Variazione percentuale del valore medio dei terreni per regione agraria in Italia fra il 1992 e il 2001



Risultati Produttivi

Nel 2002 la produzione agricola ai prezzi base, inclusa la silvicoltura e la pesca, è risultata stazionaria rispetto al 2001 (+0,2%). Il risultato è la sintesi di una diminuzione delle quantità dell'1,6% e di un incremento dei prezzi dell'1,8%. Nel 2001, si era manifestata una più accentuata crescita dei prezzi (+4,2%), in presenza di una moderata diminuzione delle quantità prodotte (-0,6%).

I raccolti del 2002 sono stati pesantemente condizionati dalla siccità e dalle avversità atmosferiche, tanto da richiedere la dichiarazione dello stato di calamità in diverse regioni. Alle condizioni climatiche si sono aggiunti i problemi fitosanitari, soprattutto per le produzioni orticole. La flessione produttiva si è concentrata nel comparto delle colture arboree (-8,3%) e foraggere (-4,7%), mentre le erbacee sono rimaste pressoché stazionarie (+0,3%), dopo la sensibile flessione del 2001. Le produzioni zootecniche sono aumentate dell'1%, valore che ha però risentito delle conseguenze

della "blue tongue" per gli ovini e della influenza aviaria per il pollame.

Nell'ambito delle produzioni erbacee, i cereali hanno recuperato notevolmente dopo la flessione produttiva del 2001. In rialzo la produzione di frumento tenero (+18,5%), frumento duro (+13,9%) e di orzo (+10,1%).

Tra le colture industriali, si registra una

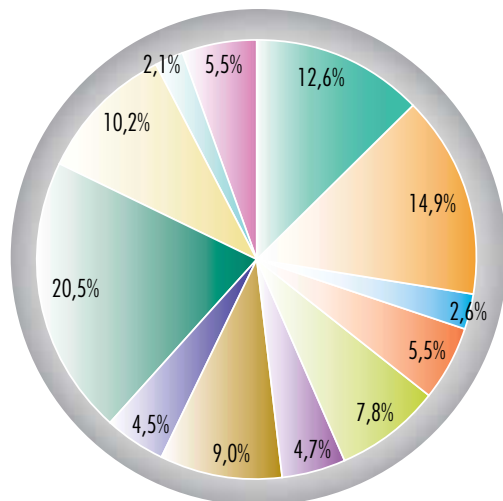
spiccata contrazione delle superfici investite a semi oleosi – girasole (-19%) e soia (-36%) – che risente della marcata riduzione degli aiuti per ettaro erogati al settore. In aumento la produzione di barbabietola da zucchero (+28,4%), che ha presentato però un tenore zuccherino medio assai inferiore a quello dell'anno precedente.

Produzione ai prezzi di base per comparti, 2002

	Italia		Variazione % 2002/01	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Erbacee	14.871	32,2	0,3	4,3
Arboree	10.380	22,5	-8,3	6,8
Foraggere	1.994	4,3	-4,7	2,2
Zootecnia	14.520	31,5	1,0	-3,9
Servizi annessi ¹	2.447	5,3	1,9	2,1
Silvicoltura	399	0,9	-0,5	-
Pesca	1.521	3,3	-3,8	6,5
TOTALE	46.132	100,0	-1,6	1,8

¹ Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori (mio. euro), 2002



	TOTALE	44.212
	Cereali e legumi secchi ¹	5.566
	Ortaggi ²	6.605
	Colture industriali ³	1.150
	Florovivaismo	2.439
	Vite	3.429
	Olivo	2.072
	Frutta e agrumi	3.990
	Foraggiere	1.994
	Carni	9.058
	Latte	4.522
	Uova e altri ⁴	940
	Servizi annessi ⁵	2.447

¹ Valore legumi secchi pari a 70 mio. euro.

² Incluse patate (662 mio. euro) e legumi freschi (295 mio. euro).

³ Barbabietola da zucchero (426 mio. euro), tabacco (371 mio. euro), semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali (353 mio. euro).

⁴ Di cui miele (16 mio. euro) e lana (12 mio. euro).

⁵ Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, nuovi impianti produttivi.

Principali produzioni vegetali 2002*

	Quantità		mio. euro	Valore ¹ var.% 2002/01
	000 t	var.% 2002/01		
Frumento tenero	3.298	18,5	813	11,8
Frumento duro	4.129	13,9	1.203	-5,5
Mais	10.824	2,5	2.075	15,1
Riso	1.352	6,2	474	-0,6
Barbab. da zucchero	12.728	28,4	426	0,2
Tabacco	126	-2,6	370	-1,3
Soia	592	-32,8	203	-33,1
Girasole	353	-14,2	121	-30,0
Patate	1.963	0,3	662	20,3
Pomodori	5.535	-13,0	959	-3,3
Uva tavola	1.139	-14,9	523	-0,6
Uva da vino venduta	3.494	-12,7	951	-10,1
Vino ² (000 hl)	19.257	-15,4	1.937	-9,2
Olive vendute	293	-9,5	159	-1,9
Olio ²	468	-11,2	1.888	-5,6
Mele	2.249	-3,7	813	9,1
Pere	915	-5,8	445	-1,5
Pesche e nettarine	1.553	-9,1	633	-9,5
Arance	1.716	-6,0	554	-3,5
Limoni	536	-6,3	245	2,2
Mandarini e clementine	590	-7,4	254	4,3
Actinidia	341	-0,7	240	9,0

* Dati provvisori.

¹ Ai prezzi di base.

² Secondo la nuova metodologia SEC95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, esclusa la produzione di cooperative ed industria alimentare.

Per il settore orticolo, si rileva una flessione generale delle produzioni (-3,6%), più accentuata per fragole (-16,3%), pomodoro (-13%), patata primaticcia (-10,4%), peperone (-6,3%) e carciofi (-4,8%). In sensibile flessione anche le coltivazioni floricole (-9,1%).

Le coltivazioni arboree sono state condizionate dalla diminuzione delle produzioni vitivinicole (-14,9% per l'uva da tavola; -15,4% per il vino) e dall'olio (-11,2%). Per il settore olivicolo, all'annata di scarica si sono associati la siccità e gli attacchi di mosca olearia, mentre la viticoltura ha risentito delle alluvioni al Nord e della prolungata siccità al Sud. Anche la frutta ha fatto registrare una contrazione (-3,7%), specie per le pesche (-6,5%). Gli agrumi hanno presentato flessioni intorno al 7%. È proseguita, viceversa, la crescita produttiva del vivaismo (+11,6%), sollecitata anche dalla domanda dei mercati esteri.

Nel settore degli allevamenti si è registrata una ripresa, in termini quanti-

Principali produzioni zootecniche, 2002

	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t	var. % 2002/01	mio. euro	var. % 2002/01
Carni bovine	1.641	-0,3	3.584	2,6
Carni suine	1.832	3,2	2.410	-13,2
Carni ovi-caprine	92	3,8	308	-9,5
Carni avicole	1.461	1,9	1.927	-7,4
Carni di coniglio e selvaggina	407	0,4	779	-10,5
Uova (milioni di pezzi)	12.856	-0,8	912	0,4
Latte vaccino ³ (000 hl.)	107.306	0,8	4.000	2,5
Latte ovicaprino (000 hl.)	7.478	0,4	522	5,4
Miele	74	-29,5	16	-18,9

¹ Peso vivo per la carne.

² Ai prezzi di base.

³ Incluso latte bufalino.

tativi, della produzione di carni suine (+3,2%), ovicaprine (+3,8%) e avicole (+1,9%). Il settore lattiero ha registrato un incremento dello 0,8% per il latte vaccino e dello 0,4% per l'ovicaprino. La produzione di miele ha subito una forte contrazione (-29,5%), a causa delle cattive condizioni climatiche nella fase di fioritura.

Le produzioni forestali sono state caratterizzate da una flessione delle tagliate (-0,6%).

A livello territoriale, si è riscontrata una più accentuata flessione della produzione agricola nel Mezzogiorno (-3%), rispetto al Centro-Nord (-0,8%). In forte ribasso risulta il valore aggiunto agricolo del Mezzogiorno (-4,4%),

mentre più contenuta è la diminuzione nel Centro-Nord (-1,5%).

Nei paesi della UE il volume della produzione agricola è aumentato dello 0,7% rispetto al 2001. Fra le colture vegetali, aumenti significativi si registrano per la barbabietola da zucchero (12,9%) e per i cereali (6,9%); in flessione vino (-6,6%) e frutta (-3,3%). Nella zootecnia sono cresciute intorno all'1% le produzioni di carne bovina, suina ed ovicaprina. A livello di stato membro, si è registrato un aumento della produzione agricola per Spagna (2,9%), Regno Unito (3,8%) e Francia (2,8%), mentre in Germania si è verificato un calo dell'1,6%.

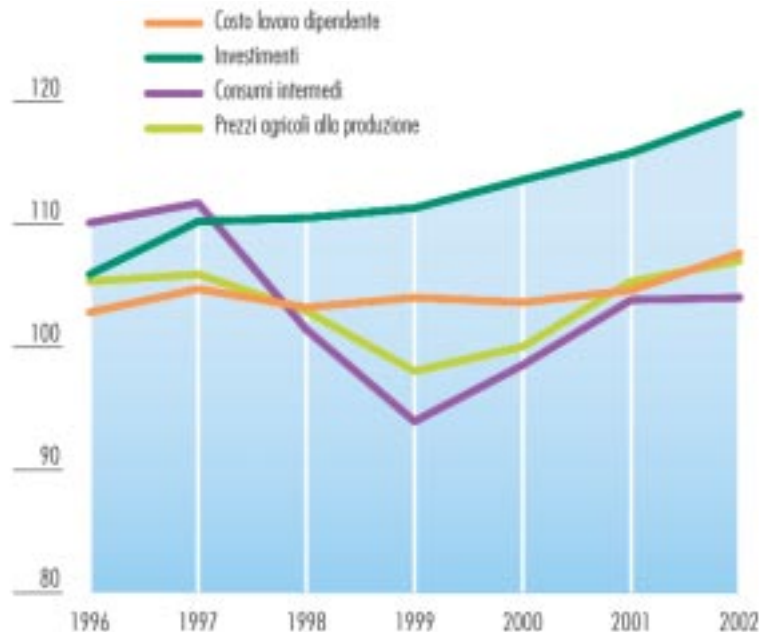
Produzione agricola a prezzi base nei paesi dell'UE, 2001

	Produzione		Consumi intermedi		% Consumi intermedi/ Produzione
	mio. euro	%	mio. euro	%	
Belgio	7.359	2,5	4.495	3,3	61,1
Danimarca	9.098	3,2	4.956	3,6	54,5
Germania	44.490	15,4	24.872	18,2	55,9
Grecia	11.655	4,0	2.887	2,1	24,8
Spagna	35.585	12,4	11.929	8,7	33,5
Francia	65.072	22,6	32.867	24,1	50,5
Irlanda	5.879	2,0	3.056	2,2	52,0
Italia	43.388	15,1	14.219	10,4	32,8
Lussemburgo	263	0,1	132	0,1	50,2
Olanda	20.744	7,2	11.301	8,3	54,5
Austria	5.751	2,0	3.093	2,3	53,8
Portogallo	5.944	2,1	2.958	2,2	49,8
Finlandia	3.976	1,4	2.687	2,0	67,6
Svezia	4.563	1,6	3.051	2,2	66,9
Regno Unito	24.119	8,4	14.002	10,3	58,1
UE	287.886	100,0	136.505	100,0	47,4
CANDIDATI UE ¹	29.238	-	17.713	-	60,6

¹ Summit di Laeken, paesi che aderiranno nel 2004: Rep. Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, Rep. Slovacca.

Nel 2002 i prezzi dei mezzi di produzione utilizzati dagli agricoltori – consumi intermedi e investimenti – sono aumentati mediamente dell'1,1%. Gli incrementi più accentuati si sono riscontrati per gli investimenti (+2,8%), in particolare per opere di miglioramento fondiario (+5%) e fabbricati agricoli (+4,7%). I prezzi dei consumi intermedi sono stati caratterizzati da un sensibile incremento per le sementi (+4,6%) e da flessioni per i carburanti (-8,1%) e l'energia elettrica (-2,1%). Aumenti si sono registrati per i servizi, in particolare per la riparazione dei fabbricati (+4,8%), le spese generali (+2,9%) e le spese veterinarie (+1,7%). Il costo del lavoro dipendente in agricoltura è aumentato del 2,8%, uno dei più rilevanti incrementi tra i settori dell'economia. I prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno presentato, in media, un aumento dell'1,6%, inferiore alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo (+2,5%). Gli incrementi hanno riguardato soprattutto

Numeri indici (base 1995 = 100)



Fonte: ISTAT, nuova serie indici dei prezzi alla produzione e al consumo; conti economici nazionali, redditi da lavoro dipendente.

to il comparto delle colture vegetali (+4,7%) ed in maniera più accentuata la frutta fresca (+9,8%) e gli ortaggi (+8,7%). Per questi ultimi, si registrano consistenti aumenti per finocchi (+22,7%), cavolfiori (+10,7%) e zucchine (+14,5%). I prezzi dei cereali sono diminuiti mediamente del 2,2%, con una forte flessione per il frumento tenero (-7,8%). In flessione anche i prezzi delle coltivazioni industriali, in particola-

re della bietola da zucchero (-10,4%), a causa della bassa polarizzazione e del ridotto titolo zuccherino. I prezzi delle produzioni vitivinicole sono aumentati, mediamente, del 3,7%; per il vino di qualità del 5,4%. Per le produzioni olivicole si segnala una crescita del 3,5%. Nel comparto zootecnico, in media, i prezzi sono diminuiti del 4%, con forti flessioni registrate in diversi comparti degli allevamenti, in particolare per le

carni suine (-17,5%) e per il pollame (-7,4%), che ha risentito della crisi di sovrapproduzione. In aumento il latte vaccino (1,4%), quello ovicaprino (3,8%) e le uova (3,7%).

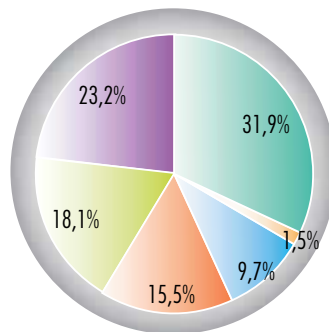
L'evoluzione della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei consumi intermedi, ha presentato un miglioramento rispetto all'anno precedente.

Produzione Totale e Reddito Agricolo

Nel 2002 la composizione della produzione totale agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra una incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 31,9%. I redditi da lavoro dipendente contano per il 15,5%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa, al netto degli ammortamenti (18,1%), ha assorbito il 23%.

I contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per il 9,7% circa.

*Composizione del reddito agricolo, 2002**



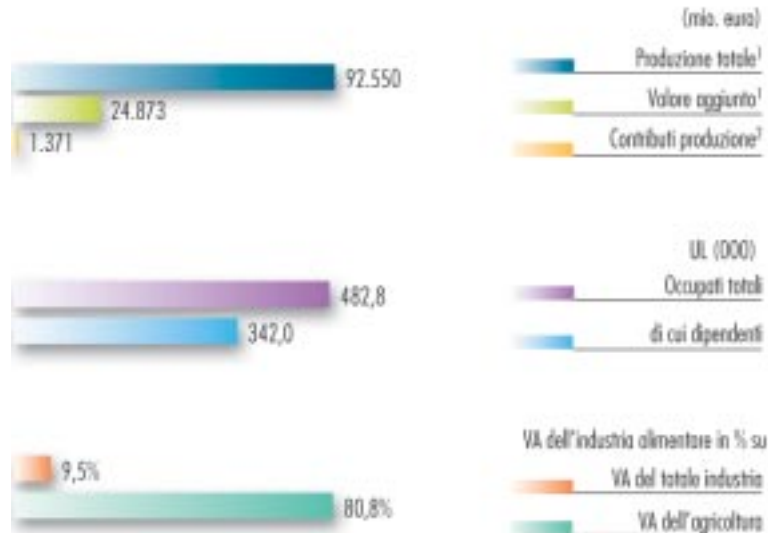
TOTALE	48.011
Consumi intermedi	15.335
Imposte indirette sulla produzione	739
Contributi alla produzione	4.644
Redditi da lavoro dipendente	7.442
Ammortamenti	8.694
Redditi netti da lavoro autonomo, capitale e impresa	11.157

** Inclusa la silvicoltura e la pesca.*

Nel 2002 la produzione dell'industria alimentare e delle bevande ha registrato un aumento in quantità dell'1,6%, a fronte di una dinamica negativa del totale produzione industriale (-1,4%). L'industria del tabacco ha presentato una flessione del 17,9%. Il valore aggiunto complessivo, ai prezzi di base, ha raggiunto quasi 24.900 milioni di euro, con un incremento, in valore, del 10% sul 2001. L'incidenza del VA dell'industria alimentare sul VA dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è pari, nel 2002, rispettivamente al 9,5% ed all'80,8%. La quota di fatturato esportato ha raggiunto il 15% circa, migliorando i precedenti risultati, anche se si è ancora al di sotto dei livelli raggiunti da altri paesi come Francia e Germania (20%).

A livello di singolo comparto, aumenti più consistenti si sono verificati, in quantità, per la trasformazione e conservazione di ortofrutticoli (+4,2%), riso lavorato (+4%), biscotti e panifi-

Industria alimentare: principali aggregati macroeconomici, 2002*



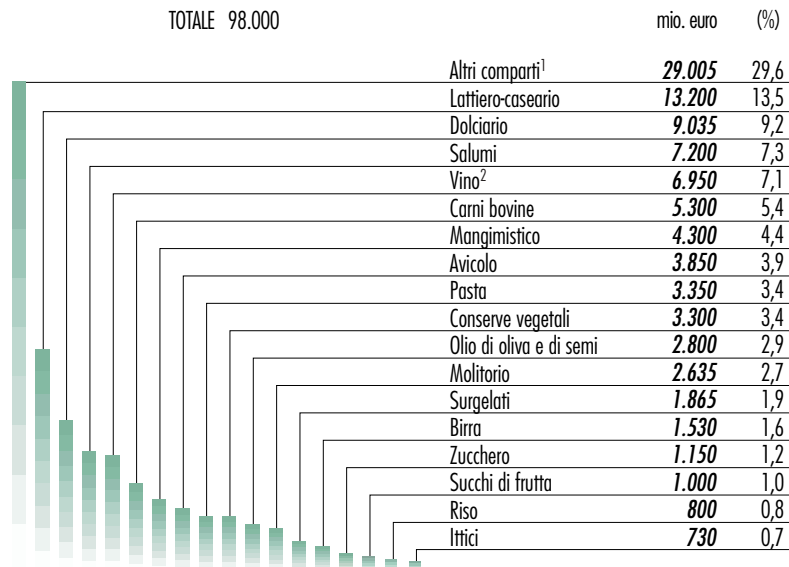
* Include bevande e tabacco.

¹ A prezzi base.

² In complesso, ai prodotti ed altri contributi alla produzione.

Fonte: stime su dati ISTAT.

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio. euro), 2002



¹ Di cui, Infanzia e dietetici 1.150 milioni di euro, bevande gassate 1.600, caffè 1.980, acque minerali 2.900.

² Include le cooperative e le filiere corte (agricoltori-produttori).

Fonte: stime Federalimentare e ISTAT, giugno 2003.

cazione (+2,9%), produzione di carne e derivati (+2,6%), in particolare insaccati cotti (+4,9%), produzione di granaglie (+2,1%), specie delle semole ottenute da grano duro (+6,7%). Tra le bevande, si registra un considerevole aumento per il vino (+5,5%).

Secondo stime Federalimentare, il settore dell'industria alimentare annovera circa 36.900 imprese, di cui il 18% con più di 9 addetti, mentre stime ISTAT, preliminari ai risultati censuari del 2001, sulla base di una diversa metodologia definitiva, ne individuano circa 70.000. L'occupazione nel comparto ha raggiunto nel 2002 circa 483.000 unità di lavoro, con un aumento del 6,3% sul 2001 ed una incidenza del 9,2% sul totale industria, in senso stretto. Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico: nel Centro-Nord si concentrano, rispettivamente, il 72% degli occupati e il 76% del valore aggiunto ai prezzi base dell'industria alimentare italiana.

Nell'UE, l'agroalimentare rappresenta

uno dei settori di punta sotto l'aspetto dell'occupazione e del valore aggiunto. Il comparto più importante è quello della lavorazione della carne con un fatturato di circa 126 miliardi di euro (20,3%), segue il comparto dell'industria lattiero-casearia con 97 miliardi (15,6%), quello delle bevande con 95 miliardi (15,3%), dei prodotti per l'alimentazione animale con 40 miliardi

(6,4%) e della lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi con 32 miliardi (6%).

Nel 2002, rispetto al 2001, la produzione dell'industria alimentare e bevande è aumentata nella media comunitaria del 6% circa, con ampie differenziazioni tra i paesi membri: Germania (+6,4%), Spagna (+4,7%), Regno Unito (+1,6%) e Francia (+1,1%).

Industria alimentare nell'UE, 2001

Paesi	Produzione		Occupati	
	mld. euro	%	000 unità	%
Francia	115	18,4	392	14,3
Germania	110	17,6	597	21,8
Regno Unito	98	15,6	506	18,5
Italia ¹	93	14,9	268	9,8
Spagna	67	10,7	371	13,5
Olanda	39	6,2	147	5,4
Belgio	24	3,8	62	2,3
Altri	80	12,8	394	14,4
UE 15	626	100,0	2.737	100,0

¹ Imprese con più di 9 addetti.

Fonte: Rapporto ISMEA - Federalimentare, giugno 2003.

Produzione in Italia per comparti (in quantità)

	Var. 2002/01 %
Lavorazione granaglie ¹	2,1
Pasta	-0,1
Riso lavorato	4,0
Biscotti e panificazione	2,9
Lavorazione ortofrutticoli ²	4,2
Oli e grassi vegetali e animali	-0,7
Macellazione bestiame e lav.ne carni	2,6
Lattiero-caseario ³	1,8
Produzione zucchero	0,1
Dolcificio	1,0
Dietetici e altri prodotti	0,3
Vino ⁴	5,5
Birra	-1,5
Acque minerali e bibite analcoliche	-0,3
Mangimi	6,6
TOTALE	1,6

¹ Incluse semole di grano duro e prodotti amidacei.

² Inclusi succhi di frutta e ortaggi (var. -8,6%).

³ Inclusa fabbricazione gelati (var. -2,6%).

⁴ Da uva non autoprodotta.

Distribuzione

La rete commerciale al dettaglio fisso, con attività prevalente nel settore alimentare, presentava alla data del 31 dicembre 2002 una consistenza di circa 192.000 esercizi, con una flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Analizzando il comparto secondo la specializzazione merceologica, si evidenzia un andamento regressivo con-

centrato soprattutto nelle categorie "carne e prodotti a base di carne" (-2,3%), "frutta e verdura" (-2%) e "altri esercizi specializzati" (-6,2%). Quest'ultima categoria viene bilanciata dalla crescita degli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare (2,5%), categoria generica che include, oltre alle grandi e medie superfici alimenta-

ri, la gran parte delle nuove aperture del settore, sempre più orientato verso il despecializzato, anche a motivo del venire meno delle tabelle merceologiche. Sono in aumento gli esercizi commerciali dei prodotti della pesca (+1,9%) e quelli delle bevande (+2%). A livello di ripartizione territoriale, si registrano tendenze diversificate tra il

Esercizi commerciali alimentari, 2002*

	Nord		Centro		Sud e isole		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Frutta e verdura	8.868	12,9	5.145	15,2	9.485	10,7	23.385	12,2
Carne e a base di carne	11.726	17,0	6.802	20,0	21.110	23,8	39.185	20,4
Pesci e prodotti della pesca	1.569	2,3	1.417	4,2	4.893	5,5	8.027	4,2
Pane e pasticceria	6.258	9,0	2.051	6,0	5.105	5,8	13.265	6,9
Vini, oli e bevande	2.244	3,3	958	2,8	1.869	2,1	5.160	2,7
Altri alimentari	8.451	12,3	3.689	10,9	12.287	13,9	23.588	12,3
Alimentari non specializzati	29.709	43,2	13.878	40,9	33.918	38,2	79.242	41,3
IN COMPLESSO	68.825	100,0	33.940	100,0	88.667	100,0	191.852	100,0
% su Totale esercizi	23,9		24,2		29,8		26,0	
DENSITA' ¹	372		321		231		297	

* Sedi ed unità locali.

¹ Abitanti/esercizio alimentare.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Attività Produttive.

Centro-Nord, dove la consistenza della rete alimentare presenta una flessione di circa l'1,6%, ed il Mezzogiorno, ove si ha un incremento dello 0,8%, concentrato soprattutto negli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare (4%).

Nel 2002 il valore delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio è cresciuto del 4,1%, con una forte differenziazione tra le piccole super-

fici (+1,8%) e la grande distribuzione (+4,7%).

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 2002 sono stati censiti 6.804 supermercati, contro 6.413 dell'anno precedente (+6,1%). L'incremento, come lo scorso anno, è stato più accentuato nel Mezzogiorno (+8,7%).

È aumentata la superficie complessiva di vendita, che ha superato i 5,7 milioni di mq (+5,5%), con un totale di oltre 121.000 addetti (+6,1%). Si riscontra un incremento anche per gli ipermercati, che hanno raggiunto 359 unità (+2,9%), con una superficie complessiva di vendita di oltre 2,1 milioni di mq (+2,6%) e circa 63.400 addetti (+0,8%). La crescita si è però concentrata nel Nord-Est e soprattutto

*Grande distribuzione alimentare per ripartizioni territoriali, 2002**

	Unità operative		Sup. di vendita ¹		Addetti ¹		Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
	numero	var. % 2002/01	mq	var. % 2002/01	numero	var. % 2002/01		
Nord	3.786	3,9	4.537.911	2,2	112.451	1,9	14,8	177,4
Centro	1.485	7,4	1.586.159	5,5	39.073	4,0	13,6	145,4
Sud e Isole	1.892	9,0	1.733.317	10,9	33.219	12,8	9,2	84,5
TOTALE	7.163	5,9	7.857.387	4,7	184.743	4,2	12,6	138,4

* Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 2002.

¹ Superficie e addetti riferiti al complesso dei reparti, alimentare e non alimentare.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Attività Produttive.

nel Mezzogiorno, ove la consistenza è aumentata del 22%, la superficie del 24% e gli addetti del 17% circa.

Le vendite dei supermercati sono aumentate, in valore, del 4,8% rispetto al 2001, quelle degli ipermercati del 4,2% e quelle degli hard discount del 4,8%, contro il più modesto aumento (+1,8%) degli esercizi alimentari tradizionali (piccole superfici).

Per la rete distributiva all'ingrosso, l'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2002, ha rilevato 97 esercizi specializzati in materie prime agricole (cereali, mangimi, ecc.) ed animali vivi; ad essi si aggiungono 408 esercizi nella specializzazione dei prodotti alimentari e bevande. Crescente importanza assumono, inoltre, gli intermediari del commercio, che annoverano nell'alimentare quasi 40.000 esercizi.

*Commercio ambulante e forme speciali di vendita alimentare, 2002**

Tipologia	Esercizi	%	% su tipologia
Ambulante fisso	33.022	74,1	36,3
Ambulante mobile	6.529	14,7	18,1
Per corrispondenza	3.401	7,6	53,1
Vendita a domicilio	549	1,2	11,3
Distributori automatici	1.049	2,4	53,3
TOTALE¹	44.550	100,0	31,8

* Consistenze al 31/12/2002, sedi di impresa ed unità locali iscritte al registro delle imprese.

¹ Escluse le attività di vendita non specificate nel registro delle imprese.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Attività Produttive.

Consumi Alimentari

Nel 2002 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande è stata di circa 116.000 milioni di euro, con un incremento in valore del 3,7%. Il livello complessivo dei consumi, a

prezzi costanti, è cresciuto dello 0,5%. Si sono registrati aumenti soprattutto per pane e prodotti a base di cereali (+2,5%), lattiero-caseari e uova (+1,3%), oli e grassi (+1,1%), acque

minerali, bevande gassate e succhi (+2,4%), mentre la carne è rimasta pressoché stazionaria (+0,2%). Sono diminuiti i consumi di zucchero e dolciumi (-4%) e di frutta (-1,8%). La quota dei consumi alimentari in valore sulla spesa totale delle famiglie è scesa al 15,3 %, contro il 19,6% del 1992.

La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti e fast-food), secondo stime ISTAT, è stata nel 2002 di circa 55.600 milioni di euro, con un incremento in valore del 4%, dovuto sostanzialmente all'effetto prezzi. Tra il 1992 ed il 2002 l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 34% al 48% circa, mostrando una dinamica significativa del cambiamento delle abitudini dei consumatori.

Le categorie più rilevanti, in termini di spesa, sono la carne (25.500 milioni di euro), il pane e trasformati di cereali (19.700 milioni), i lattiero-caseari ed uova (15.800 milioni). Rispetto al 1992, diminuisce il peso

Struttura dei consumi alimentari, 2002

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2002/92	
		quantità	prezzi
Carne	21,9	-1,3	2,5
Pane e trasformati di cereali	17,0	0,8	2,4
Lattiero-caseari e uova	13,6	-0,2	3,1
Ortaggi e patate	11,5	0,8	3,0
Pesce	7,1	0,8	2,7
Zucchero e dolciumi ¹	6,2	0,9	3,2
Frutta	6,6	0,1	1,9
Acque minerali e altre bevande ²	5,1	2,1	2,0
Vino e bevande alcoliche	4,6	-3,0	3,8
Oli e grassi	4,7	-1,2	2,8
Caffè, tè e cacao	1,4	-1,3	2,7
Altri alimentari ³	0,3	-0,2	2,3
IN COMPLESSO	100,0	-0,2	2,7

¹ Marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria.

² Bevande gassate, succhi, ecc.

³ Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

Consumi alimentari nella UE (Kg pro capite)*

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE
Cereali e derivati ¹	122,6	87,7	75,7	161,6	76,1	88,4	80,2	89,3
Riso	5,5	5,3	6,6	5,4	3,7	4,3	2,8	4,7
Patate	43,2	50,5	-	87,8	70,0	111,4	53,8	-
Ortaggi ²	218,5	-	193,6	310,6	92,5	-	100,4	-
Frutta fresca e agrumi ²	140,8	-	116,2	171,7	108,1	-	92,8	-
Latte ³	-	98,0	-	-	91,0	129,0	95,0	-
Formaggi	-	25,0	-	-	20,0	9,0	17,0	-
Uova ⁴	14,0	9,0	15,0	12,0	12,0	-	10,0	13,0
Burro	-	9,0	-	-	7,0	3,0	5,0	-
Carni totale ⁴	90,5	107,2	124,1	91,7	88,4	82,6	97,6	95,3
bovina ⁴	22,7	25,2	14,5	18,6	10,3	18,6	18,3	19,0
suina ⁴	37,9	36,7	65,4	32,6	53,8	25,1	56,4	42,8
Oli e grassi vegetali ⁵	25,9	14,8	35,7	45,6	21,9	-	10,8	-
Zucchero ⁶	24,2	33,1	29,6	35,5	35,3	35,5	40,0	32,7
Vino ⁷	48,5	52,5	34,3	24,0	24,4	16,4	30,1	32,1

* I dati sono riferiti alla campagna 2000/01 per i prodotti di origine vegetale e vino; al 2001 per i lattiero-caseari, carne e uova.

¹ Cereali e derivati in equivalente farina; riso, media UE, 2000.

² Italia, Spagna, 1999/00, Grecia 1998/99.

³ Compresi altri prodotti freschi.

⁴ Uova, Francia, Grecia, media EU, 2000; carni, Grecia, Spagna, media UE, 2000.

⁵ Germania, 2000.

⁶ Equivalente zucchero bianco; Spagna, media UE 2000.

⁷ Litri pro capite; media UE, 2000/01.

sui consumi alimentari della carne, dei lattiero-caseari, degli oli e grassi, del vino e delle altre bevande alcoliche, mentre aumenta per pane e prodotti a base di cereali, pesce, frutta, ortaggi, acque minerali e bevande analcoliche.

A livello territoriale, la spesa media mensile per generi alimentari e bevande ha fatto registrare nel 2002 valori rispettivamente di 410 euro a Nord (+1%), 443 al Centro (+7%) e 435 al Mezzogiorno (+4,8%). Nel Sud, l'incidenza dell'alimentare sul totale dei capitoli di spesa raggiunge il 24%, contro il 17-18% circa del Centro-Nord.

Nel 2002 il saldo commerciale della bilancia agroindustriale, pur rimanendo di segno negativo, è ulteriormente migliorato, scendendo a circa -8.000 milioni di euro. Questo risultato è il frutto di una crescita delle esportazioni del 5%, pari a circa 900 milioni di euro, a fronte di una sostanziale stabilità dei flussi in entrate, cresciuti di appena lo 0,3%. Il grado di copertura commerciale è ulteriormente migliorato, passando dal 66,7% del 2001 al 69,8% del 2002.

A livello geografico l'area di riferimento rimane sempre l'UE, seguita per quanto riguarda le esportazioni dal Nord America e dagli altri paesi europei (non mediterranei) e per le importazioni dal Centro e Sud America; questi ultimi risultano in discreta crescita come fornitori, avendo incrementato per più di un punto percentuale la loro quota sulle importazioni agroalimentari italiane.

Tra i clienti emergono la Germania, la Francia e gli Stati Uniti che insieme assorbono il 45% delle nostre vendite

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale*

	1995	2001	2002
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agroindustriale ¹	54.805	68.834	71.005
Importazioni	23.703	26.854	26.925
Esportazioni	13.527	17.901	18.791
Saldo	-10.176	-8.953	-8.134
Volume di commercio ²	37.230	44.755	45.716
Consumo apparente ³	64.981	77.787	79.139
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovvigionamento ⁴	84,3	88,5	89,7
Propensione a importare ⁵	36,5	34,5	34,0
Propensione a esportare ⁶	24,7	26,0	26,5
Grado di copertura commerciale ⁷	57,1	66,7	69,8

* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ PLV agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base (vedi glossario).

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

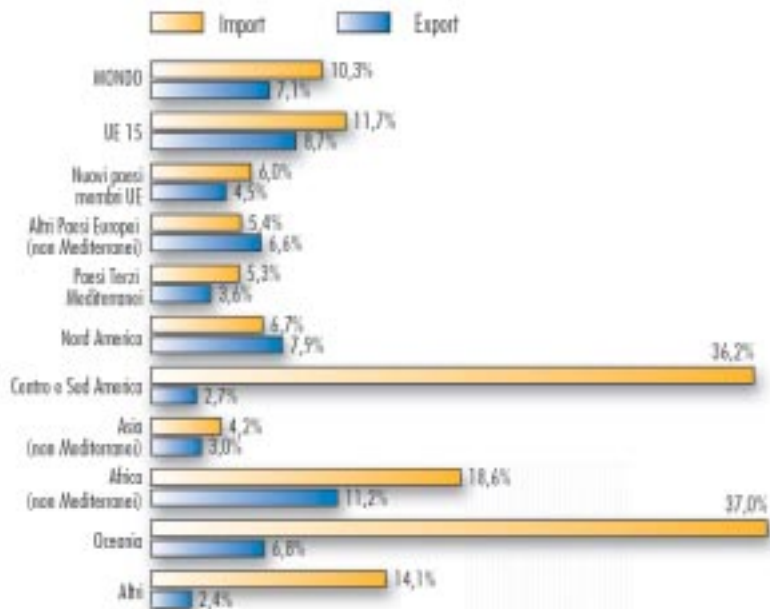
⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

agroalimentari all'estero. Gli Stati Uniti, in particolare, risultano essere anche il più dinamico tra i primi dieci clienti con una crescita delle importazioni dall'Italia del 9% tra il 2001 e il

2002. Francia, Germania e Spagna continuano a rappresentare i principali fornitori, coprendo circa il 40% dei nostri acquisti. Nell'ultimo anno, comunque, solamente la Spagna ha

Peso della componente agroalimentare negli scambi totali dell'Italia con le diverse aree, 2002



mostrato una crescita delle vendite verso il nostro paese, mentre la Francia e la Germania hanno fatto registrare un rallentamento delle esportazioni agroalimentari verso l'Italia.

A livello merceologico il settore primario pesa per il 35% sugli acquisti agroalimentari e per il 22% sulle vendite, a dimostrazione della vocazione dell'Italia ad importare input agricoli e ad esportare prodotti alimentari trasformati. Dal lato degli acquisti le quote maggiori sono detenute dai prodotti della filiera zootecnica: animali vivi, carni fresche e congelati e prodotti lattiero caseari. Viceversa, le nostre esportazioni riguardano soprattutto prodotti delle coltivazioni e dell'industria alimentare: frutta fresca, legumi e ortaggi freschi e secchi, derivati dei cereali, ortaggi trasformati, vino.

Tra il 2001 e il 2002 si segnala, dal lato delle vendite, la variazione positiva dell'export di mele (+36%), acquavite e liquori (+15%) e delle conserve di pomodori (+13%), mentre un calo si è avuto per l'uva da tavola (-29%);

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari (mio. euro), 2002

	Import	Export	Sn* (%)
Cereali	1.430	89	-88,3
di cui da seme	62	22	-47,6
Legumi ed ortaggi freschi	582	817	16,8
di cui da seme	149	50	-49,7
Legumi ed ortaggi secchi	87	29	-50,4
Agrumi	185	109	-25,7
Frutta fresca	868	1.753	33,8
Frutta secca	338	137	-42,3
Vegetali filamentosi greggi	387	15	-92,5
Semi e frutti oleosi	404	12	-94,2
di cui da seme	7	3	-38,0
Cacao, caffè, tè, droghe e spezie	576	37	-88,0
Fiori e piante ornamentali	397	479	9,3
Tabacco greggio	155	242	21,8
Animali vivi	1.377	41	-94,3
di cui da riproduzione	105	20	-68,4
di cui da allevamento e da macello	1.247	14	-97,9
di cui altri animali vivi	25	7	-54,3
Altri prodotti degli allevamenti	486	29	-88,6
Prodotti della silvicoltura	747	109	-74,6
di cui legno	507	12	-95,3
Prodotti della caccia e della pesca	785	158	-66,5
Altri prodotti	137	102	-14,6
TOTALE SETTORE PRIMARIO	8.940	4.156	-36,5

	Import	Export	Sn* (%)
Derivati dei cereali	515	2.652	67,5
di cui pasta alimentare	19	1.232	97,0
Zucchero e prodotti dolciari	889	663	-14,6
Carni fresche e congelate	3.111	575	-68,8
Carni preparate	165	658	60,0
Pesce lavorato e conservato	2.322	294	-77,5
Ortaggi trasformati	641	1.255	32,4
Frutta trasformata	390	723	29,9
Prodotti lattiero-caseari	2.562	1.218	-35,6
di cui latte	615	2	-99,3
di cui formaggio	1.127	980	-7,0
Oli e grassi	1.692	1.052	-23,3
Panelli, farine di semi oleosi	1.007	207	-65,9
Bevande	1.059	3.842	56,8
di cui vino	204	2.729	86,1
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.251	1.482	-20,6
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	16.605	14.621	-6,4
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	25.545	18.777	-15,3
Tabacchi lavorati	1.380	14	-98,0
TOTALE AGROINDUSTRIALE	26.925	18.791	-17,8

* Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari per regione (mio. euro), 2002

	Settore primario		Industria alimentare		Totale		Var. % 2002/01	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Piemonte	1.258	211	969	2.185	20.751	29.469	-7,6	6,4
Valle d'Aosta	10	0	16	13	270	367	3,7	51,7
Lombardia	1.638	307	4.347	2.646	94.932	74.827	-1,6	5,6
Trentino - Alto Adige	148	371	587	688	4.501	4.467	-1,0	12,6
Veneto	1.340	473	1.990	1.939	29.310	38.637	-5,0	1,7
Friuli - Venezia Giulia	283	106	277	397	4.550	9.022	-0,8	-2,0
Liguria	507	308	615	246	6.469	3.624	1,4	5,5
Emilia - Romagna	920	618	2.605	2.246	18.987	31.506	-0,7	1,5
Toscana	321	233	1.439	1.102	15.664	21.466	-1,1	7,6
Umbria	150	73	234	199	1.790	2.468	25,2	17,3
Marche	172	34	169	120	3.734	8.306	-10,2	-4,0
Lazio	560	137	1.154	365	22.199	11.713	-1,7	7,6
Abruzzo	176	23	238	263	3.912	5.500	4,9	6,3
Molise	4	3	34	43	466	545	-20,9	12,6
Campania	509	282	857	1.465	7.595	7.889	-1,6	12,3
Puglia	398	496	510	318	4.896	5.829	1,5	-21,2
Basilicata	47	29	23	20	382	1.478	-5,2	-5,3
Calabria	65	37	120	46	474	285	-18,0	-14,6
Sicilia	206	334	368	287	11.824	4.980	12,7	-1,4
Sardegna	116	7	111	162	3.913	2.114	1,3	-8,9
ITALIA	8.838	4.085	16.665	14.761	256.857	265.298	-1,8	3,5

dal lato degli acquisti, in contrazione sono risultati i sottoprodotti zootecnici (-18%) e le carni suine semilavorate, fresche o refrigerate (-19%), mentre variazioni positive si sono avute per le carni bovine semilavorate, fresche o refrigerate (+39%), i bovini da allevamento (+22%) e l'olio di oliva vergine ed extravergine (+21%).

A livello regionale ai primi posti, per quanto riguarda l'export di prodotti primari, si trovano l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Puglia, mentre nell'export di prodotti dell'industria alimentare, al primo posto troviamo la Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna e dal Piemonte. Dal lato degli acquisti Lombardia, Veneto e Piemonte si collocano ai primi tre posti con riferimento ai prodotti primari; nel caso dei trasformati la Lombardia si conferma al primo posto seguita dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana.

STRUTTURE AGRICOLE

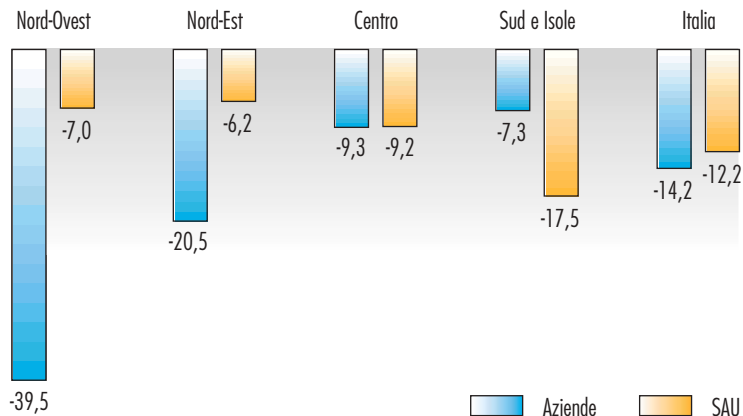
Aziende e Relativa Superficie

Secondo i dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (22 ottobre 2000) le aziende agricole, zootecniche e forestali sono 2.594.825, con una superficie totale pari a 19,6 milioni di ettari, di cui 13,2 milioni di superficie agricola utilizzata. Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito del 14,2% a fronte di una riduzione più contenuta della superficie totale (3,1 milioni di ettari, -13,6%) e della SAU (1,8 milioni di ettari, -12,2%). La diminuzione delle aziende è stata particolarmente intensa nel Nord-Ovest (-39,5%) e nel Nord-Est (-20,5%) mentre è risultata più contenuta al Centro (-9,3%) e nel Sud (-7,3%). Al contrario, la diminu-

zione della superficie è stata più attenuata nelle regioni settentrionali e più intensa in quelle centrali, meridionali ed insulari (in termini di SAU -7% nel Nord-Ovest, -6,2 nel Nord-Est, -9,2% al Centro e -17,5% nel Sud).

La superficie media per azienda è aumentata nelle regioni settentrionali, è rimasta sostanzialmente immutata nelle regioni centrali ed è invece diminuita in quelle meridionali ed insulari.

Variation (%) 2000/1990 delle aziende e della SAU per circoscrizione



Aziende agricole, superficie agricola e SAU, 2000

	AZIENDE AGRICOLE		SAU		DIMENSIONE MEDIA ¹	
	numero	var. % 2000/90	ettari	var. % 2000/90		var. % 2000/90
Piemonte	120.796	-37,8	1.068.299	-4,6	8,8	53,2
Valle d'Aosta	6.595	-28,2	71.188	-26,3	10,8	2,6
Lombardia	74.501	-43,6	1.035.792	-6,2	13,9	989,6
Trentino-Alto Adige	61.253	-3,5	414.404	-1,9	6,8	1,7
Veneto	191.085	-15	852.744	-3,2	4,5	13,9
Friuli-Venezia Giulia	34.963	-39,6	238.807	-7	6,8	53,8
Liguria	43.739	-39,7	62.605	-32,3	1,4	-82,9
Emilia-Romagna	107.787	-28,5	1.114.288	-9,6	10,3	26,5
Toscana	139.872	-6,6	857.699	-7,5	6,1	-1,0
Umbria	57.153	-2,4	367.141	-7,3	6,4	-5,1
Marche	66.283	-18	503.977	-8,2	7,6	11,9
Lazio	214.665	-9,9	724.325	-13,2	3,4	-3,6
Abruzzo	82.833	-22,4	428.802	-17,7	5,2	6,1
Molise	33.973	-18	214.941	-14,3	6,3	4,5
Campania	248.931	-9,4	599.954	-9,4	2,4	0,0
Puglia	352.510	0,5	1.258.934	-13,4	3,6	-13,9
Basilicata	81.922	-1,7	537.695	-13,8	6,6	-12,3
Calabria	196.191	-7,4	556.503	-16,1	2,8	-9,4
Sicilia	365.346	-9,6	1.281.655	-19,8	3,5	-11,3
Sardegna	112.692	-4,4	1.022.901	-24,7	9,1	-21,2
ITALIA	2.594.825	-14,2	13.206.297	-12,2	5,09	2,27

¹ Per SAU.

Fonte: censimento ISTAT.

Classe di Superficie Agricola

L'andamento regressivo nel numero di aziende e relativa SAU ha interessato soprattutto le aziende di piccola dimensione (1-11 ettari di SAU) dove ricade il 44,9% delle aziende. Rispetto al precedente censimento tale fascia di

aziende ha subito diminuzioni del 21,5% nel numero e del 22,3% negli ettari di SAU impegnati. Segue la fascia delle aziende medie (4,3% dell'universo censito) con flessioni del 16% in termini di aziende e del 15,3%

in termini di SAU. Più contenute le diminuzioni delle fasce estreme: -6,1% (aziende) e -7,8% (SAU) per le aziende di piccolissima dimensione e -4,7% e -5,2% per quelle di dimensioni maggiori.

Aziende ed ettari utilizzati per classi di superficie agricola, 2000

	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA				
	0	< 1	1 -- 11	11 -- 21 ¹	> 21
Imprese	41.371	1.164.219	1.164.159	112.618	112.458
Var. % 2000/90	-13,5	-6,1	-21,5	-16,0	-4,7
Ettari impegnati	-	516.844	3.846.768	1.686.508	7.156.177
Var. % 2000/90	0,0	-7,8	-22,3	-15,3	-5,2

¹ Le aziende di 11 ettari sono comprese in questa classe.

Fonte: censimento ISTAT.

Utilizzazione dei Terreni

I seminativi, coltivati su circa 7,3 milioni di ettari di superficie, sono complessivamente diminuiti del 9,7% rispetto al 1990, registrando un forte calo nel Sud (-16%). All'interno dei seminativi, l'utilizzazione della superficie agricola per la produzione di granturco ha avuto andamenti differenziati sia rispetto al dato medio del comparto sia tra le diverse circoscrizioni, con variazioni positive nelle regioni nordoccidentali ed orientali e negative in quelle centrali, meridionali ed insulari.

Le coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi, ecc.), terza forma di utilizzazione dei terreni per impor-

tanza in termini di superficie investita, hanno subito una rilevante flessione (-11,8%), anche in questo caso maggiormente concentrata nel Sud, dove si riscontra anche la maggiore contrazione per la superficie investita a prati permanenti e pascoli (-24,5%). Tra le coltivazioni legnose, comunque, rispetto all'andamento complessivamente decrescente, la coltivazione di olivo per la produzione di olio ha mostrato una leggera flessione solamente nelle regioni nordoccidentali mentre ha evidenziato variazioni positive in tutte le altre circoscrizioni.

Da evidenziare il calo dei boschi ed

altre superfici, molto verosimilmente appartenenti ad aziende forestali di enti pubblici non costituenti più unità oggetto del censimento (riserve naturali, aree protette, ecc.), che ha riguardato tutte le ripartizioni.

In crescita risulta l'arboricoltura da legno che, pur presentando una variazione negativa nel caso del Nord-ovest, ha avuto dinamiche particolarmente positive nelle regioni centrali e in quelle del Sud e delle Isole.

Infine, è da sottolineare l'aliquota di superficie agricola non utilizzata ma destinata ad attività ricreative, oscillante tra l'1,5% ed il 2,8% di quella complessiva agricola non utilizzata.

Utilizzazione dei terreni ed indirizzi produttivi, 2000

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ha	var. % 2000/90 ¹	ha	var. % 2000/90 ¹	ha	var. % 2000/90 ¹	ha	var. % 2000/90 ¹
Seminativi	1.316.003	-2,7	1.612.020	-5,1	1.515.594	-8,2	2.844.615	-16,0
di cui granoturco (%)	35,3	6,5	30,4	11,3	5,4	-0,8	1,2	-0,6
di cui patate e legumi (%)	0,6	-0,2	0,8	0,0	1,7	0,7	2,1	-0,3
di cui ortive (%)	1,7	0,0	3,9	0,4	2,3	-0,5	4,9	-0,7
di cui foraggiere (%)	17,8	-4,1	21,8	-6,2	23,1	-3,5	20,8	2,6
Coltivazioni legnose	149.286	-4,8	328.149	-8,4	420.284	-1,6	1.561.223	-10,1
di cui vite (%)	52,2	-7,6	50,4	0,0	29,0	-9,9	22,5	-5,8
di cui olivo per la produzione di olio (%)	9,6	-1,5	2,0	0,9	50,8	5,6	53,0	7,2
di cui fruttiferi (%)	34,2	7,4	45,1	-2,0	17,0	4,1	14,6	-0,1
Orti familiari e prati permanenti e pascoli	779.994	-11,6	680.483	-6,7	520.895	-12,9	1.477.752	-24,5
Totale SAU	2.245.283	-7,0	2.620.652	-6,2	2.456.772	-9,2	5.883.590	-17,5
Boschi	623.717	-35,7	1.105.294	-9,9	1.269.817	-10,0	1.579.719	-16,9
SANU	268.815	7,6	149.590	-19,7	164.608	-19,0	334.250	-9,0
di cui destinata ad attività ricreative (%)	1,9	-	2,8	-	2,5	-	1,5	-
Arboricoltura da legno	61.543	-14,8	27.272	36,4	26.173	315,6	43.919	523,2
Altra superficie	121.221	-40,8	266.363	-30,0	134.922	-22,5	221.998	-19,3
TOTALE SUPERFICIE AZIENDALE	3.320.580	-15,1	4.169.171	-9,5	4.052.292	-10,0	8.063.476	-16,7

¹ Per i valori percentuali la variazione è data dalla differenza assoluta.

Fonte: censimento ISTAT.

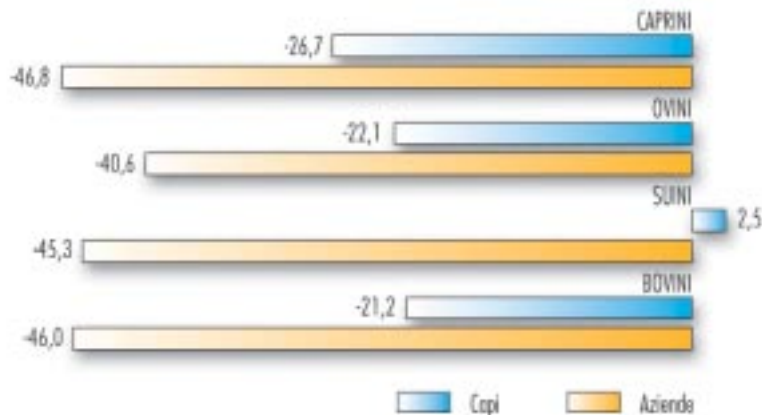
Patrimonio Zootecnico

Il settore zootecnico ha subito una notevole contrazione nell'ultimo decennio. Rispetto al 1990, il numero delle aziende allevatrici è complessivamente diminuito del 35,2%, con valori più elevati nelle regioni settentrionali, ed in particolare in Piemonte (-53,3%), Lombardia (-50,7%), Friuli-Venezia Giulia (-53,8%) e Liguria (-56,1%). Le flessioni più marcate sono state registrate dagli allevamenti suini, le cui aziende sono calate tra il 51% e il 56% tra tutte le circoscrizioni, ad eccezione del Sud, dove la contrazione risulta più attenuata (39,2%). Meno accentuate le diminuzioni in termini di capi suini, oscillanti tra il 9,2% nel Nord-Est ed il 22,7% nel Sud, controbilanciate dall'incremento del 31% nel Nord-Ovest, esclusivamente attribuibile al sensibile aumento di capi allevati in Lombardia. Pressoché analoga situazione per gli allevamenti bovini, con cali di aziende allevatrici attestatesi intorno al 45-48% e di relativo numero di capi oscillante tra il -17,5% nel Nord-Ovest ed il -30,1%

nel Centro. Per gli ovini, a fronte della flessione nazionale (-40,6%), è la ripartizione nordoccidentale ad aver subito il maggiore calo in termini di aziende (-45,5%). Come numero di capi sono, invece, le regioni centrali e

meridionali ad aver registrato le flessioni più marcate. Analogo andamento per i caprini, diminuiti soprattutto nel Centro (-47% le aziende allevatrici e -36% i capi) e nel Sud (-50,4% le aziende e -29% i capi).

Variazione (%) delle aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame, 2000



Distribuzione delle aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame, 2000

	BOVINI		SUINI		OVINI		CAPRINI	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
Nord-Ovest	41.509	2.480.904	11.520	4.766.853	6.630	199.945	8.540	108.177
Nord-Est	48.513	1.843.194	24.175	2.468.458	5.679	177.042	6.831	50.435
Centro	24.699	483.788	46.834	659.089	25.340	1.503.766	7.444	69.238
Sud e Isole	57.273	1.241.366	112.976	751.259	59.369	4.929.636	25.796	695.905
ITALIA	171.853	6.046.506	195.325	8.614.016	96.939	6.808.900	48.561	923.402

Variazioni (%) 2000/90

Nord-Ovest	-45,5	-17,5	-55,4	31,0	-45,5	-9,7	-46,4	-8,3
Nord-Est	-46,3	-22,9	-51,7	-9,2	-19,2	-3,5	-26,2	-4,5
Centro	-48,4	-30,1	-51,1	-38,7	-42,2	-26,1	-47,0	-36,0
Sud e Isole	-44,9	-21,6	-39,2	-22,7	-40,7	-21,8	-50,4	-29,0
ITALIA	-46	-21,2	-45,3	2,5	-40,6	-22,1	-46,8	-26,7

Fonte: censimenti ISTAT.

Aziende per Forma Giuridica

Le aziende individuali sono complessivamente 2.541.998 (il 98%). Le società di persone e di capitali rappresentano soltanto l'1,5% e sono dislocate soprattutto nelle regioni nord-orientali. La più diffusa è la società semplice (77% delle società), scarsamente diffuse, invece, le società per

azioni. Le società cooperative, pari a 1.867 unità, risultano in aumento e maggiormente diffuse nel Nord-Est (29,7%). Poco diffuse le associazioni di produttori, complessivamente 63 aziende, di cui la maggior parte localizzate nell'Italia insulare.

Con la più alta concentrazione nell'Ita-

lia meridionale (25,9%), le aziende condotte da una persona giuridica di diritto pubblico sono risultate ammontare a 5.394 unità, in flessione generalizzata tranne che al Sud.

Infine poco diffusi i consorzi (complessivamente 124 unità), concentrati per oltre il 55% nelle regioni nordorientali.

Aziende agricole per forma giuridica, 2000

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90
Azienda individuale	234.140	-41,7	376.933	-23,1	466.808	-10,4	1.464.117	-7,6
Comunanza o affittanza collettiva	460	27,1	1.432	89,4	1.317	85,8	2.352	43,9
Società di persone e di capitali	10.475	284,4	14.642	378,3	8.326	162,7	5.232	330,3
di cui semplice	9.100	-	12.126	-	5.423	-	3.044	-
di cui in nome collettivo	288	-	557	-	391	-	307	-
di cui a responsabilità limitata	541	-	911	-	1.531	-	805	-
Società cooperativa	275	915,8	554	519,6	402	368,8	636	1.347,4
Associazioni di produttori	7	-	8	-	3	-	45	-
Ente Pubblico	1.029	-43,3	1.298	-16,0	1.074	-20,7	1.993	2,6
Altra forma giuridica	307	-	322	-	324	-	314	-

Fonte: censimenti ISTAT.

Forma di Conduzione

La conduzione diretta del coltivatore, riscontrabile nel 94,8% dell'universo aziendale, rimane la forma prevalente, seppure in diminuzione rispetto al

1990. L'81% delle aziende utilizza esclusivamente manodopera familiare, mentre una quota non irrilevante (10,2%) impiega manodopera fami-

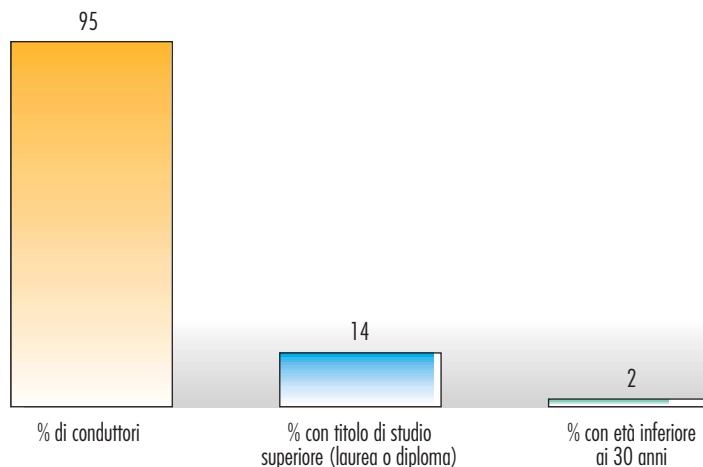
liare prevalente. Solo nel rimanente 4% delle aziende il contributo lavorativo della manodopera extrafamiliare supera quello familiare.

Nel 5% delle aziende il conduttore si limita alla direzione tecnica ed amministrativa, avvalendosi per i lavori manuali di manodopera a tempo determinato o indeterminato (conduzione con salariati).

Il numero delle aziende condotte "in economia", cioè quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di conto terzi, è aumentato del 12,7% tra il 1990 e il 2000. Le aziende condotte in questa forma rappresentano il 5,1% dell'universo censito.

Poco diffuse le altre forme di conduzione, mezzadria compresa.

Caratteristiche del capo azienda, 2000



Aziende per forma di conduzione, 2000

Forma di conduzione	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90
Conduzione diretta del coltivatore:	234.235	-40,4	353.181	-24,0	460.153	-8,9	1.412.020	-7,7	2.459.589	-15,0
con solo manodopera familiare (%)	95,3	2,1	92,9	1,3	94,3	3,8	79,6	8,7	85,8	5,1
con manodopera familiare prevalente (%)	3,6	-1,5	5,8	-0,8	4,1	-2,2	14,4	-5,0	10,2	-2,9
con manodopera extrafamiliare prevalente (%)	1,1	-0,6	1,3	-0,5	1,6	-1,5	6,0	-3,7	4,0	-2,1
Conduzione con salariati	12.197	-15,1	41.668	38,8	17.565	2,2	61.574	9,1	133.004	12,7
Conduzione a colonia parziaria appoderata	67	-81,7	157	-91,4	340	-92,7	923	-57,1	1487	-83,5
Altra forma di conduzione	194	169,4	183	31,7	196	-59,3	172	-93,0	745	-76,4
TOTALE	246.693	-39,5	395.189	-20,5	478.254	-9,3	1.474.689	-7,3	2.594.825	-14,2

Fonte: censimento ISTAT.

Manodopera Aziendale

Il quadro della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzato dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare. Appena l'1,3% delle aziende ricorre all'impiego di manodopera extrafamiliare assunta a tempo indeterminato e il 14,6% utilizza manodopera extrafamiliare assunta a tempo determinato. Su un totale di 333 milioni di giornate di lavoro prestate nell'annata agraria

1999/2000, la quota coperta dalla manodopera familiare è stata pari all'85,2%. Il restante 14,8% delle giornate è stato effettuato da manodopera extrafamiliare e si divide tra il 4% prestato da lavoratori a tempo indeterminato e il 10,8% prestato da lavoratori a tempo determinato. Il volume di lavoro svolto dalla altra manodopera aziendale (dirigenti, impiegati, operai ed assimilati), misurato in giornate di lavoro,

è diminuito del 37,5%. Nell'Italia meridionale è concentrato il maggior numero di aziende con altra manodopera aziendale. In termini di importanza relativa, il volume di lavoro svolto dal conduttore continua a rappresentare il maggiore contributo nell'ambito della manodopera familiare (61,8%) con un aumento del 5% rispetto al 1990, a fronte di perdite dalle altre categorie di manodopera familiare.

Manodopera aziendale, 2000

GIORNATE DI LAVORO		
	numero	var. % 2000/90 ¹
Manodopera familiare	284.055.802	-25,5
conduttore (%)	61,8	5,0
coniuge (%)	18,9	-1,2
altri componenti (%)	19,3	-3,9
Altra manodopera	49.492.026	-37,5
a tempo indeterminato (%)	26,9	-1,2
a tempo determinato (%)	73,1	-3,9

¹ Per le percentuali la variazione è data dalla differenza dei valori assoluti.
Fonte: censimento ISTAT.

Caratteristiche dell'occupazione agricola (%), 2000



Meccanizzazione e Contoterzismo

Le aziende che utilizzano mezzi meccanici (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) sono in tutto 2,2 milioni, pari all'86,5% del totale.

Riguardo al titolo di utilizzazione prevalgono la proprietà e il contoterzismo passivo (mezzi forniti da terzi), mentre la comproprietà dei mezzi interessa

solo una piccola parte di aziende. I valori medi, comunque, nascondono alcune differenze che emergono leggendo i dati a livello di singole circo-

Aziende che utilizzano mezzi meccanici, 2000*

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90	numero	var. % 2000/90
Traattrici	151.287	-32,3	309.029	-20,6	271.514	-17,5	823.463	-10,2	1.555.293	-16,3
di proprietà aziendale (%)	90,2	16,7	74,4	10,6	71,2	17,3	38,4	8,3	56,3	9,7
fornite da terzi (%)	16,1	-19,6	46,2	-10,8	32,6	-15,9	62,3	-8,0	49,4	-10,0
Motocoltivatori	139.184	-10,2	234.384	-25,9	224.179	-16,1	767.627	-5,5	1.365.374	-15,3
di proprietà aziendale (%)	96,1	7,4	90,0	5,5	89,0	6,4	73,4	5,4	81,1	4,7
fornite da terzi (%)	4,7	-7,1	11,3	-4,8	11,2	-4,3	26,6	-5,3	19,2	-4,2
Mietitrebbiatrici	58.379	-50,3	168.551	-26,8	100.489	-41,2	259.476	-34,7	586.895	-35,9
di proprietà aziendale (%)	11,3	5,5	3,6	1,8	7,0	3,8	4,3	2,4	5,3	2,6
fornite da terzi (%)	90,6	-3,5	96,8	-0,7	93,5	-2,3	95,9	-1,3	95,2	-1,4
Macchine raccolta autom.	10.216	4,9	34.893	-24,7	14.288	-8,6	25.014	57,3	84.411	-3,6
di proprietà aziendale (%)	44,8	10,4	27,6	-7,6	30,8	14,7	36,0	12,5	32,7	3,1
fornite da terzi (%)	57,5	-8,9	76,2	8,0	69,1	-10,1	64,3	-11,1	69,2	-2,0
Altri mezzi meccanici	132.134	-37,0	290.855	-24,6	153.702	-31,2	347.772	-44,8	924.463	-36,2
di proprietà aziendale (%)	87,5	16,4	70,2	8,9	77,2	19,4	60,0	10,8	70,0	13,1
fornite da terzi (%)	20,2	-24,1	46,9	-21,5	27,3	-25,9	41,8	-15,9	37,9	-20,0

* Per i valori percentuali la variazione è data dalla differenza assoluta degli stessi.

Fonte: censimento, ISTAT.

scrizioni. In particolare, l'utilizzazione di trattrici e motocoltivatori in forma di proprietà è rilevante soprattutto nelle regioni nordoccidentali ed orientali; per le macchine a raccolta automatica la proprietà è diffusa soprattutto nel Nord-ovest e nel Sud ed Isole. La proprietà è più diffusa per i piccoli mezzi meccanici (il 42,7% delle aziende possiede almeno un motocoltivatore, una motozappa, una motofresatrice o una motofalciatrice) e per le trattrici (33,8% delle aziende) per le quali –

comunque – è piuttosto diffuso anche il ricorso al contoterzismo passivo (circa il 34% delle aziende).

Il contoterzismo passivo prevale nettamente nella utilizzazione di mezzi meno versatili e più costosi, come le mietitrebbiatrici o le macchine per la raccolta automatizzata dei prodotti agricoli. Le aziende che utilizzano mietitrebbiatrici fornite da terzi sono 559.000 (pari al 36% delle aziende con seminativi). Le aziende che ricorrono a macchine per la raccolta auto-

matizzata fornite da terzi sono 58.000 (pari al 22,9% delle aziende con SAU) contro 28.000 circa aziende proprietarie (pari al 10,8% di quelle con SAU).

Tra i due Censimenti appaiono evidenti le diverse dinamiche che hanno riguardato i mezzi di proprietà e quelli forniti da terzi: nel primo caso, per tutte le tipologie di mezzo si è registrato un incremento nella loro quota mentre esattamente l'opposto si è avuto per il contoterzismo passivo.

Mezzi Tecnici

Le aziende che acquistano mezzi tecnici sono circa 2,1 milioni, vale a dire poco più dell'80% delle aziende. A ricorrere maggiormente al mercato sono le aziende del Nord (l'84% nelle

regioni nordoccidentali e il 90% in quelle nordorientali, contro il 78% del Sud). Più dell'80% delle aziende agricole italiane acquista, tra i beni strumentali, i fertilizzanti, con una preva-

lenza, a livello circoscrizionale, dell'Italia meridionale (85% del totale delle aziende acquirenti).

Per i beni durevoli l'acquisto interessa circa il 38% delle aziende che si rivolgono al mercato; tra questi gli animali vivi vengono acquistati da circa il 23% delle aziende allevatrici.

Rispetto al 1990, si registra un calo complessivo di aziende acquirenti del 20,6%, quale risultato di marcate flessioni nel numero di aziende interessate all'acquisto di beni strumentali (-45,7% per i fitofarmaci e -23,1% per le sementi e piante), solo in parte controbilanciato dall'incremento verificatosi per i beni durevoli.

Aziende che acquistano mezzi tecnici, 2000

	TOTALE	BENI DUREVOLI	BENI STRUMENTALI			
			Fertilizzanti	Fitofarmaci	Sementi e piante	Medicinali
Nord-Ovest	207.603	110.666	149.049	110.373	132.515	25.510
Nord-Est	351.166	165.810	275.421	222.960	239.477	30.689
Centro	379.077	152.707	295.448	172.925	201.030	23.200
Sud e Isole	1.146.704	358.452	975.179	515.206	452.231	79.908
ITALIA	2.084.550	787.635	1.695.097	1.021.464	1.025.253	159.307

Variazioni (%) 2000/90

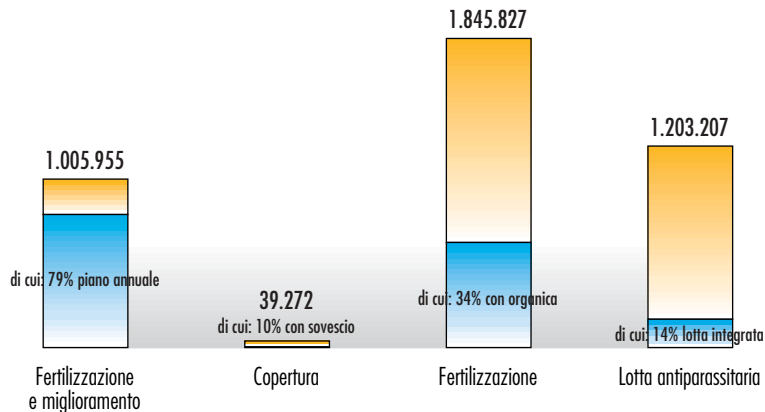
Nord-Ovest	-39,0	79,6	-38,4	-51,7	-39,5	-38,1
Nord-Est	-21,1	99,4	-25,8	-35,0	-23,9	-38,5
Centro	-19,0	71,1	-24,9	-47,8	-26,4	-42,7
Sud e Isole	-16,4	113,7	-21,2	-47,4	-14,0	-23,9
ITALIA	-20,6	96,0	-24,4	-45,7	-23,1	-32,7

Fonte: censimento ISTAT.

Pratiche Culturali

Il 77,6% delle aziende italiane pratica la fertilizzazione e il miglioramento, la copertura, la fertilizzazione organica e la lotta antiparassitaria. Circa il 92% di dette aziende usa fertilizzanti, per oltre un terzo di tipo organico, mentre il 79% delle imprese che praticano la fertilizzazione e il miglioramento del terreno hanno un piano di concimazione impostato su base annuale. Abbastanza diffusa è anche la lotta antiparassitaria interessando oltre 1,2 milioni di aziende (circa il 60%), di cui 169.052 praticanti la lotta di tipo integrata. Irrilevante è, invece, il numero di aziende interessato a pratiche di copertura (2%), al cui interno il sovescio rappresenta appena il 10%.

Aziende con pratiche culturali, 2000

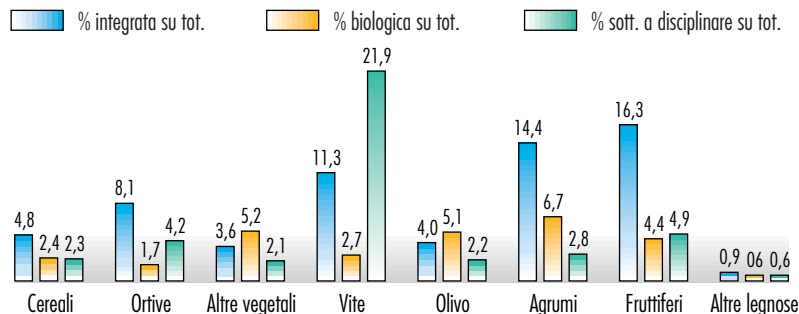


Produzioni di Qualità

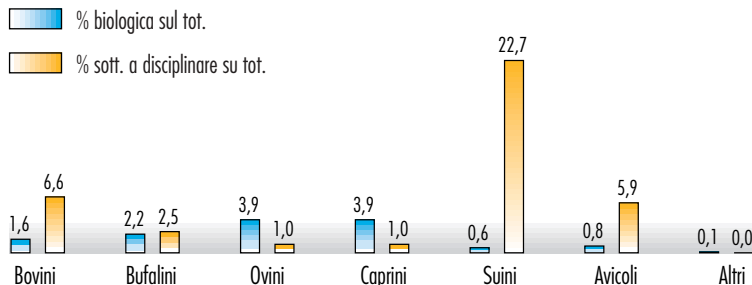
Nell'ambito delle produzioni vegetali spicca la vite, la cui superficie sottoposta a disciplinare DOCG, DOC e IGT o a certificazione volontaria ammonta al 21,9% del totale investito per questa coltura. Il metodo biologico interessa per una quota i cereali (il 2,3% dell'intera superficie investita a cereali) ed è ben rappresentato anche nelle coltivazioni olivicole (5,1% della superficie investita). Il metodo integrato, invece, è adottato particolarmente nelle colture frutticole (16,3% della superficie investita).

Nell'ambito delle produzioni zootecniche, si rileva che gli allevamenti avicoli totalizzano una quota di biologico pari allo 0,8% del totale e certificata del 5,9%. Il metodo biologico raggiunge una buona percentuale anche nell'allevamento ovino (3,9%). L'allevamento suinicolo è sottoposto per il 22,7% a disciplinare DOP e IGP.

Produzioni di qualità: % della superficie totale per tipologia di produzione, 2000



Produzioni di qualità: % del numero di capi per tipologia di produzione, 2000



Titolo di Possesso dei Terreni

La proprietà rappresenta il titolo di possesso dei terreni più diffuso (80%). Della rimanente parte, il 15,9% è ascrivibile all'affitto, mentre un ultimo 4% è gestito ad uso gratuito. All'interno delle ripartizione territoriali, le aziende con terreno di proprietà costituiscono una quota rilevante nelle regioni meridionali (87%), ed in particolare in Puglia (88,1%) e Calabria (88,8%). Anche nelle regioni centrali la percentuale è elevata con l'82,3% di aziende che hanno un terreno di proprietà, con i valori più alti in Umbria (83,2%) e Lazio (87,9%). Al contrario, l'incidenza di tale titolo di possesso scende al 67% tra le regioni nordoccidentali dell'Italia, con valori molto bassi in Valle d'Aosta (46,1%) e Lombardia (62,4%). In tale ripartizione acquista importanza l'affitto, con punte del 50,2% per la Valle d'Aosta e del 34% per la Lombardia; nel Sud si registra, invece, l'incidenza più bassa (8,2%). Al Sud, infine, spetta il primato del numero di imprese con superficie goduta a titolo gratuito (29,8%).

*Aziende agricole e titolo di possesso del terreno (%), 2000**

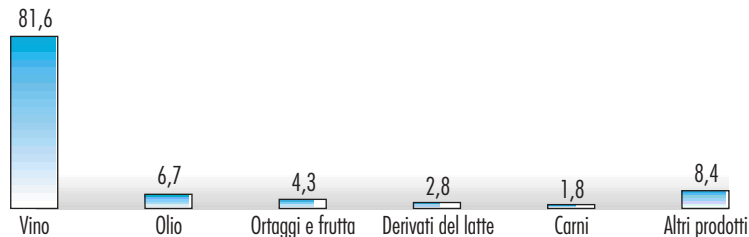
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito
Piemonte	6,9	12,8	5,3
Valle d'Aosta	0,6	3,1	0,9
Lombardia	5,6	15,5	6,6
Trentino-Alto Adige	6,5	1,0	3,0
Veneto	6,1	6,8	4,3
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,1	2,9
Liguria	1,0	0,4	1,2
Emilia-Romagna	6,7	12,3	4,0
Toscana	8,3	7,3	11,6
Umbria	3,4	2,9	2,4
Marche	3,5	4,5	2,6
Lazio	6,0	3,1	4,1
Abruzzo	3,7	1,7	4,8
Molise	1,5	1,3	1,9
Campania	4,8	2,7	5,1
Puglia	7,7	3,3	7,9
Basilicata	4,0	2,1	4,2
Calabria	5,2	1,8	6,1
Sicilia	8,3	4,1	8,5
Sardegna	8,0	11,3	12,8
ITALIA	15.715.566	3.111.655	778.298

* Una stessa azienda può avere diverse tipologie di possesso.
Fonte: censimento ISTAT.

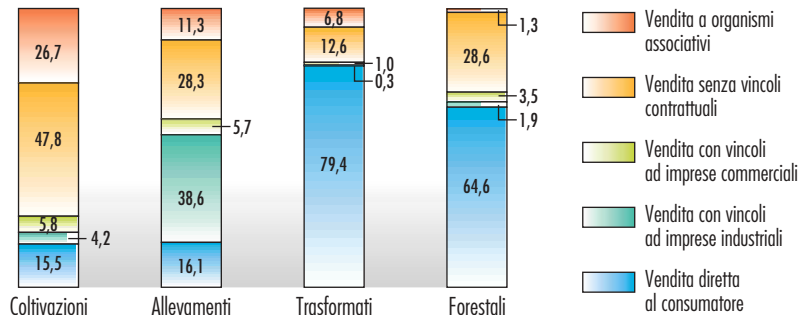
Scarsamente diffusa è la presenza in azienda di impianti per il trattamento e confezionamento dei prodotti aziendali: il numero delle aziende che utilizza tali impianti risulta complessivamente pari a 44.778 unità (1,7% dell'universo censito). La maggior parte degli impianti esistenti (81,6%) sono per la vinificazione. Quasi il 7% delle aziende possiede impianti per l'ottenimento dell'olio, mentre quasi irrilevante è il numero di aziende che trattano le carni (soltanto 811 unità).

Il rapporto commerciale prevalente cambia da produzione a produzione: per le coltivazioni sia la vendita senza vincoli contrattuali che quella ad organismi associativi rivestono una notevole importanza. La vendita diretta rappresenta una tipologia di vendita importante sia per i prodotti trasformati (79,4%) che per i forestali (64,6). Interessante, infine, la colonna degli allevamenti dove tutte le tipologie di vendita hanno quote significative, con in testa la vendita con vincoli ad imprese industriali.

Aziende con impianti per il trattamento e il confezionamento (%), 2000



Peso della tipologia di vendita per categoria di prodotto (%), 2000





RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 2001

La RICA (Rete di Informazione Contabile Agraria) è stata istituita nel 1965 con Reg. (CEE) 79/65 del Consiglio per raccogliere, con analoga metodologia in tutti i paesi membri, i dati contabili aziendali allo scopo di determinare il reddito e analizzare la gestione delle imprese agricole. Attualmente il campione RICA coinvolge circa 60.000 aziende in tutta l'Unione Europea, rappresentative di una popolazione di riferimento di circa 4 milioni di imprese agricole che coltivano oltre il 90% della SAU e

sono responsabili di oltre il 90% della produzione agricola europea. In Italia il campione di riferimento oscilla, attualmente, tra le 14.000 e 16.000 aziende agricole, dal 2001 il campione tiene conto delle sole aziende con dimensione economica sopra le 4 UDE (pertanto quest'anno la variazione 2001/2000 non potrà essere calcolata).

Il campo di osservazione della RICA comprende solo le aziende cosiddette "commerciali" ovvero quelle orientate al mercato e in grado di assicurare un

reddito sufficiente all'imprenditore agricolo.

In ogni azienda vengono registrati i dati per circa 2.000 variabili sia fisiche e strutturali sia economiche e contabili; fra questi sono anche raccolte le informazioni relative all'accesso e utilizzo delle misure PAC. I dati rilevati, inoltre, consentono la classificazione di ciascuna azienda per tipologia produttiva e dimensione economica (OTE e UDE), parametri utilizzati anche per la classificazione delle aziende rilevate durante i censimenti; ciò rende possibi-

Risultati per zona altimetrica - Media aziendale 2001*

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					euro		
Montagna	3.249	32,80	1,63	52.171	22.565	12.629	23.796
Collina	7.701	22,45	1,56	57.243	21.458	13.385	25.710
Pianura	4.133	22,17	1,80	86.705	36.218	20.535	35.059
TOTALE	15.083	24,60	1,64	64.224	25.741	15.182	27.859

* Dati provvisori, manca Emilia-Romagna.

Fonte: RICA.

le una comparabilità dei dati del campione con l'universo di riferimento. La metodologia comunitaria garantisce la perfetta coerenza fra i dati dei paesi membri rendendo possibile effettuare confronti corretti fra le *performance* aziendali nelle diverse nazioni dell'Unione. Nelle pagine che seguono si propone una prima panoramica sui

risultati medi aziendali conseguiti da imprese agricole nazionali ed europee specializzate in tre comparti di rilievo dell'agricoltura italiana: i seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose), la viticoltura e l'olivicoltura. Nella scelta dei paesi con cui condurre i confronti si è seguito il principio della rilevanza in termini di quantità prodotte dei sin-

goli paesi, selezionando le prime 4 nazioni per ciascun comparto. Per quanto riguarda l'Italia, i dati, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso le strutture INEA.

*Risultati per circoscrizione - Media aziendale 2001**

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					euro		
Nord	4.546	25,33	1,95	91.779	38.529	23.484	37.100
Centro	3.346	27,11	1,58	67.261	25.016	18.389	27.146
Sud e Isole	7.191	22,97	1,47	45.391	17.994	8.441	22.350
TOTALE	15.083	24,60	1,64	64.224	25.741	15.182	27.859

* Dati provvisori, manca Emilia-Romagna.

Fonte: RICA.

Risultati per classi di UDE - Media aziendale 2001*

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					euro		
Da 4 a 8 UDE	1.923	7,13	0,96	14.242	4.730	4.693	5.773
Da 8 a 16 UDE	4.221	13,02	1,17	24.917	8.806	6.720	11.241
Da 16 a 40 UDE	5.598	23,30	1,58	50.876	19.259	12.263	22.986
Da 40 a 100 UDE	2.632	42,64	2,29	114.026	47.565	25.271	49.775
Oltre 100 UDE	709	84,21	4,42	354.306	153.710	79.595	143.823
TOTALE	15.083	24,60	1,64	64.224	25.741	15.182	27.859

* Dati provvisori, manca Emilia-Romagna

Fonte: RICA.

Risultati per OTE - Media aziendale 2001*

	Aziende numero	SAU ha	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					euro		
Seminativi	4.056	30,24	1,37	52.325	19.821	14.332	18.969
Ortofloricoltura	874	2,18	2,07	66.102	23.709	12.475	29.958
Arboreo	4.065	10,89	1,66	61.862	17.580	15.109	29.279
Erbicolo	3.210	40,26	1,84	84.886	43.272	18.134	38.745
Granivoro	61	13,37	1,88	276.999	142.399	30.332	109.361
Erbaceo-Arboreo (Policoltura)	1.468	18,67	1,60	47.126	16.589	12.074	19.648
Allevamento Misto (Poliallevamento)	256	24,44	1,81	60.592	29.910	14.101	25.675
Misto Colture - Allevamenti	1.093	35,19	1,69	66.919	33.006	15.681	28.914
TOTALE	1.349	24,60	1,64	64.224	25.741	15.182	27.859

* Dati provvisori, manca Emilia-Romagna

Fonte: RICA.

La Redditività delle Colture Agricole

I dati di seguito riportati offrono un contributo alla conoscenza dei costi e dei ricavi caratteristici dei processi produttivi agricoli.

I dati derivano dalla banca dati RICA dell'INEA, sia tramite semplici calcoli di valori medi dei ricavi e dei costi specifici, sia con stime che sono necessarie per imputare ad una data coltura la quota parte dei costi sostenuti dall'azienda nel suo complesso. Tali stime hanno riguardato l'impiego delle macchine aziendali, le manutenzioni ed i costi fissi dei miglioramenti fondiari, le spese generali ed amministrative ed il prezzo d'uso dei capitali. Di seguito si riportano i risultati relativi ai principali prodotti.

Cereali - Il comparto ha subito un calo nel valore della produzione (4,5% circa) causato principalmente da una contrazione delle rese. Le colture maggiormente interessate sono state il frumento duro e quello tenero e, in misura minore, il mais. Il riso, al contrario, ha fatto registrare un incremento delle rese.

Industriali - Le colture afferenti al comparto hanno evidenziato un andamento estremamente variabile. La soia ha fatto registrare una crescita della redditività (10% circa) dovuta ad incrementi, pressoché equivalenti, sia nelle rese che nel prezzo di vendita. Il girasole, al contrario, ha sofferto una contrazione delle rese (6% circa) contemporaneamente ad un prezzo di vendita rimasto pressoché invariato. La patata, infine, con rese del tutto paragonabili a quelle dell'anno precedente, ha visto un incremento nel prezzo di vendita di circa il 20%.

Ortive - Complessivamente il comparto ha sofferto una considerevole contrazione delle rese (8% circa) che non sempre è stata accompagnata da un adeguato incremento dei prezzi di vendita. Per il pomodoro, ad esempio, si sono verificati prezzi estremamente variabili in funzione delle modalità di fissazione dello stesso (accordi interprofessionali o libera contrattazione tra i contraenti). Considerevoli incre-

menti, invece, si sono verificati per i prezzi di vendita delle fragole.

Arboree - A livello di comparto si è verificato un incremento delle rese di circa il 5% che, però, è il risultato di tendenze diversificate. L'actinidia e l'arancio, ad esempio, hanno accusato una flessione delle rese del 5% e del 7,5% rispettivamente. Il melo, il pesco e l'uva da tavola, invece, hanno visto un incremento delle stesse in misura variabile tra il 3 e il 5%. Lo stesso vale per l'andamento dei prezzi: -8 e -4% rispettivamente per l'actinidia e per il pesco; +8% circa per arancio e melo e +5% circa per l'uva da tavola.

Di seguito vengono fornite alcune informazioni utili per la corretta interpretazione dei dati:

- **Coltura**: sono considerate solo le colture in pieno campo. Sono quindi escluse le colture in orto industriale o in serra.
- **Resa**: quantità fisica di prodotto principale raccolta nell'esercizio.

- **Prezzo di vendita:** prezzo medio di vendita del prodotto principale commercializzato nell'esercizio. Può riguardare anche produzioni realizzate in esercizi precedenti (giacenze iniziali).
- **Produzione lorda:** valore del prodotto principale della coltura e dei prodotti secondari, al netto dei premi e sovvenzioni pubblici. Questo valore non corrisponde al prodotto tra "resa" e "prezzo di vendita" in quanto queste due ultime informazioni sono riferite al solo prodotto principale; inoltre, il prezzo di vendita può differire dal valore unitario medio del prodotto dell'esercizio per effetto dello sfasamento temporale che può sussistere tra produzione e vendita o per effetto delle utilizzazioni diverse dalla vendita (reimpieghi, auto-consumo, ecc.).
- **Premi e sovvenzioni:** contributi pubblici in conto esercizio erogati a favore della coltura e/o dei suoi

prodotti. Sono esclusi i contributi generici o riferiti ad altri processi.

- **Costi specifici:** spese per "materie prime" (acquisti e reimpieghi di sementi e piante, acquisti e reimpieghi di fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, acqua per irrigazione e altre spese specifiche), e quelle per "macchine, energia e servizi" (combustibili ed elettricità specifici, assicurazioni specifiche e costo della meccanizzazione). Quest'ultimo comprende i noleggi passivi delle macchine, le spese specifiche per le macchine (carburanti, lubrificanti, manutenzione e assicurazione) e l'ammortamento delle macchine, ed è attribuito pro quota. Non viene invece considerato il costo del lavoro avventizio.
- **Margine lordo** = Ricavi totali - Costi attribuiti.
- **Costi attribuiti**, distinti in:
 - per capitale fondiario: affitti passivi, manutenzioni ordinarie, ammortamenti dei miglioramenti

fondari ed interessi passivi calcolati all'1% sul valore del capitale fondiario. Attribuito pro quota alla coltura;

- per capitale di esercizio: interessi passivi calcolati al 2,5% sul valore del capitale di anticipazione ed interessi passivi calcolati al 2% sul valore delle macchine e attrezzi. Attribuito pro quota alla coltura;
- altri costi generali: spese generali ed amministrative, imposte e tasse. Attribuite pro quota alla coltura. Non viene considerato il costo del lavoro fisso, sia salariale che familiare.
- **Costo totale** (escluso lavoro) = Costi specifici + Costi imputati.
- **Reddito da lavoro e impresa** = Produzione lorda coltura + Premi e sovvenzioni - Costo totale (escluso lavoro). Questa voce corrisponde all'ammontare disponibile per la remunerazione del lavoro e dell'attività imprenditoriale.

La redditività delle colture agricole in Italia (euro/ha), 2001

	Resa q/ha	Prezzo di vendita euro/q	produzione lorda	Ricavi premi e sovvenzioni	totali	specifici	Costi attribuiti	totali	Reddito da lavoro e impresa
CEREALI									
Frumento duro	28	17,93	543	527	1.070	435	248	683	387
Frumento tenero	42	15,60	722	282	1.004	475	269	744	260
Mais	98	12,48	1.199	473	1.672	818	526	1.344	327
Riso	53	30,23	1.581	395	1.977	956	551	1.507	470
INDUSTRIALI									
Soia	36	20,98	765	603	1.368	538	432	970	398
Patata	308	20,67	5.933	47	5.979	2.601	1.349	3.950	2.029
Girasole	19	20,86	404	479	883	354	208	562	320
ORTIVE									
Fragola	121	204,98	23.890	3	23.893	7.009	4.792	11.801	12.092
Melone	265	39,84	10.652	179	10.832	3.359	1.916	5.276	5.556
Pomodoro	619	9,82	5.490	368	5.858	2.376	979	3.354	2.504
Zucchini	277	43,76	10.686	37	10.723	2.668	1.610	4.278	6.444
Fagiolo verde	76	67,31	4.643	27	4.670	1.340	869	2.209	2.461

Fonte: RICA.

segue

La redditività delle colture agricole in Italia (000 euro/ha), 2000

	Resa q/ha	Prezzo di vendita euro/q	produzione lorda	Ricavi premi e sovvenzioni	totali	specifici	Costi attribuiti	totali	Reddito da lavoro e impresa
ARBOREE									
Actinidia	177	50,68	9.064	271	9.336	1.949	1.621	3.570	5.765
Arancio	186	23,85	4.331	114	4.445	964	595	1.559	2.886
Melo	283	29,40	7.921	258	8.179	2.457	1.421	3.878	4.300
Pesco	150	50,46	7.331	147	7.478	1.565	1.067	2.631	4.847
Vite per uva da tavola	231	45,56	10.273	136	10.409	2.884	1.631	4.515	5.893
Vite per uva da vino di qualità (uva)	112	59,90	6.155	350	6.505	1.667	1.434	3.101	3.404
Vite per uva da vino comune (uva)	148	30,84	4.428	148	4.576	1.239	980	2.219	2.357
Olivo per olive da tavola	51	83,68	4.163	177	4.339	651	611	1.262	3.077

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Frumento duro		Frumento tenero			Mais			
	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	32	26	50	40	29	104	105	67	56
Prezzo di vendita (euro/q)	18,31	17,71	15,05	15,59	17,24	12,79	11,49	14,42	17,20
Totale ricavi	1.225	978	1.202	928	734	1.816	1.656	1.477	1.240
di cui produzione lorda	625	494	861	659	576	1.327	1.193	954	914
di cui premi e sovvenzioni	601	484	342	269	158	490	462	523	325
Costi specifici	537	375	539	461	347	915	801	712	543
di cui materie prime	227	161	236	196	135	441	431	317	239
di cui macchine, energia e servizi	310	215	303	265	213	475	369	395	304
MARGINE LORDO	688	603	663	467	386	901	855	765	696
Costi attribuiti	331	198	335	251	148	506	588	400	251
di cui per capitale fondiario	188	114	207	143	86	313	310	227	145
di cui per capitale di esercizio	68	43	65	51	32	99	56	82	55
di cui per altri costi generali	76	41	63	57	31	95	221	91	52
Costo totale ¹	869	574	874	712	496	1.422	1.388	1.111	794
a quintale (Euro)	27	22	17	18	18	14	13	17	14
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	357	404	328	216	238	395	267	366	445

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Riso	Soia	Patata			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	53	36	249	343	216	309
Prezzo di vendita (euro/q)	30,23	20,98	26,64	21,39	24,76	19,00
Totale ricavi	1.977	1.368	5.358	7.259	5.218	5.455
di cui produzione lorda	1.581	765	5.240	7.193	5.204	5.424
di cui premi e sovvenzioni	395	603	118	67	15	31
Costi specifici	956	538	2.180	3.254	1.975	2.378
di cui materie prime	473	238	938	2.049	1.049	1.540
di cui macchine, energia e servizi	483	300	1.242	1.206	927	838
MARGINE LORDO	1.022	830	3.178	4.005	3.244	3.077
Costi attribuiti	551	432	1.583	2.294	1.207	820
di cui per capitale fondiario	341	236	880	1.253	679	440
di cui per capitale di esercizio	107	39	329	204	235	194
di cui per altri costi generali	103	158	375	837	293	186
Costo totale ¹	1.507	970	3.764	5.549	3.182	3.197
a quintale (Euro)	29	27	19	16	16	11
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	470	398	1.594	1.711	2.036	2.257

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Girasole				Fragola		Melone		
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	24	25	19	14	102	124	337	297	180
Prezzo di vendita (euro/q)	19,51	21,17	21,16	19,56	256,65	197,26	47,40	32,83	38,27
Totale ricavi	1.033	959	885	762	24.976	23.732	16.427	9.909	6.610
di cui produzione lorda	466	529	405	273	24.965	23.730	15.957	9.856	6.593
di cui premi e sovvenzioni	567	430	480	489	12	2	469	53	17
Costi specifici	449	385	367	238	9.860	6.584	4.238	4.037	2.105
di cui materie prime	155	153	144	81	5.735	3.263	2.256	2.579	1.347
di cui macchine, energia e servizi	294	232	223	158	4.126	3.320	1.981	1.459	757
MARGINE LORDO	584	574	518	524	15.115	17.149	12.189	5.872	4.505
Costi attribuiti	305	303	205	115	4.750	4.799	3.321	1.646	884
di cui per capitale fondiario	170	166	115	62	2.736	2.284	1.581	825	463
di cui per capitale di esercizio	63	26	40	27	1.034	431	298	330	190
di cui per altri costi generali	72	111	50	26	981	2.083	1.442	491	231
Costo totale ¹	754	688	572	353	14.610	11.382	7.558	5.683	2.989
a quintale (Euro)	33	28	30	33	150	94	23	19	17
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	279	271	313	409	10.366	12.350	8.867	4.226	3.621

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Pomodoro				Zucchini			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	566	658	649	561	159	234	161	361
Prezzo di vendita (euro/q)	10,97	6,85	10,17	13,72	48,71	65,73	66,68	33,40
Totale ricavi	5.387	4.660	6.458	7.413	7.943	13.277	8.774	12.261
di cui produzione lorda	5.336	4.481	6.421	6.616	7.868	13.269	8.682	12.253
di cui premi e sovvenzioni	51	179	36	797	75	8	92	7
Costi specifici	1.982	2.125	2.681	2.683	2.409	3.819	2.341	2.810
di cui materie prime	901	1.271	1.582	1.574	1.246	2.250	1.196	1.393
di cui macchine, energia e servizi	1.081	854	1.099	1.109	1.164	1.568	1.145	1.417
MARGINE LORDO	3.404	2.536	3.777	4.730	5.533	9.458	6.432	9.450
Costi attribuiti	1.024	943	1.072	991	1.510	2.685	1.457	1.640
di cui per capitale fondiario	590	448	538	519	870	1.278	731	858
di cui per capitale di esercizio	223	85	214	213	329	241	292	352
di cui per altri costi generali	211	409	320	259	312	1.165	435	429
Costo totale ¹	3.006	3.067	3.753	3.674	3.919	6.503	3.798	4.450
a quintale (Euro)	7	5	6	7	25	30	28	12
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	2.381	1.593	2.705	3.738	4.023	6.774	4.976	7.811

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Fagiolo verde			Actinidia			Arancio
	Nord-Ovest	Nord-Est	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Sud e Isole	Sud e Isole
Resa (q/ha)	69	75	94	184	178	149	186
Prezzo di vendita (euro/q)	93,44	54,52	75,25	59,19	48,28	46,08	23,85
Totale ricavi	6.464	3.668	5.744	11.417	8.896	7.261	4.445
di cui produzione lorda	6.411	3.645	5.744	10.969	8.691	6.978	4.331
di cui premi e sovvenzioni	54	23	0	448	205	283	114
Costi specifici	1.794	1.162	1.289	2.103	1.956	1.545	964
di cui materie prime	826	614	557	372	923	566	447
di cui macchine, energia e servizi	969	548	731	1.731	1.033	979	517
MARGINE LORDO	4.670	2.506	4.455	9.314	6.940	5.716	3.482
Costi attribuiti	1.229	742	768	1.973	1.594	972	595
di cui per capitale fondiario	708	353	402	951	797	488	299
di cui per capitale di esercizio	267	67	165	463	172	187	114
di cui per altri costi generali	253	322	201	560	625	297	182
Costo totale ¹	3.023	1.904	2.057	4.076	3.550	2.517	1.559
a quintale (Euro)	44	29	26	22	20	16	9
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	3.441	1.764	3.687	7.341	5.345	4.744	2.886

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Melo				Pesco			Vite per uva da tavola
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Centro	Sud e Isole	Sud e Isole
Resa (q/ha)	245	332	181	142	190	113	150	231
Prezzo di vendita (euro/q)	29,57	25,14	43,64	43,82	37,55	62,55	50,44	45,56
Totale ricavi	7.617	8.594	8.145	6.081	7.216	7.237	7.575	10.409
di cui produzione lorda	7.167	8.445	7.773	5.740	6.774	7.064	7.488	10.273
di cui premi e sovvenzioni	449	149	372	341	443	172	87	136
Costi specifici	2.309	2.654	2.147	1.614	1.752	1.517	1.539	2.884
di cui materie prime	1.120	1.536	1.019	881	652	641	700	1.254
di cui macchine, energia e servizi	1.189	1.119	1.127	733	1.099	876	839	1.630
MARGINE LORDO	5.308	5.940	5.999	4.467	5.465	5.719	6.036	7.525
Costi attribuiti	1.316	1.540	1.304	814	1.247	1.159	1.014	1.631
di cui per capitale fondiario	634	769	727	409	601	645	510	725
di cui per capitale di esercizio	309	166	266	156	292	236	195	357
di cui per altri costi generali	373	605	312	248	354	277	310	551
Costo totale ¹	3.625	4.194	3.452	2.428	2.999	2.676	2.553	4.515
a quintale (Euro)	15	13	20	19	16	24	17	20
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	3.991	4.400	4.693	3.653	4.218	4.560	5.022	5.893

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle colture agricole per circoscrizione (euro/ha), 2001

	Vite per uva da vino di qualità (uva)				Vite per uva da vino comune (uva)				Olivo per olive da tavola Sud e Isole
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	
Resa (q/ha)	96	130	93	125	91	162	116	147	51
Prezzo di vendita (euro/q)	69,64	52,75	71,83	47,78	55,20	32,20	34,59	28,19	83,68
Totale ricavi	6.986	7.108	6.084	5.938	5.274	5.345	3.986	4.163	4.339
di cui produzione lorda	6.574	6.815	5.648	5.664	4.958	5.196	3.821	4.026	4.163
di cui premi e sovvenzioni	412	294	436	274	317	150	165	137	177
Costi specifici	1.728	1.984	1.474	1.476	1.406	1.650	1.002	1.009	651
di cui materie prime	510	750	483	580	527	750	407	379	207
di cui macchine, energia e servizi	1.219	1.234	990	895	879	900	594	630	444
MARGINE LORDO	5.258	5.124	4.611	4.463	3.868	3.695	2.984	3.154	3.689
Costi attribuiti	1.289	1.986	1.362	974	974	1.475	868	674	611
di cui per capitale fondiario	571	910	695	433	431	676	443	300	281
di cui per capitale di esercizio	299	255	250	213	226	189	160	147	92
di cui per altri costi generali	419	821	416	329	317	609	265	227	238
Costo totale ¹	3.017	3.970	2.835	2.449	2.380	3.125	1.870	1.683	1.262
a quintale (Euro)	32	31	36	20	26	20	17	12	36
REDDITO DA LAVORO E IMPRESA	3.969	3.139	3.249	3.489	2.894	2.220	2.116	2.480	3.077

¹ Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La Redditività Aziendale in Europa

Introduzione

La metodologia comunitaria, per quanto riguarda la banca dati RICA, garantisce la coerenza fra i dati dei paesi membri rendendo possibile effettuare confronti corretti fra le *performance* aziendali nelle diverse nazioni dell'Unione. Nelle pagine che seguono si propone una prima panoramica sui risultati medi aziendali conseguiti da imprese agricole nazionali ed europee specializzate in tre comparti di rilievo dell'agricoltura italiana: i seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose), l'olivicoltura e la vitivinicoltura. Nella scelta dei paesi con cui condurre i confronti si è seguito il principio della rilevanza in termini di quantità prodotte dei singoli paesi, selezionando le prime quattro nazioni per ciascun comparto.

I dati utilizzati per le elaborazioni provengono dalla banca dati pubblica della RICA Europea:

Produzione Lorda: valore delle produzioni delle colture e degli alleva-

menti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino dei prodotti delle colture e degli allevamenti. In sintesi, la *produzione lorda* (PL) utilizzata è al lordo dei contributi alla produzione (coltivazioni ed allevamenti) e misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del Sistema dei Conti Economici (SEC95).

Consumi intermedi: derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione) sostenuti nell'anno contabile di riferimento.

Valore aggiunto: calcolato come (Produzione lorda - Consumi intermedi).

Ammortamenti: calcolati, secondo il criterio del valore di sostituzione, per piantagioni (inclusi gli impianti fore-

stali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

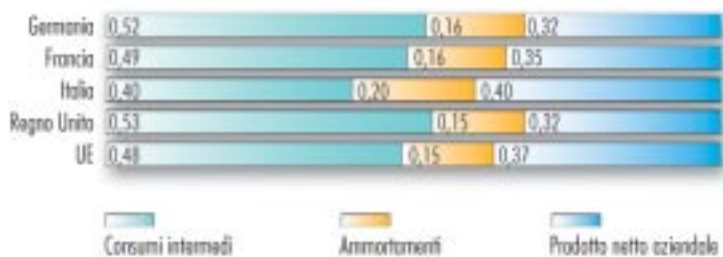
Prodotto netto aziendale: calcolato come (Valore aggiunto - Ammortamenti). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione, indipendentemente dalla loro natura (familiare o extrafamiliare).

Si fa presente, infine, che i dati contenuti nelle tabelle si riferiscono all'azienda nel suo complesso: oltre alle coltivazioni in cui l'impresa risulta specializzata secondo la classificazione tipologica europea, altre colture e/o allevamenti possono contribuire ai risultati presentati.

Cereali, Oleaginose e Proteaginose

I risultati medi delle aziende italiane specializzate nella coltivazione di colture cerealicole, oleaginose e proteaginose si discostano sensibilmente sia da quelli delle aziende inglesi, tedesche e francesi che dalla media euro-

**Aziende specializzate in seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose):
composizione percentuale della PL (media triennale 1998-00)**



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

**Aziende specializzate in seminativi (cereali, oleaginose, proteaginose):
risultati aziendali medi, in euro (media triennale 1998-00)**

	PL/ULA	VA/ULA	PL/ha	VA/ha
Germania	80.391	38.389	1.303	622
Francia	89.241	45.147	1.267	641
Italia	24.703	14.796	1.358	814
Regno Unito	99.974	47.420	1.265	600
UE	52.659	27.418	1.065	554

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

pea. La differenza, pur apprezzabile in termini di composizione della PL, si manifesta consistentemente in termini di indicatori di produttività della terra e, soprattutto, del lavoro.

Per quanto riguarda la ripartizione della PL, nelle aziende italiane, rispetto alla media europea, il peso dei consumi intermedi è più contenuto mentre risulta di poco superiore quello degli ammortamenti; conseguentemente la quota del prodotto netto aziendale raggiunge il 40% contro un dato medio europeo del 37%.

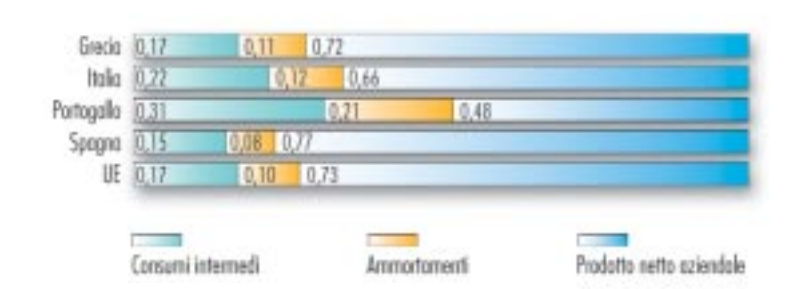
In termini di produttività del fattore terra e del fattore lavoro le aziende italiane manifestano prestazioni discordanti che risultano sostanzialmente diverse sia da quelle medie europee sia da quelle dei tre partner in esame. Nelle aziende nazionali la produzione lorda e il valore aggiunto per unità di lavoro totale sono notevolmente inferiori a causa, principalmente, della ridotta dimensione media: poco più di 16 ettari a fronte di un dato medio comunitario di oltre 54 ettari, con pun-

te di 146 nel Regno Unito e 119 in Germania. Inoltre, nelle aziende italiane l'apporto di lavoro per unità di superficie è circa due volte e mezzo quello medio europeo e ben quattro volte e mezzo quello inglese. Nettamente positivi, invece, i risultati economici per unità di superficie, consistentemente superiori alla media comunitaria. Si conferma, quindi, per le aziende italiane specializzate in seminativi, tradizionalmente colture estensive, lo svantaggio competitivo derivante dall'eredità strutturale della agricoltura nazionale: una limitata dotazione del fattore terra accompagnata da una sovra-dotazione del fattore lavoro.

Olivicoltura

Le prestazioni delle aziende europee olivicole specializzate, secondo i dati RICA, appaiono altamente eterogenee; ciascun paese sembra infatti caratterizzato da una propria olivicoltura, diversa per uso e produttività dei fattori.

Aziende specializzate in olivicoltura: composizione percentuale della PL (media triennale 1998-00)



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Aziende specializzate olivicoltura: risultati aziendali medi, in euro (media triennale 1998-00)

	PL/ULA	VA/ULA	PL/ha	VA/ha
Grecia	8.967	7.493	3.290	2.749
Italia	15.613	12.212	2.680	2.096
Portogallo	5.942	4.118	296	205
Spagna	18.522	15.817	2.154	1.839
UE	13.492	11.205	2.429	2.017

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Le aziende greche rispecchiano fedelmente la media europea sia per quanto riguarda la composizione della produzione lorda sia in termini di specializzazione della SAU. Nelle aziende italiane, invece, il peso dei consumi intermedi e degli ammortamenti è leggermente superiore alla media comunitaria e, di conseguenza, la quota che residua come prodotto netto aziendale è inferiore. Il grado di specializzazione produttiva è alto: la superficie destinata all'olivo è oltre il 78% della SAU (dato leggermente inferiore alla media comunitaria) e la produzione olivicola contribuisce per quasi l'84% alla produzione lorda aziendale (dato in linea con quello europeo). Spagna e Portogallo, paesi confinanti, emergono per motivi opposti: le aziende iberiche manifestano un'alta efficienza nel processo produttivo registrando pesi minimi sia dei consumi intermedi sia degli ammortamenti, che viceversa pesano consistentemente nelle aziende portoghesi. Conseguentemente le prime

registrano il prodotto netto aziendale più alto e le seconde il più basso. Una causa della vistosa disparità di risultati è il diverso grado di specializzazione produttiva; a fronte di una superficie olivetata pressoché identica (10,3 ha nelle aziende iberiche e 9,9 ettari in quelle lusitane) nelle aziende spagnole la produzione olivicola (olive + olio) contribuisce per il 96% alla produzione lorda totale aziendale, mentre in quelle portoghesi l'olivo pesa solo per il 51% sul valore totale della produzione aziendale. In termini di produttività del fattore terra e del fattore lavoro, le aziende italiane registrano buoni valori di tutti gli indici, sempre superiori a quelli medi europei. Viceversa, le aziende portoghesi, a causa del basso grado di specializzazione, si evidenziano per i bassi valori di tutti gli indici. Opposto il comportamento delle aziende greche e di quelle spagnole: le prime recuperano una bassa produttività del lavoro con la più elevata produttività della terra, mentre le seconde accanto

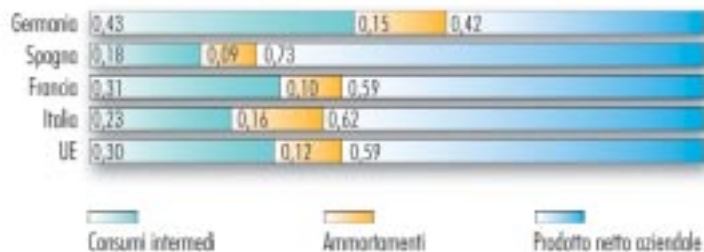
alla più alta produttività del lavoro registrano una più contenuta produttività della terra. La diversa dotazione di fattori contribuisce a spiegare queste prestazioni: le aziende spagnole hanno una superficie media pari a 11,7 ettari, mentre quelle greche e italiane sono ben più piccole: 4 ettari le prime e 4,7 le seconde. Per quanto riguarda la disponibilità di lavoro per unità di superficie, le aziende greche impiegano 0,39 ULA/ha contro 0,12 ULA/ha delle aziende iberiche e 0,17 in quelle italiane.

Vitivinicoltura

I dati RICA europei descrivono una vitivinicoltura specializzata variegata in cui, per quanto riguarda i risultati economici, si possono distinguere due gruppi: Francia e Germania da un parte, Spagna e Italia dall'altra.

In termini di composizione della PL, rispetto alla media europea, le aziende italiane e quelle spagnole sono caratterizzate da un peso minore dei

Aziende specializzate in vitivinicoltura: composizione percentuale della PL (media triennale 1998-00)



Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

Aziende specializzate in vitivinicoltura: risultati aziendali medi, in euro (media triennale 1998-00)

	PL/ULA	VA/ULA	PL/ha	VA/ha
Germania	39.000	22.415	10.597	6.091
Spagna	22.874	18.741	1.886	1.545
Francia	71.441	49.019	8.317	5.706
Italia	25.895	20.067	5.462	4.232
UE	40.060	28.232	5.894	4.154

Fonte: elaborazioni su dati UE-RICA, Commissione Europea, DG-AGRI.

consumi intermedi e da una quota maggiore del prodotto netto aziendale. Le aziende francesi riflettono pienamente la media europea, mentre quelle tedesche registrano un peso consistente dei consumi intermedi con conseguente contrazione della quota del prodotto netto aziendale che pesa solo il 42% rispetto al 59% dell'azienda vitivinicola media comunitaria.

Per quanto riguarda la produttività dei fattori si può osservare un alto grado di eterogeneità sia fra i paesi sia fra lavoro e terra. Le aziende francesi e le aziende spagnole sono caratterizzate da comportamento opposto: le prime registrano valori degli indici ampiamente superiori alla media comunitaria e detengono il primato di produttività del lavoro. Gli indici delle aziende iberiche, viceversa, sono in tutti i casi consistentemente inferiori alla media europea.

Le aziende italiane, invece, pur caratterizzate da risultati mediocri, si caratterizzano per un diverso comportamento dei due fattori: gli indici relativi

al lavoro sono, infatti, sostanzialmente inferiori a quelli comunitari, mentre quelli relativi alla terra sono pressoché coincidenti con quelli europei.

Le aziende tedesche infine spiccano per l'elevata produttività per unità di superficie, superiore anche a quella delle aziende francesi, a fronte di risultati non particolarmente brillanti per unità di lavoro.

I quattro paesi sono caratterizzati da una diversa dotazione di fattori produttivi: Francia e Spagna sono molto

simili con una ridotta disponibilità di manodopera per unità di superficie (0,12 ULA/ha nelle aziende francesi e 0,08 in quelle spagnole) e una ampia superficie vitata media (14,1 ha e 13,3 ha, rispettivamente). Germania e Italia, viceversa, accompagnano una ridotta superficie vitata (6,1 ha nelle aziende tedesche e 4,1 ha in quelle italiane) ad una più elevata disponibilità di lavoro per ettaro (0,27 e 0,21 ULA/ha, rispettivamente). Il livello di dotazione di terra e lavoro non sembra

quindi essere la causa principale delle diverse prestazioni economiche delle aziende vitivinicole specializzate, da ricercarsi forse nel diverso apprezzamento del mercato per le produzioni di uva e vino. Giova ricordare, infatti, che in Francia e Germania la quota di produzione di vini con denominazione di origine (VQPRD) è ben superiore rispetto a quanto accade in Spagna e Italia, nonostante la continua crescita che i vini con origine certificata registrano nei due paesi mediterranei.



AGRICOLTURA E AMBIENTE

Le azioni comunitarie a favore dell'ambiente

Il sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente per i prossimi dieci anni, istituito con decisione 2002/1600/CE, pone l'accento sull'importanza della pianificazione territoriale e degli interventi a livello regionale e locale, concentrati su quattro settori prioritari: cambiamento climatico; natura e biodiversità; ambiente, salute e qualità della vita; risorse naturali e rifiuti. Inoltre, per intensificare gli sforzi tendenti a dare ai cittadini una voce nei processi decisionali in materia ambientale, con la direttiva 2003/4/CE, l'Unione ha definito un quadro generale sull'informazione ambientale uniforme alla Convenzione di Aarhus del 1998.

Sul fronte internazionale, nei documenti approvati al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, nel settembre 2002, la UE e altri 190 Paesi si sono impegnati a

limitare i processi di cambiamento del clima e a preservare l'ecosistema planetario, con particolare riguardo alla biodiversità, e a contrastare il degrado ambientale, l'inquinamento, la desertificazione, l'eccessivo sfruttamento del mare e degli oceani.

Da dieci anni LIFE rappresenta lo strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della UE. Giunto alla terza fase (2000-04), ha una dotazione finanziaria di 640 milioni di euro ed è articolato in tre categorie di progetti: Ambiente (cui è destinato il 47% dei fondi), Natura (47%) e Paesi terzi (6%). LIFE Ambiente finanzia progetti dimostrativi che contribuiscono allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi per la pianificazione dell'assetto territoriale, la gestione delle acque, l'impatto delle attività economiche, la gestione dei rifiuti e la politica integrata dei prodotti. LIFE Natura è incentrato sulla gestione e conservazione *in situ* delle specie della fauna e della flora e degli habitat più preziosi della UE e contri-

buisce all'instaurazione della Rete europea Natura 2000. I progetti italiani ammessi a finanziamento per il 2002 sono stati 16 per LIFE Ambiente (7,5 milioni di euro) e 7 per LIFE Natura (3,1 milioni di euro).

Alla realizzazione della Rete ecologica Natura 2000 concorrono tutti gli Stati membri della UE; essa è costituita da Zone di protezione speciale (ZPS), designate sulla base della direttiva "Uccelli" del 1979 per la tutela delle specie di uccelli selvatici, e dall'insieme dei Siti di interesse comunitario (SIC), per conservare gli habitat e le specie della fauna e della flora selvatica ai sensi della direttiva "Habitat" del 1992.

Ambiente e politica agricola

Con le riforme scaturite da Agenda 2000, la componente ambientale nell'ambito della PAC è stata rafforzata e le misure agroambientali e per la forestazione, riproposte per il periodo 2000-06, sono state ricondotte nel più

Attuazione della Rete Natura 2000*

Stato membro	Direttiva 79/409			Direttiva 92/43		
	numero di ZPS	area totale (Km ²)	% territorio nazionale	numero di SIC	totale area proposta (Km ²)	% territorio nazionale
Belgio	36	4.313	14,1	270	3.178	10,4
Danimarca	111	9.601	22,3	194	10.259	23,8
Germania	457	28.857	8,1	3.535	32.143	9,0
Grecia	110	8.111	6,1	236	27.641	20,9
Spagna	384	74.178	17,8	1.276	118.496	23,5
Francia	117	8.989	1,6	1.174	40.632	7,4
Irlanda	109	2.236	3,2	364	9.953	14,2
Italia	338	21.400	7,1	2.369	41.266	13,7
Lussemburgo	13	160	6,2	38	352	13,7
Paesi Bassi	79	10.000	24,1	76	7.330	17,7
Austria	95	12.353	14,7	160	8.896	10,6
Portogallo	47	8.471	9,4	94	16.500	17,9
Finlandia	451	27.500	8,1	1.671	60.090	17,8
Svezia	436	23.306	5,2	3.420	57.476	12,8
Regno Unito	239	14.164	5,8	567	24.064	9,9
UE	3.402	235.819	-	15.453	458.276	-

* Diversi siti possono essere stati, totalmente o parzialmente, proposti ai sensi di ambedue le direttive, non è quindi possibile sommare i valori.
Situazione al 28 marzo 2003.

Fonte: Notiziario natura della Commissione europea DG Ambiente, maggio 2003.

ampio quadro degli interventi di sviluppo rurale.

Riguardo alle organizzazioni comuni di mercato, invece, è stata riconosciuta ai paesi membri la facoltà di subordinare il pagamento degli aiuti diretti garantiti dalla PAC al rispetto di requisiti ambientali minimi (eco-condizionalità).

La politica nazionale a favore dell'ambiente

Nella Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-10, si ribadisce che la protezione e la valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi. Il campo di azione interessa più temi: clima, biodiversità, uso sostenibile delle risorse naturali, gestione dei rifiuti, qualità dell'ambiente e della vita degli ambienti urbani. Il Piano è finanziato

dal Fondo per lo sviluppo sostenibile che assegna per il 2001-02 oltre 150 milioni di euro, il 30% dei quali destinati al Mezzogiorno.

Nel 2002 sono stati assegnati 13 milioni di euro per promuovere l'adozione dei programmi "Agende 21 locali" per lo sviluppo sostenibile e 58 milioni di euro per iniziative a favore della montagna. Inoltre, con i programmi che discendono da interventi di politica strutturale e con gli strumenti della programmazione negoziata, si contano numerose iniziative avviate sul fronte ambientale: dagli interventi infrastrutturali eco-compa-

tibili, alla riconversione ecologica delle produzioni, alla valorizzazione del patrimonio ambientale, promuovendo i centri storici, le arti e le tipicità enogastronomiche.

Sul fronte legislativo, la legge 179/02 dispone nuove procedure per le bonifiche e per i rifiuti sanitari, l'istituzione del Reparto ambientale marino (RAM) del Corpo delle capitanerie di porto e l'attuazione di un programma di comunicazione ambientale per il biennio 2002-03. Il d.lg. 287/02 ha ridefinito le funzioni e i compiti del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. Nell'ottobre 2002, l'A-

genzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) e i tre servizi tecnici nazionali geologico, idrografico e mareografico sono confluiti nell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e dei servizi Tecnici (APAT). A fine 2002 è stato approvato il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra ai sensi della legge 120/02 di ratifica del Protocollo di Kyoto e sono stati emanati i decreti con le direttive tecniche che le regioni devono seguire per valutare la qualità dell'aria e per l'adozione di misure a tutela dell'ozono stratosferico.

Le aree protette in Italia interessano una superficie di 3 milioni di ettari, pari a circa l'11% della superficie territoriale. Le aree tutelate, circa un migliaio, sono suddivise tra 22 Parchi nazionali, 20 Riserve marine statali, 145 Riserve naturali statali, 99 Parchi naturali regionali, 332 Riserve naturali regionali e centinaia di altre aree tutelate per effetto delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. L'ambiente montano, che rappresenta il 54% del territorio italiano, ospita l'85% della superficie dei parchi nazionali e regionali. A livello regionale, Campania, Abruzzo e Trentino-Alto Adige presentano i valori di superficie protetta maggiore. Negli ultimi anni il sistema nazionale delle aree protette si è arricchito di aree di interesse comunitario per la costituzione della Rete ecologica nazionale (REN) che confluisce nella Rete europea Natura 2000. Nel giugno 2002 l'Italia ha firmato la Dichiarazione di El Teide per dare un nuovo impulso alla gestione della Rete Natu-

ra 2000 e con il d.m. del 3 settembre 2002 sono state emanate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. Il d.p.r. 120/03, inoltre, ha modificato il decreto di attuazione della direttiva "Habitat" 92/43/CEE per l'individuazione dei siti di importanza comunitaria. Grazie alla Convenzione di Ramsar relativa alle zone umide di importanza internazionale, dal 1976 sono stati riconosciuti, in Italia, 46 siti come habitat degli uccelli acquatici ed ecosistemi con altissimo grado di biodiversità. Per lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali delle aree protette sono stati promossi dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio diversi accordi di programma, tra cui le iniziative APE (Appennino Parco d'Europa), ITACA (isole minori del Mediterraneo) e CIP (coste italiane protette). Un fondo per la tutela ambientale e per lo sviluppo economico-sociale delle isole minori è stato istituito con la legge 448/01; sono oltre 51 milioni di euro le risorse stanziare per il 2002.

Parchi nazionali istituiti ()*

- Abruzzo, Lazio e Molise 49.680 ha
- Appennino Tosco - Emiliano 22.792 ha
- Arcipelago di La Maddalena 5.100 ha terrestri e 15.046 ha marini
- Arcipelago Toscano 16.996 ha terrestri e 56.766 ha marini
- Asinara 5.170 ha terrestri e 21.790 ha marini
- Aspromonte 76.053 ha
- Cilento e Vallo di Diano 178.172 ha
- Cinque Terre 3.860 ha
- Circeo 5.616 ha
- Dolomiti Bellunesi 15.132 ha
- Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna 31.038 ha
- Gargano 118.144 ha
- Golfo di Orosei e del Gennargentu 73.935 ha
- Gran Paradiso 70.318 ha
- Gran Sasso e Monti della Laga 141.341 ha
- Maiella 62.838 ha
- Monti Sibillini 69.722 ha

- Pollino 171.132 ha
- Sila (**) 11.803 ha
- Stelvio 133.325 ha
- Val Grande 11.340 ha
- Vesuvio 7.259 ha

(*) Fonte: 4° aggiornamento Elenco ufficiale delle aree naturali protette (G.U. n.214 del 12/09/02).

(**) Istituito con d.p.r. del 14 novembre 2002; comprende le due aree denominate "Sila Grande" e "Sila Piccola" del Parco nazionale della Calabria che contestualmente cessa di esistere (art.1).

Aree protette di recente istituzione

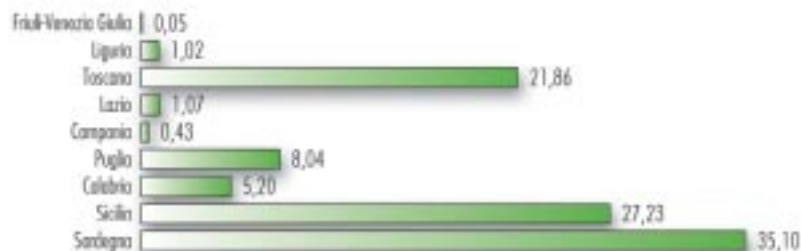
- Area marina protetta "Capo Gallo - Isola delle Femmine", d.m. Ambiente 24/07/02.
- Parco archeologico sommerso di Gaiola, d.m. Ambiente 07/08/02
- Parco archeologico sommerso di Baia, d.m. Ambiente 07/08/02
- Area marina protetta "Isola dell'Asinara", d.m. Ambiente 13/08/02.

Distribuzione percentuale della superficie terrestre protetta per tipologia e regione

Regione	Parco nazionale	Riserva naturale statale	Parco naturale regionale	Riserva naturale regionale	Altre aree protette
Piemonte	26,9	2,0	56,7	6,5	8,0
Valle d'Aosta	90,1	0,0	8,6	1,3	0,0
Lombardia	86,0	0,4	0,0	12,6	1,0
Trentino-Alto Adige	26,0	0,0	72,7	0,8	0,6
Veneto	16,2	20,8	60,7	2,3	0,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,7	86,2	13,1	0,0
Liguria	15,1	0,1	84,6	0,1	0,1
Emilia-Romagna	35,9	9,2	52,9	1,9	0,2
Toscana	24,6	7,0	32,6	19,5	16,3
Umbria	28,4	0,0	64,5	0,0	7,2
Marche	68,9	6,8	24,3	0,0	0,0
Lazio	12,4	12,1	53,4	20,2	1,9
Abruzzo	72,4	5,9	18,6	2,8	0,4
Molise	62,7	18,9	0,0	0,0	18,4
Campania	56,6	0,6	39,6	3,1	0,1
Puglia	91,8	7,7	0,1	0,0	0,5
Basilicata	69,3	0,8	28,0	1,8	0,0
Calabria	91,2	8,4	0,0	0,4	0,0
Sicilia	0,0	0,0	68,5	31,5	0,0
Sardegna	91,1	0,0	5,6	0,0	3,3
ITALIA	45,9	4,4	40,0	7,7	2,0

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Servizio conservazione natura, EUAP, 2002.

Distribuzione percentuale della superficie marina protetta



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 2002.

- Area marina protetta “Capo Caccia - Isola Piana”, d.m. Ambiente 20/09/02.
- Area marina protetta “Isole Pelagie”, d.m. Ambiente 21/10/02.
- Parco naturale del Monte Barro, l. n.28 Regione Lombardia del 29/11/02.
- Parco naturale lombardo della Valle del Ticino, l. n.31 Regione Lombardia del 12/12/02.
- Riserva naturale regionale orientata “Boschi di S. Teresa e dei Lucci”, l.

- n.23 Regione Puglia del 23/12/02.
- Riserve naturali regionali orientate del litorale tarantino orientale, l. n.24 Regione Puglia del 23/12/02.
- Parco naturale regionale “Bosco e paludi di Rauccio”, l. n.25 Regione Puglia del 23/12/02.
- Riserva naturale regionale orientata “Bosco di Cerano”, l. n.26 Regione Puglia del 23/12/02.
- Riserva naturale regionale orientata “Bosco delle Pianelle”, l. n.27 Regione Puglia del 23/12/02.

Zone umide di importanza internazionale

Regione	n. siti	Superficie (ha)
Lombardia	6	3.930
Veneto	2	599
Trentino-Alto Adige	1	37
Friuli-Venezia Giulia	2	1.643
Emilia-Romagna	10	23.112
Toscana	4	4.315
Umbria	1	157
Lazio	5	2.457
Abruzzo	1	303
Puglia	3	5.431
Calabria	1	875
Sicilia	2	1.706
Sardegna	8	12.572
TOTALE	46	57.137

Fonte: The Ramsar convention bureau, marzo 2003.

- Parco naturale regionale “Salina di Punta della Contessa”, l. n.28 Regione Puglia del 23/12/02.
- Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca di Jesi, delibera C. n.85 Regione Marche del 22/01/03.

In linea con l'eliminazione progressiva dei POP (Inquinanti Organici Persistenti) promossa dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il sesto Programma comunitario di azione per l'ambiente prevede l'elaborazione di una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi. La Commissione, con il documento COM (2002) 349, ha compiuto un importante passo in avanti verso l'obiettivo di ridurre l'impatto di queste sostanze sulla salute umana e sull'ambiente, pur assicurando la necessaria protezione delle colture. Le norme in vigore si traducono nell'autorizzazione all'uso delle sostanze nei prodotti fitosanitari prima dell'immissione in commercio e nel fissare i livelli massimi di residui (LMR) negli alimenti e nei mangimi, a garanzia del rispetto dei quali la Commissione dispone programmi comunitari annuali di controlli coordinati con gli Stati membri. Gli indirizzi della PAC e le misure agroambientali, volte a incentivare l'adozione delle tecniche di produzione

Evoluzione dell'utilizzo di fertilizzanti (000 tonn.)

	1998	1999	2000	2001	2002
Azoto	876,1	863,0	871,6	876,0	873,4
Fosforo	506,9	491,7	491,0	491,0	485,6
Potassio	393,5	385,6	387,5	383,6	384,0
IMPIEGO TOTALE	1.776,5	1.740,3	1.750,1	1.750,6	1.743,0

Fonte: Assofertilizzanti.

dell'agricoltura integrata e biologica, hanno portato i paesi europei a ridurre l'impiego di mezzi chimici in agricoltura. Tuttavia ogni anno, secondo la Commissione europea, si vendono 320.000 tonnellate di pesticidi nella UE, soprattutto diserbanti nei paesi dell'Europa centro-settentrionale, e insetticidi e fungicidi in quelli sud occidentali; le quantità maggiori di agrofarmaci sono usate in viticoltura, cerealicoltura e orticoltura.

In Italia, l'adozione di sistemi di difesa sempre più mirati e l'introduzione di prodotti innovativi a basse dosi di impiego hanno ridotto, nell'ultimo

quinquennio, i consumi complessivi di fitofarmaci. Nel corso del 2002 anche l'andamento climatico ha limitato fortemente i trattamenti su molte colture, facendo registrare un calo significativo del settore degli agrofarmaci in quantità (-6%) e in valore (-3%), con l'unica eccezione per l'utilizzo di fumiganti e nematocidi (+6%). I maggiori impieghi di fitofarmaci si concentrano nelle regioni del Nord (54,2%), seguite da quelle del Sud (31,5%).

Sul fronte dei controlli, nel 2002, l'1,7% dei campioni di frutta e ortaggi freschi presentavano residui chimici

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci (000 tonn.)

Tipo	1998	1999	2000	2001	2002
Diserbanti	23,1	20,6	20,8	21,8	21,2
Insetticidi, acaricidi	29,0	27,3	26,7	28,0	23,6
Fumiganti e nematocidi	6,0	5,4	4,6	4,0	4,7
Fungicidi	47,6	47,7	46,9	42,3	41,4
Altri	3,9	4,0	3,6	3,5	3,5
TOTALE MERCATO INTERNO	109,6	105,0	102,6	99,6	94,4

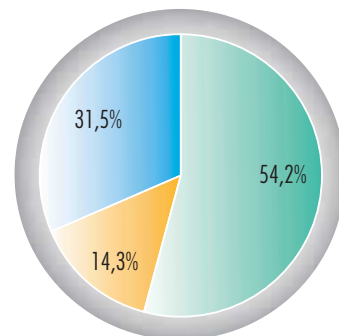
Fonte: Agrofarma.

oltre i limiti di legge, ma senza comportare rischi per la salute. I Carabinieri dei NAS, su 1.254 ispezioni effettuate sui prodotti fitosanitari, hanno accertato 489 infrazioni (pari al 39%), sequestrato oltre 200 tonnellate di merce, disposto 27 chiusure e segnalato all'Autorità giudiziaria 360 persone.

L'utilizzo di fertilizzanti a base di azo-

to, fosforo e potassio, in Italia, si è attestato su valori pressoché invariati nell'ultimo triennio. Oltre 1.700.000 tonnellate di fertilizzanti sono stati utilizzati nel 2002, la metà dei quali contenenti azoto. Dal 2001, inoltre, è stato istituito il Registro dei fertilizzanti per l'agricoltura biologica presso l'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante.

Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (tonn.), 2002



ITALIA	93.374
Nord	50.630
Centro	13.316
Sud	29.428

Fonte: Agrofarma.

Agricoltura Irrigua

Lo stato attuale delle risorse idriche è fortemente condizionato dalle modificazioni climatiche in atto nel nostro Paese. Precipitazioni intense e con-

centrate solo in alcuni periodi, alterate a prolungati stati di siccità, stanno incidendo sia sulla disponibilità delle risorse idriche sia sui problemi

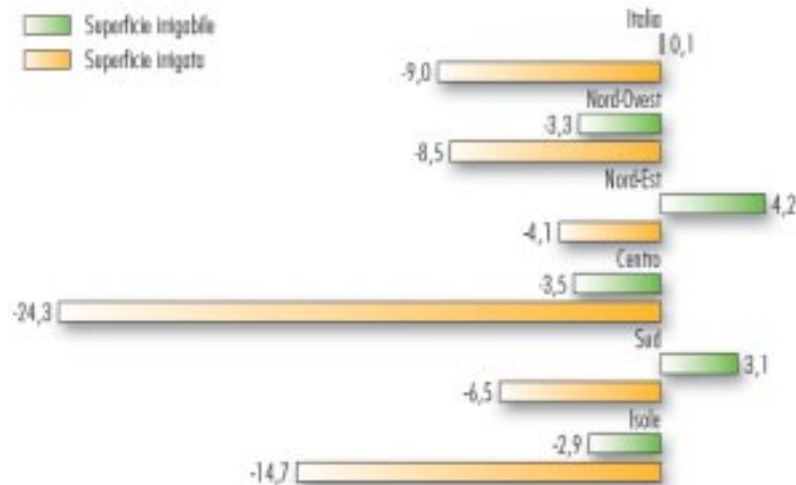
legati al controllo e alla difesa idrogeologica del territorio.

Rispetto alla gestione della risorsa acqua il quadro normativo comunitario e nazionale ha affermato la necessità di affrontare il problema della pianificazione integrata dell'uso dell'acqua e la necessità di azioni mirate al risparmio idrico.

Secondo i dati del Censimento generale dell'agricoltura del 2000, la superficie irrigabile in Italia ammonta a circa 3.887.000 ettari, con una incidenza media del 29% della SAU nazionale. Le regioni settentrionali, dotate di una disponibilità idrica nettamente più elevata rispetto alle regioni del Centro-sud, potenzialmente potrebbero irrigare all'incirca la metà della SAU. Dal confronto con il Censimento del 1990 emerge che la superficie irrigabile è rimasta sostanzialmente invariata, pur con differenze sensibili da regione a regione.

La superficie irrigua a livello nazionale è pari al 63% della superficie irrigabile (circa 2,5 milioni di ettari). In

Variazione tra il 1990 e il 2000 della superficie irrigata ed irrigabile



sostanza soltanto il 19% della SAU è stato realmente irrigato nel 2000. Anche in questo caso si ripetono le forti differenze tra le regioni del Nord dove l'acqua è stata utilizzata mediamente su 1/3 dei terreni coltivati e le regioni del Centro-sud dove l'incidenza varia tra il 5% e il 15% della SAU. Rispetto al 1990 si è riscontrata una contrazione della superficie irrigata del 9% con una riduzione generalizzata in quasi tutte le regioni.

Cresce, inoltre, il numero di aziende agricole che adottano sistemi di irrigazione più efficienti. Dai dati ISTAT, si evince che nelle regioni meridionali, dove la disponibilità idrica è scarsa, i sistemi di irrigazione adottati sono prevalentemente quelli per aspersione (43,7%), a goccia (30%) e microirrigazione (7,2%). Per contro, nelle aree irrigate del Nord-Ovest prevalgono i sistemi per scorrimento e infiltrazione laterale (58,6%) e per sommersione (20,6%); nel Nord-Est l'aspersione (62,8%) e lo scorrimento e infiltrazione laterale (23,2%).

Metodi di irrigazione in agricoltura, (%) 2000

	Aspersione	Goccia	Microirrigaz.	Scorrimento e infiltrazione laterale	Sommersione	Altro sistema
Nord-Ovest	19,0	0,8	0,3	58,6	20,6	0,8
Nord-Est	62,8	6,7	2,3	23,2	2,0	3,0
Centro	74,0	12,1	3,1	8,9	0,3	1,5
Sud	40,6	32,6	6,1	16,9	0,1	3,8
Isole	50,7	24,5	9,7	11,7	1,2	2,3
ITALIA	41,3	11,5	3,0	33,5	8,6	2,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura, 2000.

Agricoltura Biologica

L'agricoltura biologica è un sistema di gestione della produzione agricola, vegetale e animale, che utilizza l'ambiente stesso per combattere i parassiti

e le malattie degli animali e delle piante, contribuendo alla sostenibilità dell'eco-sistema. A tale scopo, viene evitato l'uso di fitofarmaci e fertiliz-

zanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

L'agricoltura biologica nell'UE, 2001

	Aziende numero	% su totale nazionale aziende	% su totale UE aziende	Var. % 2001/00	Superfici ha	% su totale nazionale superfici	% su totale UE superfici	Var. % 2001/00
Belgio	694	1,0	0,5	10,5	22.410	1,6	0,5	10,6
Danimarca	3.525	5,6	2,5	1,7	174.600	6,5	3,9	5,7
Germania	14.703	3,4	10,4	15,5	632.165	3,7	14,2	15,8
Grecia	5.270	0,6	3,7	0,0	24.800	0,5	0,6	0,0
Spagna	15.607	1,3	11,1	16,3	485.079	1,7	10,9	27,4
Francia	10.400	1,5	7,4	12,3	420.000	1,4	9,5	13,5
Irlanda	1.014	0,7	0,7	0,0	32.355	0,7	0,7	0,0
Italia	56.440	2,4	40,0	13,4	1.230.000	7,9	27,7	18,2
Lussemburgo	51	1,7	0,0	0,0	1.030	0,8	0,0	0,0
Olanda	1.510	1,4	1,1	8,6	38.000	1,9	0,9	36,6
Austria	18.292	9,3	13,0	-3,9	285.500	11,3	6,4	5,0
Portogallo	917	0,2	0,7	20,2	70.857	1,8	1,6	41,7
Finlandia	4.983	6,4	3,5	-4,6	147.943	6,6	3,3	0,4
Svezia	3.589	4,0	2,5	7,8	193.611	6,3	4,4	12,8
Regno Unito	3.981	1,7	2,8	11,7	679.631	4,0	15,3	28,9
UE	140.976	2,0	100,0	9,3	4.437.981	3,2	100,0	17,5

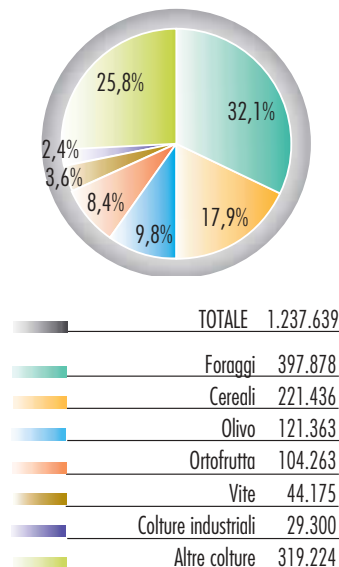
Fonte: Söl-Stiftung Ökologie & Landbau, aggiornata al 31/12/2001.

Aziende biologiche in Italia, 2001

	Produzione	Trasformazione	Importazione	numero	Totale %	Var. % 2001/00
Piemonte	3.250	312	12	3.574	5,9	19,3
Valle d'Aosta	18	2	0	20	0,0	53,8
Lombardia	1.023	379	23	1.425	2,4	16,3
Trentino-Alto Adige	551	97	2	650	1,1	23,6
Veneto	1.257	392	19	1.668	2,8	33,5
Friuli-Venezia Giulia	243	58	1	302	0,5	33,6
Liguria	314	65	4	383	0,6	38,3
Emilia-Romagna	4.535	531	39	5.105	8,4	10,8
Toscana	1.923	318	7	2.248	3,7	38,9
Umbria	948	81	4	1.033	1,7	23,4
Marche	1.807	129	2	1.938	3,2	11,6
Lazio	2.415	225	0	2.640	4,4	13,8
Abruzzo	942	113	2	1.057	1,7	65,4
Molise	476	34	0	510	0,8	6,5
Campania	1.782	174	4	1.960	3,2	10,2
Puglia	6.470	361	3	6.834	11,3	1,1
Basilicata	656	33	0	689	1,1	58,8
Calabria	7.807	131	0	7.938	13,1	-5,3
Sicilia	12.225	424	0	12.649	20,9	31,5
Sardegna	7.798	88	0	7.886	13,0	-4,8
ITALIA	56.440	3.947	122	60.509	100,0	12,0

Fonte: MIPAF su dati degli organismi di controllo, aggiornati al 31/12/2001.

Superfici biologiche e in conversione per orientamento produttivo in Italia (ha), 2001



Fonte: MIPAF su dati degli organismi di controllo, aggiornati al 31/12/2001.

*Produzioni biologiche e in conversione per categorie di animali in Italia, 2001**



* Numero di capi.

¹ In numero di arnie.

Fonte: MIPAF su dati degli organismi di controllo, aggiornati al 31/12/2001.

Il riconoscimento relativo al metodo di produzione biologico è disciplinato, a livello comunitario, dal reg. (CEE) n.2092/91 per i prodotti agricoli vegetali e dal reg. (CE) n.1804/99 per quelli zootecnici. La produzione biologica è soggetta al controllo di enti privati accreditati in base alle norme di certificazione EN 45011, autoriz-

zati e controllati, a loro volta, da organismi istituzionali. In Italia sono quindici gli organismi di controllo riconosciuti dal MIPAF, undici dei quali sono accreditati ad operare sull'intero territorio nazionale mentre quattro nella sola provincia autonoma di Bolzano.

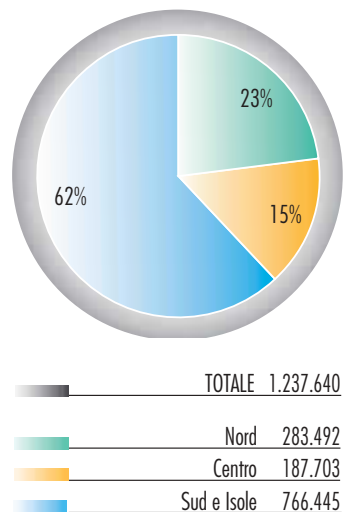
Incentivi ai sistemi di produzione bio-

logici sono previsti nell'ambito delle misure agroambientali, comprese nel reg. (CE) n.1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale, che si traducono in interventi di cofinanziamento nazionale nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale. Per promuovere e incentivare l'agricoltura biologica ed eco-compatibile italiana è stato istituito presso il MIPAF un Comitato consultivo, mentre il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità finanzia iniziative specifiche. Nel febbraio 2003 si è costituito l'Osservatorio nazionale parchi d'Italia per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica all'interno delle aree protette.

Produzione

Nel 2001 le aziende europee biologiche certificate o in via di conversione sono state 140.976, con oltre 4,4 milioni di ettari di superficie. Continua il *trend* "verde" dell'agricoltura italiana, con un incremento, rispetto al 2000, delle aziende (+13,4%) e delle superfici col-

Superficie biologica per area territoriale, 2001



Fonte: MIPAF su dati degli organismi di controllo aggiornati al 31/12/2001.

tivate (+18,2%). Con 56.440 aziende biologiche, l'Italia si conferma al primo posto nella UE. Con oltre 1,2 milioni di ettari di SAU biologica e in conversione (circa l'8,2% della SAU nazionale), il nostro paese contribuisce per il 27,7% alla SAU biologica della UE.

Tra gli orientamenti produttivi nel nostro paese, i cereali rappresentano il 17,9% della SAU biologica; tra le coltivazioni arboree spiccano olivo (9,8%) e vite (3,6%). Le aziende biologiche di trasformazione sono aumentate del 40%, sfiorando la soglia delle 4.000 unità, mentre gli importatori autorizzati, 122, sono quasi raddoppiati (+82%). Il 65% degli operatori del settore si concentra nel Sud dell'Italia, il 13% nel Centro e il 22% nel Nord. Al Sud prevalgono i produttori agricoli (68%), mentre al Nord i trasformatori (47%) e gli importatori (82%).

Mercato

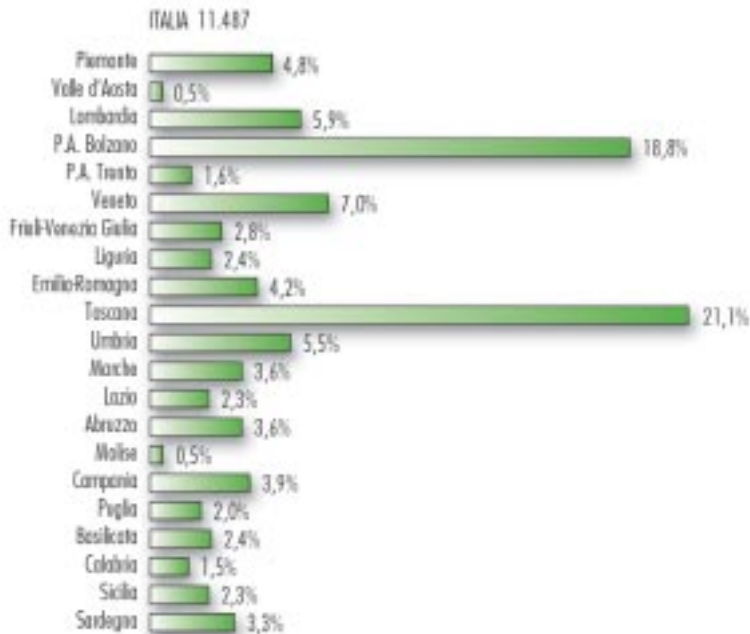
Il mercato del biologico, secondo Bio Bank, ha raggiunto nel 2001 un valore

di 1.177 milioni di euro (+38%), pari all'1,5% del mercato alimentare totale. La quota delle vendite di prodotti biologici nei supermercati e ipermercati, nel 2002, è stata di 266,8 milioni di euro (+26,1%) secondo i dati Iri-Infoscan. L'ortofrutta rappresenta il segmento più importante, seguito da latte, yogurt e latticini; rispetto al totale del mercato alimentare, la quota del biologico nella GDO è dell'1,2%.

Per il 2002, l'analisi degli altri canali di vendita (Bio Bank), mostra una crescita del 10% del dettaglio specializzato, con 1.117 punti di vendita. In aumento risulta anche la vendita diretta (+13%) e dei gruppi di acquisto (+30%). I ristoranti censiti che utilizzano almeno il 50% di ingredienti biologici sono 176, mentre le mense scolastiche che impiegano almeno il 70% di ingredienti biologici sono 522 (+55%) e rappresentano il 9,5% sul totale. Secondo l'Ismea, l'89% di chi compra biologico si rivolge alle grandi catene, mentre il 7% si reca nei negozi specializzati.

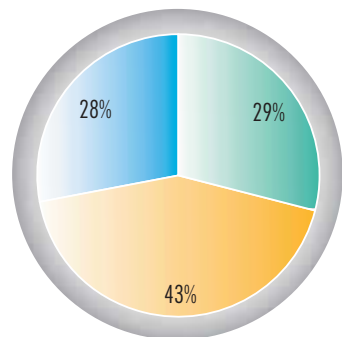
Nel 2002, secondo i dati Agriturist, 2,2 milioni di persone (+7,3% rispetto al 2001), il 25% delle quali provenienti dall'estero, hanno soggiornato in un agriturismo, in media per 5 giorni. Le aziende del settore hanno raggiunto quota 11.500 (+7,5%), con una concentrazione maggiore nell'Italia centro-settentrionale e in testa alla classifica la Toscana. Il settore si conferma in espansione, con un giro di affari per il 2002 di 710 milioni di euro (+3,9%), a conferma della maggiore richiesta dei consumatori di servizi culturali e ricreativi alternativi ai circuiti tradizionali. Il 63% delle aziende agrituristiche offre un servizio di ristorazione, con pasti e bevande ricavati prevalentemente dalle materie prime dell'azienda e/o con punti di degustazione enogastronomica regionale; nel 13% degli agriturismi si può praticare il turismo equestre, mentre l'8% delle strutture sono dotate di agricampeggio. I posti letto complessivi sono 118.000 (+6,3%), con una media di 13 per azienda.

Aziende agrituristiche per regione, 2002



Fonte: Agriturist, dicembre 2002.

Agriturismi certificati biologici, 2002



	TOTALE	685
	Nord	201
	Centro	293
	Sud e Isole	191

Fonte: Bio Bank, aprile 2003.

Da segnalare è l'aumento del numero di aziende agricole biologiche, certificate da organismi di controllo, che offrono ristorazione, pernottamento e agriturismo. Secondo Bio Bank, queste strutture sono passate da 488 del 1999 a 686 del 2002 (+40%), rappresentando il 6% degli agriturismi italiani. I bioagriturismi si concentrano soprattutto nel Centro Italia (43%), con al primo posto la Toscana (169 strutture).

In aumento risultano anche le fattorie didattiche, ovvero strutture agrituristiche che propongono a insegnanti, studenti e famiglie itinerari alla riscoperta dell'agricoltura e delle tradizioni. Il mondo delle api, il ruolo della siepe, la vita nel terreno, le cure al frutteto, la vinificazione, la vita nello stagno, il laboratorio del pane, le ricette locali sono alcune delle tematiche affrontate nelle lezioni e nei laboratori di oltre 440 fattorie didattiche, censite nel 2002 da Bio Bank. L'offerta delle fattorie didattiche tende a strutturarsi in Italia per reti locali

(“Fattorie Aperte” in Emilia Romagna) o per progetti nazionali (“Scuola in fattoria”; “Educazione alla campagna amica”).



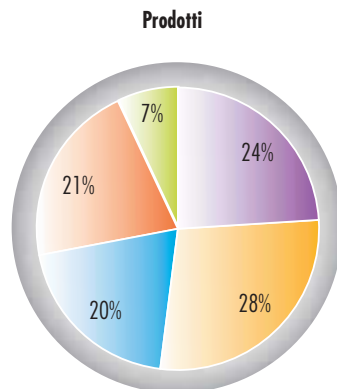
PRODOTTI DI QUALITÀ

Denominazione d'Origine

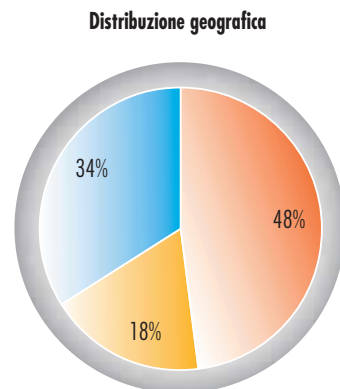
Le denominazioni di origine protetta e le indicazioni geografiche protette sono state definite dal Reg. (CEE) n. 2081/92 che ha voluto dare un riconoscimento e tutelare quei prodotti la cui "specificità" deriva da un determinato ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali e umani.

L'Italia ha attualmente 123 prodotti registrati come DOP e IGP, di cui 33 sono ortofrutticoli, 30 i formaggi, 26 i salumi e 25 gli oli di oliva. Nell'ultimo anno hanno ottenuto la DOP la Sopressa Vicentina e l'IGP diversi prodotti ortofrutticoli: l'Asparago verde di Altedo, il Carciofo romanesco del Lazio, il Pomodoro di Pachino e l'Uva di Mazzarrone. La mozzarella di latte vaccino rimane l'unica specialità tradizionale garantita (STG - regolamento CEE n.2082/92) riconosciuta per il nostro paese: le STG ammontano in tutta la UE ad appena 14 registrazioni. Il peso dei prodotti tutelati sull'economia agroalimentare del nostro paese è tutt'altro che trascurabile. Quasi l'8% del valore della produzione agricola

DOP e IGP italiani per prodotti e per distribuzione geografica



	TOTALE	123
	Ortofrutticoli	33
	Formaggi	30
	Salumi	26
	Olio di oliva	25
	Altri	9



	TOTALE	123
	Nord	61
	Centro	23
	Sud e Isole	44

Elenco dei prodotti agroalimentari italiani riconosciuti come DOP e IGP*

Formaggi

DOP
Asiago (Veneto e Trentino)
Bitto (Lombardia)
Bra (Piemonte)
Caciocavallo Silano (Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Molise)
Canestrato Pugliese
Casciotta d'Urbino (Marche)
Castelmagno (Piemonte)
Fiore Sardo
Fontina (Val d'Aosta)
Formai de Mut dell'alta Valle Brembana (Lombardia)
Gorgonzola (Lombardia, Piemonte)
Grana Padano (Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino, Emilia-Romagna)
Montasio (Veneto e Friuli-V.G.)
Monte Veronese (Veneto)
Mozzarella di Bufala Campana (Lazio, Campania)
Murazzano (Piemonte)
Parmigiano Reggiano (Emilia-Romagna)
Pecorino Romano (Lazio, Sardegna)
Pecorino Sardo
Pecorino Siciliano
Pecorino Toscano (Toscana, Umbria, Lazio)
Provolone Valpadana (Veneto, Trentino, Lombardia)

Quartirolo Lombardo
Ragusano (Sicilia)
Raschera (Piemonte)
Robiola di Roccaverano (Piemonte)
Taleggio (Piemonte, Lombardia, Veneto)
Toma Piemontese
Valle d'Aosta Fromadzo (Val d'Aosta)
Valtellina Casera (Lombardia)

Ortofrutticoli e cereali

DOP
Nocellara del Belice (Sicilia)
Oliva la Bella della Daunia (Puglia)
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino (Campania)
IGP
Arancia Rossa di Sicilia
Asparago bianco di Cimadolmo (Veneto)
Asparago verde di Altedo (Emilia-Romagna)
Capperi di Pantelleria (Sicilia)
Carciofo romanesco del Lazio
Castagna del Monte Amiata (Toscana)
Castagna di Montella (Campania)
Ciliegia di Marostica (Veneto)
Clementine di Calabria
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese (Veneto)
Fagiolo di Sarconi (Basilicata)

Fagiolo di Sorana (Toscana)
Farro di Garfagnana (Toscana)
Fungo di Borgotaro (Toscana, Emilia-Romagna)
Lenticchia di Castelluccio di Norcia (Umbria)
Limone di Costa d'Amalfi (Campania)
Limone di Sorrento (Campania)
Marrone di Castel del Rio (Emilia-Romagna)
Marrone del Mugello (Toscana)
Nocciola di Giffoni (Campania)
Nocciola del Piemonte
Peperone di Senise (Basilicata)
Pera dell'Emilia-Romagna
Pera Mantovana (Lombardia)
Pesca e nettarina di Romagna
Pomodoro di Pachino (Sicilia)
Radicchio Rosso di Treviso (Veneto)
Radicchio Variegato di Castelfranco (Veneto)
Riso Nano Vialone Veronese (Veneto)
Scalogni di Romagna
Uva di Canicattì (Sicilia)
Uva di Mazzarrone (Sicilia)

Panetteria

IGP
Coppia Ferrarese (Emilia-Romagna)
Pane casareccio di Genzano (Lazio)

Aceti

DOP

Aceto balsamico tradizionale di Modena (Emilia-Romagna)
Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia (Emilia-Romagna)

Prodotti non alimentari

DOP

Bergamotto di Reggio Calabria - Olio essenziale

Olio di oliva

DOP

Aprutino Pescarese (Abruzzo)
Brisighella (Emilia-Romagna)
Bruzio (Calabria)
Canino (Lazio)
Chianti Classico (Toscana)
Cilento (Campania)
Collina di Brindisi (Puglia)
Colline Salernitane (Campania)
Colline Teatine (Abruzzo)
Dauno (Puglia)
Garda (Lombardia, Veneto)
Laghi Lombardi (Lombardia)
Lametia (Calabria)

Monti Iblei (Sicilia)

Penisola Sorrentina (Campania)

Riviera Ligure

Sabina (Lazio)

Terra di Bari (Puglia)

Terra d'Otranto (Puglia)

Terre di Siena (Toscana)

Umbria

Valle di Mazara (Sicilia)

Valli Trapanesi (Sicilia)

Veneto Valpolicella, Euganei e Berici, del Grappa

IGP

Toscana (Toscana)

Salumi

DOP

Capocollo di Calabria
Coppa Piacentina (Emilia-Romagna)
Culatello di Zibello (Emilia-Romagna)
Pancetta di Calabria
Pancetta Piacentina (Emilia-Romagna)
Prosciutto di Carpegna (Marche)
Prosciutto di Modena (Emilia-Romagna)
Prosciutto di Parma (Emilia-Romagna)

Prosciutto di S.Daniele (Friuli-V.G.)

Prosciutto Toscano

Prosciutto Veneto Berico-Euganeo (Veneto)

Salame Brianza (Lombardia)

Salame Piacentino (Emilia-Romagna)

Salame di Varzi (Lombardia)

Salsiccia di Calabria

Soppressata di Calabria

Sopressa Vicentina (Veneto)

Valle d'Aosta Jambon de Bosses

Valle d'Aosta Lard d'Arnad

IGP

Bresaola della Valtellina (Lombardia)
Cotechino di Modena (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto)
Mortadella Bologna (Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Marche, Lazio, Toscana)
Prosciutto di Norcia (Umbria)
Speck dell'Alto Adige (Trentino-Alto Adige)
Zampone Modena (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto)

Carni

IGP

Agnello di Sardegna
Vitellone bianco dell'Appennino centrale

* Situazione aggiornata al regolamento (CE) 865 del 19 maggio 2003.

totale è destinato alle produzioni tutelate (ISMEA 2001) con un fatturato stimabile intorno ai 4.000 milioni di euro alla produzione (+14% rispetto al 2000) ed un fatturato al consumo di 6.600 milioni di euro (+6%). I comparti dei formaggi e dei salumi continuano a rappresentare i principali set-

tori nell'ambito delle produzioni DOP e IGP, per numero di aziende coinvolte nella produzione e trasformazione e per valore della produzione. L'ortofrutta e l'olio, malgrado il numero dei riconoscimenti e le grandi potenzialità, scontano una carente organizzazione dell'offerta e della gestione della poli-

tica di qualità.

Il Nord Italia detiene circa la metà delle DOP e IGP tra le più significative come valore della produzione e giro d'affari. I nuovi riconoscimenti, specie quelli ortofrutticoli, riguardano spesso realtà rilevanti solo a livello locale e con un potenziale produttivo ridotto.

Prodotti Agroalimentari Tradizionali

I prodotti DOP e IGP sono solo una piccolissima parte della nostra tradizione alimentare: dall'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, pubblicato dal MIPAF e aggiornato al 2002, risultano 3.558 prodotti. Le tipologie più frequenti, dal Nord al Sud del nostro paese sono le "Paste, panetteria, biscotti, pasticceria e confetteria" e i "Prodotti vegetali naturali e trasformati". Solo la Liguria e la Sicilia hanno censito come "tradizionali" alcune specialità gastronomiche.

Prodotti agro-alimentari tradizionali*

	Paste e prodotti da forno	Prodotti veg. naturali e trasformati	Carni e loro preparaz. ¹	Formaggi	Bevande distill. e liquori	Pesci e molluschi	Piatti della gastronomia	Oli, grassi e condimenti
Piemonte	100	109	78	55	17	4	-	6
Valle d'Aosta	-	-	8	9	2	-	-	4
Lombardia	60	19	56	50	-	4	-	1
Alto-Adige	57	16	25	17	11	-	-	-
Trentino	21	14	35	18	1	2	-	-
Veneto	70	100	117	30	10	19	-	1
Friuli-Venezia Giulia	12	13	39	14	6	2	-	4
Liguria	48	66	21	17	5	5	35	11
Emilia-Romagna	45	29	34	7	2	2	-	2
Toscana	87	165	76	28	5	8	-	3
Umbria	31	13	13	5	-	6	-	2
Marche	44	43	33	12	6	1	-	11
Lazio	100	55	28	11	5	-	-	2
Abruzzo	14	23	20	15	2	-	-	2
Molise	59	28	33	12	5	10	-	-
Campania	63	101	46	30	16	6	-	4
Puglia	35	41	14	18	11	3	-	1
Basilicata	11	5	9	16	-	-	-	-
Calabria	54	70	29	29	10	11	-	4
Sicilia	57	62	9	29	4	2	28	3
Sardegna	62	21	28	12	7	13	-	3
ITALIA	1.030	993	751	434	125	98	63	64

* Quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo (per un periodo non inferiore ai 25 anni).

¹ Contiene anche i prodotti di origine animale.

Fonte: elaborazioni sull'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali del MIPAF, aggiornato con decreto ministeriale 14 giugno 2002 e rettifiche.

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini. Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani.

Le denominazioni di origine si classificano in:

- denominazione di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazione di origine controllata (DOC);
- indicazione geografica tipica (IGT).

Gli ultimi riconoscimenti sono andati allo Sforzato di Valtellina e al Montepulciano d'Abruzzo-Colline teramane, elevati a DOCG, ai vini Cisterna d'Asi, Alta Langa e Nettuno, divenuti DOC.

Dal censimento ISTAT 2000 emerge che oltre il 34% della superficie impiantata a vigneto è destinata alla produzione di vini DOC e DOCG, evidenziando un aumento del 20%

rispetto a quanto fotografato con il censimento del 1990. Le aziende che coltivano vite per la produzione dei vini DOCG e DOC sono 109.000 su un totale di 770.000 produttrici di uva da vino.

Secondo l'AREV (Assemblea delle regioni europee viticole) le strade del vino, disciplinate dalla legge nazionale n.268/99 per valorizzare i territori a vocazione vinicola di qualità, sono 98. Quindici Regioni hanno adottato un provvedimento di disciplina specifico; in altre esistono dei disegni di legge (è il caso della Sardegna); in altre, infine, pur in mancanza di un quadro normativo, esistono e sono stati istituiti già da tempo alcuni itinerari vinicoli (l'Alto Adige).

*Vini DOCG, DOC e IGT per regione**

	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	7	45	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	3	15	12
Trentino - Alto Adige	-	7	4
Veneto	3	20	10
Friuli - Venezia Giulia	1	9	3
Liguria	-	7	1
Emilia - Romagna	1	20	10
Toscana	6	34	5
Umbria	2	11	6
Marche	-	12	1
Lazio	-	27	4
Abruzzo	1	3	9
Molise	-	3	2
Campania	1	19	8
Puglia	-	25	6
Basilicata	-	1	2
Calabria	-	12	13
Sicilia	-	20	7
Sardegna	1	19	15
ITALIA	26	303	114

* Situazione al 30 giugno 2003.

N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è meno della somma dei regionali in quanto alcuni sono interregionali.



POLITICA AGRICOLA COMUNE

L'applicazione della PAC

Seminativi - Nella campagna 2001/02, la seconda di applicazione delle modifiche apportate da Agenda 2000, la superficie a seminativi per la quale in Italia sono state presentate domande di aiuto è stata pari a 4,5 milioni di ettari (+2% rispetto alla campagna precedente). Anche per questa campagna, dunque, l'Italia si è mantenuta al di sotto della superficie di base nazionale, pari a 5,8 milioni di ettari. Tuttavia, le modifiche delle convenienze determinate da Agenda 2000 ha spinto i produttori a spostarsi dalla produzione di semi oleosi verso il grano duro, con conseguente superamento della superficie massima garantita (SMG): nelle zone tradizionali di produzione, a fronte di una SMG pari a 1,6 milioni di ettari, sono state presentate domande per 1,8 milioni di ettari; nelle aree semi-tradizionali, a fronte di un massimale di 4.000 ettari, le superfici dichiarate a grano duro risultano pari a 20.718 ettari. Per il terzo anno

consecutivo risulta superata la superficie di base separata per il mais, con conseguente riduzione dei pagamenti per superficie dell'1,1%.

In termini di distribuzione tra le diverse colture, l'82% della superficie dichiarata a seminativi è stata investita a cereali, poco meno del 12% a semi oleosi e il 5% a set aside. La superficie a cereali, pari a 3,7 milioni di ettari, risulta lievemente aumentata rispetto alla campagna precedente (+2%) e pari al 10% del totale comunitario. A differenza di quanto accade a livello comunitario, dove poco meno dei due terzi della superficie cerealicola ricade nel regime generale, in Italia è preponderante il regime semplificato, a cui accede il 63% delle superfici oggetto di domanda di aiuto. Anche la superficie a semi oleosi ha mostrato un leggero incremento (+2%) portandosi a 531 mila ettari, con una distribuzione che vede il 62% della superficie ricadere in regime generale. Dopo il considerevole spostamento verso il regime semplificato che nella precedente campagna

Seminativi - Superfici oggetto di aiuti, campagna 2001/02

	Italia	
	000 ha	%
SUPERFICIE DI BASE TOTALE	5.801	
- mais	1.200	
SUPERFICIE TOTALE	4.524	100,0
Superficie foraggera	12	0,3
Set-aside	233	5,2
Superficie coltivata	4.291	94,8
cereali e insilati	3.695	81,7
- mais	1.249	
semi oleosi	531	11,7
PICCOLI PRODUTTORI	2.573	100,0
cereali e insilati	2.315	90,0
- mais	534	
semi oleosi	204	7,9
PRODUTTORI PROFESSIONALI	1.951	100,0
Set-aside	223	11,4
Superficie coltivata totale	1.728	
cereali e insilati	1.380	70,7
- mais	715	
semi oleosi	327	16,8
FRUM. DURO REGIONI TRADIZIONALI	1.639	
FRUM. DURO REGIONI SEMI-TRADIZ.	11	

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

aveva interessato la coltura dei semi oleosi, la distribuzione tra i due regimi di aiuto sembra essersi stabilizzata.

Olio d'oliva - Nella campagna 2001/02 la produzione italiana per la quale sono state presentate domanda di aiuto è stata pari a 711 mila tonnellate. Rispetto alla campagna precedente si registra un aumento del 32%. A livello comunitario la produzione ha superato i 2,7 milioni di tonnellate (+28%), grazie soprattutto all'ulteriore massiccia espansione della produzione in Spagna (+45%) che supera così 1,5 milioni di tonnellate. Nel 2002 le quotazioni in Italia dell'olio extravergine di oliva hanno fatto registrare un aumento del 9% rispetto all'anno precedente, mentre per i lampanti, che hanno maggiormente risentito della concorrenza degli oli di provenienza spagnola, gli aumenti sono stati mediamente del 3%.

Ortofrutta - Per la campagna 2001/02 gli interventi di mercato hanno fatto registrare una contrazione del 46%

Applicazione della PAC nel settore dei seminativi nei paesi dell'UE (000 ha), campagna 2001/02

	Area di base	Set-aside	Area a seminativi ¹			
			Regime semplificato	%	Regime generale	%
Belgio	490	27	238	51,0	229	49,0
Francia	13.582	1.576	1.587	11,6	12.138	88,4
Germania	10.159	1.156	1.395	13,8	8.728	86,2
Italia	5.801	233	2.573	56,9	1.951	43,1
Lussemburgo	43	2	15	37,5	25	62,5
Paesi Bassi	442	23	259	61,8	160	38,2
Danimarca	2.019	218	228	11,2	1.807	88,8
Irlanda	346	36	79	23,6	256	76,4
Regno Unito	4.461	848	170	3,9	4.226	96,1
Grecia	1.492	46	1.304	93,4	92	6,6
Portogallo	1.008	99	315	43,3	413	56,7
Spagna	9.220	1.611	2.405	27,9	6.222	72,1
Austria	1.204	104	408	36,9	698	63,1
Finlandia	1.592	198	816	50,2	809	49,8
Svezia	1.737	269	353	20,4	1.375	79,6
UE	53.596	6.446	12.145	23,7	39.129	76,3

¹ Escluse le superfici foraggiere.

Fonte: Commissione Europea, DG Agricoltura.

delle quantità destinate ai ritiri, generalizzata a quasi tutti i prodotti. Le uniche eccezioni si rilevano per i pomodori, la cui produzione inviata al ritiro è rimasta sostanzialmente invariata, e per l'uva da tavola, i cui ritiri sono aumentati. In Italia, il calo dei ritiri è superiore alla media comunitaria (-54%) per via di una riduzione dell'intervento che ha interessato arance, nettarine, pere e pesche. Per la campagna 2002/03, i dati provvisori mostrano una ulteriore riduzione degli interventi comunitari di ritiro (-44%). In Italia si stima una riduzione dei ritiri del 42% guidati dalla diminuzione dei volumi di arance, pesche e nettarine, mentre risultano in aumento i ritiri di meloni e cocomeri.

Riguardo all'ortofrutta trasformata, con il Reg. 2699/2000, entrato in vigore a partire dalla campagna 2001/02, è stato completamente modificato il regime di sostegno ai pomodori, le pere e le pesche destinati alla trasformazione. Per gli agrumi, le modifiche sono state più limitate, non coinvolgendo il

meccanismo di sostegno ma riguardando solo l'innalzamento dei limiti di trasformazione e la suddivisione del limite in quote nazionali. Riguardo ai pomodori, nella campagna 2002/03 solo in Spagna le quantità avviate alla trasformazione hanno superato i limiti stabiliti dal Reg. 2699/2000. Le quantità di pomodori diversi dai pelati per le quali sono stati richiesti aiuti, infatti, hanno superato del 37% il limite fissato e pari a poco più di 1 milione di tonnellate. L'Italia, al contrario, dopo aver superato il limite nella precedente campagna, in quella 2002/03 è rimasta al di sotto grazie ad una contrazione, del 10% circa, delle quantità avviate all'industria di trasformazione. Per pere, pesche e agrumi, le nuove regole stabiliscono che il superamento del limite si constata nei confronti della media dei quantitativi trasformati col beneficio dell'aiuto nelle tre campagne precedenti quella per la quale deve essere fissato l'aiuto. Per le pere, si è registrato un superamento in Francia (+7%), Grecia (+57%) e Italia

(+29%). Per gli agrumi, l'Italia ha fatto registrare un superamento dei limiti per i limoni (+18%), le arance (+21%), i pompelmi (+28%) e i piccoli agrumi (+52%) con conseguente riduzione dell'aiuto ricevuto dai produttori. Altri paesi penalizzati sono stati la Grecia (per arance e pompelmi), la Spagna (per pompelmi), la Francia (per pompelmi e piccoli agrumi). Solo per le pesche tutti i paesi sono rientrati nei limiti di trasformazione fissati.

Vino - La campagna 2001/02 ha rappresentato la seconda di applicazione delle nuove norme introdotte dalla riforma di Agenda 2000. Gli interventi più rilevanti nell'ambito delle misure per il controllo e la gestione del potenziale produttivo hanno riguardato il regime di aiuti alla ristrutturazione e riconversione delle superfici vitate. Così come nella precedente campagna di applicazione, la ripartizione della dotazione finanziaria ha privilegiato i tre principali paesi produttori

(Spagna, Italia e Francia). L'Italia, in particolare, ha ricevuto il 27,6% delle risorse disponibili – pari a oltre 116 milioni di euro – per intervenire su una superficie di circa 16.000 ettari. Al termine della campagna risultavano spesi poco meno di 104 milioni di euro, tra contributi e compensazioni per perdite di reddito subite. L'Italia, dunque, non essendo riuscita ad esaurire del tutto la dotazione finanziaria assegnatale non ha beneficiato dell'assegnazione aggiuntiva, andata per il secondo anno consecutivo a vantaggio della Spagna. A livello territoriale, le superfici interessate dal regime di riconversione e ristrutturazione si sono concentrate al Sud (47%) e al Nord (34%). In particolare, la Sicilia copre la quota più rilevante della superficie coinvolta (22%), seguita dalla Puglia (12%), dalla Toscana e dal Piemonte (10% ciascuna). Nonostante il rallentamento della capacità di spesa manifestato dall'Italia nell'ultimo anno, nella distribuzione della dotazione finanziaria per la campagna 2002/03

non si è modificata la quota di risorse messe a disposizione del nostro paese. All'Italia sono state infatti assegnati poco meno di 124 milioni di euro (28% del totale) per intervenire su circa 17.500 ettari di vigneti.

Sul fronte delle misure di sostegno al mercato, nella campagna 2001/02 in tutta l'UE sono stati autorizzati ritiri per complessivi 12 milioni di ettolitri che, dato il prezzo minimo di ritiro, rappresentano il quantitativo compatibile con la dotazione finanziaria prevista per questo tipo di intervento. Riguardo alla distillazione di crisi, al termine della campagna in tutta l'UE sono stati distillati poco meno di 7 milioni di ettolitri di vino; Italia e Portogallo hanno utilizzato per intero le quote loro attribuite, mentre la Francia si è tenuta al di sotto della propria disponibilità. Anche in questa campagna sono stati autorizzati aiuti nazionali supplementari ai prezzi di ritiro in Italia e Francia. Le prime informazioni relative alla campagna 2002/03 non registrano interventi di distillazio-

ne straordinaria, grazie alla riduzione delle eccedenze determinata dai massicci interventi di ritiro attuati nella campagna precedente e alla contrazione della produzione. Anche nel caso delle distillazione per l'ottenimento di alcol ad uso alimentare la riduzione delle eccedenze, così come la modifica delle modalità di applicazione del regime, hanno fatto sì che l'adesione all'intervento si mantenesse ampiamente al di sotto del limite massimo consentito.

Tabacco - La gestione dell'OCM non ha comportato particolari problemi nell'anno. La principale novità è costituita dal notevole incremento del valore di riscatto delle quote al fine di incentivare maggiormente la fuoriuscita dal settore o la riconversione varietale. Il regime delle quote tabacco prevede la realizzazione di un programma di riscatto per agevolare la riconversione dei produttori che intendono abbandonare la coltivazione. Il riscatto, applicabile in zone

determinate, non può superare il 25% del limite di garanzia di ciascuno Stato membro e comporta la corrispondente riduzione del limite di garanzia complessivo dell'UE. Una novità del 2002 è la trasformazione della riserva nazionale di quote destinate ai giovani agricoltori da obbligatoria in facoltativa.

Latte - L'applicazione del regime delle quote latte nella campagna 2001/02 ha determinato un esubero della produzione italiana rispetto al quantitativo di riferimento nazionale di 435.000 tonnellate, dando luogo ad un prelievo piuttosto consistente (155 milioni di euro); ciò nonostante nella campagna si sia avuta la seconda *tranche* di aumento della quota prevista da Agenda 2000 (216.000 tonnellate che si sommano alle 384.000 tonnellate della campagna precedente). Dei quasi 20.000 produttori che hanno superato la soglia individuale, 12.000 sono rientrati nel meccanismo delle compensazioni mentre i restanti dovranno

versare il prelievo loro imputato. Per la campagna 2002/03, le stime mostrano un ulteriore aumento della produzione in Italia (+3%) che controbilancia la contrazione della produzione registrata in molti paesi europei. L'effetto netto è una tendenza alla stabilizzazione della produzione comunitaria.

Carni bovine - Il comparto ha continuato ad essere interessato, anche nel 2002, da fenomeni di diffusione della BSE, con la scoperta di nuovi casi, la metà dei quali nel Regno Unito. Di conseguenza, permangono gli interventi specifici anti BSE, alcuni limitati al Regno Unito, come lo "schema di compensazione", altri estesi a tutto il territorio comunitario, come la rimozione delle parti del capo macellato considerate a rischio e l'obbligo di test sui capi con età superiore a trenta mesi. Inoltre, è stato istituito uno "schema speciale di acquisto", in sostituzione del "programma di acquisto per la distruzione", per la

carne proveniente da animali con più di trenta mesi di età. Nell'ambito del sistema obbligatorio di etichettatura, dal 2002 sono state introdotte informazioni aggiuntive relativamente al paese di nascita dell'animale e al luogo di ingrasso. In Italia, l'istituzione dell'anagrafe bovina risulta particolarmente in ritardo per problemi connessi alla regionalizzazione della banca dati. Tali difficoltà si ripercuotono sull'implementazione della riforma del 1999 e si manifestano nella sottoutilizzazione dei tetti massimi stabiliti, in termini di capi ammessi al premio.

Rispetto al 2001 si è registrata una sensibile riduzione delle scorte a livello comunitario (-23% per le carcasse, -4% per la carne disossata). Al contempo, i prezzi nel 2002 hanno mostrato una certa ripresa, sia per la carne che per il bestiame. In Italia si segnala una ripresa delle macellazioni (+18% rispetto al 2001), dovuta sia all'abbattimento di capi adulti che di vitelli.

Carni ovicaprine - Il comparto anche nel 2002 ha risentito degli effetti della diffusione delle diverse malattie che avevano interessato il 2001, con un effetto depressivo sulla produzione e sui prezzi. Inoltre, nei principali paesi produttori si è registrato un rallentamento delle macellazioni. Nel 2002, inoltre, è stato segnalato in Italia un primo possibile caso di diffusione di BSE ad una capra. Ciò ha comportato l'abbattimento dei capi che erano stati in contatto con l'animale infetto e l'avvio di test di controllo.

La spesa FEOGA-Garanzia

La spesa erogata dal FEOGA-Garanzia in Italia nel 2002 ha quasi raggiunto 5,7 miliardi di euro, mostrando un andamento abbastanza simile a quello registrato dal complesso dell'UE, anche se con un tasso di crescita (6,5%) considerevolmente maggiore della media comunitaria. Ciò si è tradotto in un lieve aumento del peso del nostro paese

sulla spesa agricola complessiva dell'UE, che ha superato il 13%.

L'incremento di spesa si deve quasi esclusivamente al complesso dei prodotti vegetali che da soli rappresentano ben oltre i tre quarti della spesa totale. Tra questi, si confermano in ripresa soprattutto le erogazioni per i seminativi, l'ortofrutta, il vino e, in misura più contenuta, il riso; mentre, a causa dell'andamento oscillante della produzione, si sono contratte le spese per l'olio d'oliva. Tra le produzioni animali, si nota soprattutto l'incremento di spesa a favore dei prodotti lattiero-caseari e delle carni bovine; in quest'ultimo caso l'aumento è dovuto alla progressiva entrata a regime dei nuovi aiuti previsti dalla riforma del 1999.

Prosegue il rallentamento della spesa per le misure di accompagnamento, a fronte del quale si registra un lieve aumento della spesa per le altre misure di sviluppo rurale che iniziano ad essere applicate nell'ambito dei PSR. Il peso complessivo di questo pacchetto

rimane, comunque, piuttosto consistente (11,5%).

Il confronto tra il contributo dei diversi prodotti alla formazione della produzione agricola nazionale e la loro

Spese del FEOGA-Garanzia in Italia per settore, 2002

	mio. euro	%
Seminativi	2.264,3	39,9
Riso	109,8	1,9
Olio d'oliva	723,5	12,8
Ortofrutta	440,3	7,8
Zucchero	118,1	2,1
Vitivinicolo	435,5	7,7
Tabacco	330,5	5,8
Lattiero-caseario	126,9	2,2
Carne bovina	323,6	5,7
Carne ovicaprina	85,1	1,5
Carne suina	6,9	0,1
Uova e pollame	0,2	0,0
Sviluppo rurale	652,6	11,5
Altre misure	54,8	1,0
Totale FEOGA-Garanzia	5.672,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

Spese FEOGA-Garanzia per paese, 2002

	mio. euro	%	Var. % 2002/01
Pagamenti diretti UE	195,5	0,5	346,3
Belgio	942,0	2,2	0,8
Danimarca	1.220,8	2,8	9,8
Germania	6.784,4	15,7	15,8
Grecia	2.633,8	6,1	0,8
Spagna	5.933,1	13,7	-3,9
Francia	9.752,2	22,6	5,8
Irlanda	1.709,3	4,0	7,9
Italia	5.671,9	13,1	6,5
Lussemburgo	36,9	0,1	25,9
Olanda	1.132,6	2,6	2,6
Austria	1.090,1	2,5	3,6
Portogallo	753,6	1,7	-13,8
Finlandia	838,0	1,9	2,8
Svezia	816,7	1,9	4,7
Regno Unito	3.642,5	8,4	-8,9
UE	43.153,4	100,0	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

incidenza sulla spesa agricola erogata evidenzia una generalizzata tendenza dei prodotti sostenuti attraverso un

sistema di pagamenti diretti a catturare quote di spesa largamente superiori alla loro rilevanza produttiva. È il caso

dei seminativi, che assorbono stabilmente una quota di spesa tre volte maggiore del loro peso sulla produzione nazionale, del riso, dell'olio d'oliva, degli ovicaprini e del tabacco; quest'ultimo, in particolare, con meno dell'1% della produzione nazionale cattura oltre il 6% della spesa comunitaria erogata in Italia. Al contrario, va sottolineato il caso dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli, che risultano decisamente penalizzati. Infine, si sottolinea la situazione delle carni bovine che, a seguito della riforma di Agenda 2000, iniziano a percepire una quota di spesa più adeguata, rispetto alla loro rilevanza in termini di produzione.

L'analisi della spesa riclassificata per tipologie di intervento mette in luce come le successive riforme delle PAC abbiano determinato una progressiva specializzazione del sistema di sostegno su poche tipologie di intervento. Infatti, nel nostro paese, il complesso dei soli aiuti alla trasformazione, alla produzione e degli altri interventi rappresentano oltre l'85% della spesa

Italia: contributo dei prodotti alla formazione della PLV e relativo peso sulla spesa FEOGA-Garanzia, 2001

	PLV %	Spesa %
Seminativi ¹	10,7	35,1
Riso	1,1	1,9
Zucchero	1,0	2,6
Olio d'oliva ²	4,9	15,5
Ortofrutta	22,3	6,4
Vitivinicolo	9,8	6,9
Tabacco	0,8	6,2
Lattiero-caseario ³	10,1	1,7
Carne bovina	8,1	5,4
Carne ovicaprina	0,8	2,6
Carne suina	6,5	0,1
Uova e pollame	6,4	0,0

¹ Il contributo relativo alla produzione agricola non contiene le proteaginoso, che sono invece comprese nella quota della spesa.

² Medie biennali.

³ Per la PLV si è considerata la sola voce latte, che costituisce l'unico dato disponibile.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

del FEOGA-Garanzia. Mentre decisamente inferiore al passato è il peso delle restituzioni alle esportazioni e delle spese per ammasso e gestione degli stock che rappresentano strumenti classici della politica dei prezzi. Il forte sbilanciamento della spesa su pochi comparti – a sua volta condizionato dal progressivo prevalere di talune forme di sostegno di mercato, a scapito di altre divenute, nel tempo, meno rilevanti, – si ripercuote anche sulla ripartizione delle erogazioni del FEOGA-Garanzia tra i singoli paesi membri dell'UE. La sperequazione nella distribuzione della spesa, tuttavia, non risiede solo nella sua concentrazione su pochi paesi, ma soprattutto nel fatto che essa non rispecchia il loro peso reale nell'economia agricola comunitaria. Da questo punto di vista, i paesi più svantaggiati sono l'Olanda e l'Italia, a beneficio soprattutto di paesi come la Grecia, l'Irlanda e la Spagna. In proposito, merita di essere sottolineato il fatto che in posizione di vantaggio relativo si col-

locano due paesi mediterranei, caratterizzati da un orientamento produttivo abbastanza simile a quello del nostro paese, ma che mostrano una migliore capacità di catturare la spesa del FEOGA-Garanzia.

La forte differenziazione tra la posizione dei singoli paesi membri rispetto al complesso della spesa agricola erogata è messa in evidenza anche dagli indicatori contenuti nella tabella 6.14, ottenuti rapportando la spesa agricola della sezione Garanzia a parametri "obiettivi", quali la PLV, il numero di occupati (espressi in ULA) e gli ettari di superficie agricola utilizzata (SAU).

Gli indicatori calcolati mostrano una grande variabilità, non solo tra paesi, ma anche e soprattutto nel tempo. Infatti, dall'inizio del decennio '90 ad oggi, essi hanno registrato grandi variazioni, che solo in pochi casi indicano l'esistenza di un percorso evolutivo regolare, mentre nella gran parte dei casi si evidenzia un andamento spiccatamente oscillante. A livello

Italia: spese FEOGA-Garanzia per tipo di intervento, 2002

	mio. euro	%	Var. % 2002/01
Restituzioni alle esportazioni	263,1	4,5	10,6
cereali e derivati	19,8	0,3	-20,2
latte e derivati	21,5	0,4	-3,6
carne bovina	41,0	0,7	41,4
Ammasso e gestione stock	329,2	5,7	-1,9
cereali e derivati	-4,9	-0,1	308,3
prodotti vitivinicoli	236,7	4,1	33,1
prodotti lattiero-caseari	61,4	1,1	48,7
carne bovina	10,3	0,2	-79,3
Riduz. del potenziale produttivo	181,6	3,1	50,0
ritiro	87,1	1,5	18,8
Aiuti al consumo	7,3	0,1	-11,0
olio d'oliva	0,0	0,0	-100,0
prodotti lattiero-caseari	7,3	0,1	-8,8

	mio. euro	%	Var. % 2002/01
Aiuti alla trasformazione	445,1	7,7	29,6
prodotti vitivinicoli	90,0	1,6	6,8
ortofruttili	314,6	11,3	41,7
prodotti lattiero-caseari	36,6	0,6	18,4
Aiuti alla produzione	3.731,2	64,4	5,8
seminativi	2.160,0	37,3	18,8
olio d'oliva	715,8	12,4	-15,1
tabacco	330,8	5,7	-2,2
ortofruttili	99,8	1,7	20,0
carne bovina	199,3	3,4	17,1
carne ovicaprina	85,1	1,5	-40,6
Altri interventi	837,5	14,5	-6,2
sviluppo rurale e indennità comens.	652,6	11,3	-0,9
TOTALE SPESE AGRICOLE	5.795,0	100,0	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

FEOGA-Garanzia: spesa per paese in rapporto alla PLV, alle ULA e alla SAU, 2001

	Spese/PLV¹	Spese/ULA²	Spese/SAU³
	%	000 euro	euro
Belgio	12,8	13,0	669,4
Danimarca	12,2	15,1	420,6
Germania	13,2	9,7	343,3
Grecia	23,4	4,7	666,9
Spagna	17,8	6,6	243,1
Francia	14,5	9,3	310,1
Irlanda	26,9	9,0	358,6
Italia	12,5	4,4	344,0
Lussemburgo	11,4	7,0	217,0
Olanda	5,3	5,2	560,7
Austria	19,6	6,2	311,3
Portogallo	14,7	1,7	224,3
Finlandia	21,2	7,7	369,1
Svezia	17,7	11,1	262,2
Regno Unito	17,2	12,0	254,2
UE	14,7	6,9	318,5

¹ Nell'anno 2001 il valore della PLV è stato calcolato con riferimento al prezzo di base, in accordo con quanto stabilito dal Nuovo Sistema dei Conti (SEC95) adottato dai paesi membri dell'UE.

² Unità di lavoro annue.

³ Calcolato su valori di SAU 2000.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE.

molto generale, si riscontra una tendenza all'aumento della spesa per ULA, connessa alla progressiva fuoriuscita di addetti dal settore agricolo, che ha caratterizzato quasi tutti i paesi membri; mentre per gli indicatori basati sulla PLV e la SAU si rileva una tendenza al livellamento della posizione dei singoli paesi, essendosi lievemente attenuata la distanza tra gli estremi della graduatoria. A ciò si aggiunge il fatto che, in ogni caso, la posizione relativa dei diversi paesi non subisce nel tempo sostanziali mutamenti. Da questo punto di vista, l'Italia rappresenta uno dei casi più sintomatici, dato che si colloca agli ultimissimi posti per tutti gli indicatori considerati, sia all'inizio che alla fine del decennio considerato.

Le norme relative alla programmazione delle misure di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006 sono contenute nel Reg. (CE) 1257/1999; il Reg. (CE) 445/2002, reca le disposizioni applicative.

Il Reg. 1257/1999 prevede che le Regioni possano attuare ventidue diverse misure, introducendo all'interno dell'articolo 33 (misure dalla lettera j alla lettera v) una serie di interventi finalizzati alla "promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali".

Il finanziamento degli interventi di sviluppo rurale avviene sia attraverso la sezione Orientamento, sia attraverso la sezione Garanzia del FEOGA. Il finanziamento da parte dell'una o dell'altra sezione dipende dalla localizzazione dell'area interessata alla misura e dalla natura dell'intervento.

In particolare, solo nelle zone in Obiettivo 1 intervengono entrambe le sezioni del Fondo, mentre nelle restanti Regioni il finanziamento degli interventi di sviluppo rurale avviene

Elenco misure previste dal Regolamento 1257/1999

a	investimenti nelle aziende agricole
b	insediamento dei giovani agricoltori
c	formazione
d	prepensionamento
e	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
f	misure agroambientali
g	miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
h	imboschimento delle superfici agricole
i	altre misure forestali
j	miglioramento fondiario
k	ricomposizione fondiaria
l	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
m	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
n	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
o	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
p	diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito
q	gestione delle risorse idriche in agricoltura
r	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
s	incentivazione di attività turistiche e artigianali
t	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali
u	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione
v	ingegneria finanziaria

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAF.

Risorse FEOGA-Garanzia per le misure di sviluppo rurale ripartite per regione e andamento della spesa 2000-2002 (mio. euro)

Regione	Spesa pubblica 2000	Spesa pubblica 2001	Spesa pubblica 2002	Spesa pubblica 2000-2002	Stanziamento 2000-2006	Avanzamento %
Piemonte	94,5	119,7	135,8	349,9	863,9	40,5
Val d'Aosta	5,6	24,4	16,1	46,2	119,1	38,8
Lombardia	112,9	77,9	106,8	297,5	804,3	37,0
P.A. Bolzano	33,4	29,8	40,1	103,3	265,9	38,9
P.A. Trento	12,3	27,0	33,0	72,3	210,2	34,4
Veneto	50,5	101,1	108,2	259,8	661,8	39,3
Friuli-Venezia Giulia	12,5	20,6	33,2	66,4	209,7	31,7
Liguria	11,3	43,8	41,7	96,8	210,7	46,0
Emilia-Romagna	111,7	114,4	128,0	354,1	852,2	41,5
Toscana	126,2	91,4	61,0	278,5	721,6	38,6
Umbria	58,7	49,0	59,4	167,1	400,3	41,7
Marche	54,1	48,9	55,0	158,0	450,8	35,0
Lazio	57,7	58,0	95,7	211,4	587,2	36,0
Abruzzo	27,9	43,9	34,7	106,4	290,4	36,7
Molise	4,4	5,3	5,4	15,1	45,2	33,4
Campania	20,3	37,3	16,5	74,1	201,7	36,7
Puglia	83,5	58,4	49,0	190,9	389,4	49,0
Basilicata	43,5	42,7	35,5	121,8	244,3	49,9
Calabria	122,1	54,0	50,9	227,0	299,2	75,9
Sicilia	119,0	81,2	91,7	291,8	560,8	52,0
Sardegna	102,3	73,7	62,0	238,1	403,7	59,0
TOTALE	1.264,3	1.202,5	1.259,7	3.726,6	8.792,4	42,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAF.

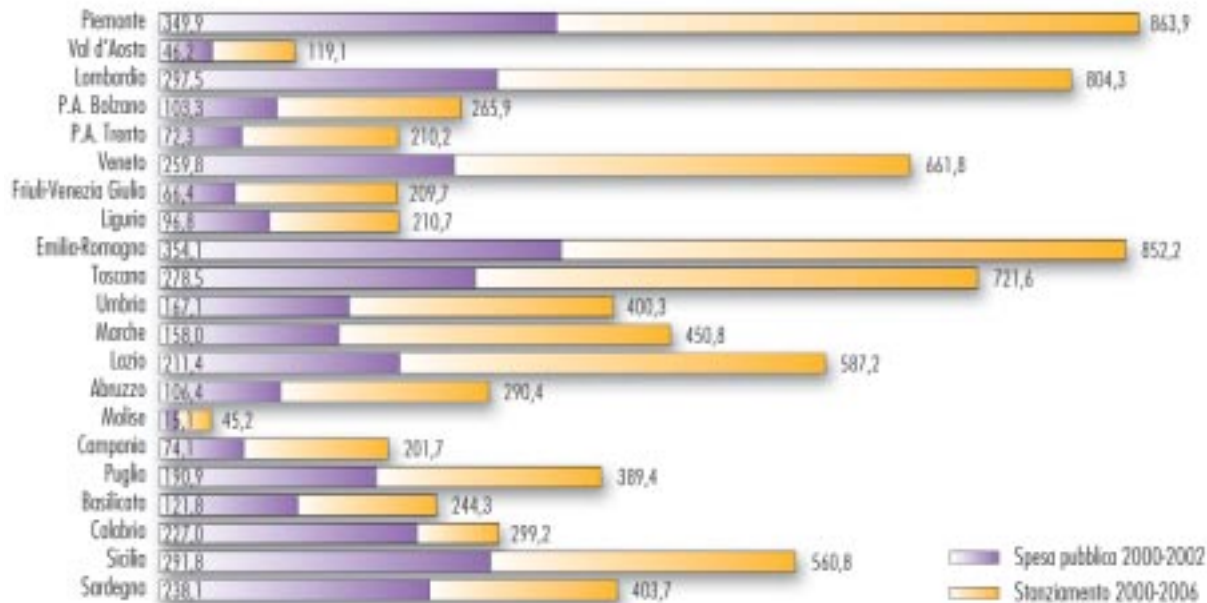
esclusivamente a carico della sezione Garanzia.

Nelle regioni Obiettivo 1, le misure già definite “misure di accompagnamento” (prepensionamento, misure agro-ambientali, imboscamento delle superfici agricole) e le indennità per le zone svantaggiate e le zone soggette a vincoli ambientali sono finanziate a carico della sezione Garanzia e programmate attraverso i Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

Le restanti misure di sviluppo rurale sono finanziate dal FEOGA-Orientamento e programmate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR). Le Regioni al di fuori dell'Obiettivo 1 hanno, invece, inserito nel PSR tutti gli interventi di sviluppo rurale, compresi anche gli interventi per le aree rurali dell'Obiettivo 2, essendo tutti finanziati dalla sezione Garanzia del FEOGA.

Per quello che riguarda le misure finanziate dal FEOGA-Garanzia, nell'annualità 2002 la spesa pubblica è stata pari a circa 1.260 milioni di

Risorse FEOGA-Garanzia per le misure di sviluppo rurale ripartite per regione e andamento della spesa 2000-2002 (mio. euro)



euro. Questa spesa, sommata a quella relativa ai due precedenti anni di programmazione, porta il totale degli interventi effettuati a più di 3.700 milioni di euro, cifra che rappresenta il 42% dello stanziamento totale relativo all'intero periodo 2000-2006.

La ripartizione regionale della spesa

evidenzia come la percentuale di avanzamento maggiore si registri in Calabria, dove sono stati effettuati interventi per quasi il 75% dello stanziamento totale. Tale spesa è determinata dal notevole ammontare di risorse utilizzate nel corso del 2000, destinate soprattutto al pagamento di

impegni pregressi relativi al Regolamento (CE) 2078/92. In generale, le Regioni Obiettivo 1 evidenziano percentuali di avanzamento superiori, in considerazione del fatto che il loro PSR comprende solo le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative. Tra le Regioni fuori Obietti-

Spese FEOGA-Garanzia per categorie di misura (mio. euro)

	2000		2001		2002		2000-2002	
	Spesa Pubblica	% sul totale	Spesa Pubblica	% su totale	Spesa Pubblica	% su totale	Spesa Pubblica	% su totale
Investimenti	22,6	1,8	153,6	12,8	222,6	17,7	398,8	10,7
Insediamiento giovani	75,7	6,0	85,6	7,1	94,7	7,5	256,0	6,9
Formazione	0,5	0,0	7,0	0,6	2,7	0,2	10,2	0,3
Misure accompagnamento	1122,2	88,8	804,3	66,9	725,9	57,6	2652,4	71,2
<i>accompagnamento nuovo regime</i>	28,9	2,3	131,4	10,9	186,2	14,8	346,5	9,3
<i>accompagnamento vecchio regime</i>	1093,4	86,5	672,8	56,0	539,7	42,8	2305,9	61,9
Indennità compensative	23,7	1,9	80,9	6,7	74,2	5,9	178,8	4,8
Altre misure forestali	2,5	0,2	15,2	1,3	31,5	2,5	49,2	1,3
Misure articolo 33	8,0	0,6	47,5	4,0	90,2	7,2	145,6	3,9
Valutazione-Misure in corso	9,1	0,7	8,4	0,7	18,0	1,4	35,5	1,0
TOTALE	1.264,2	100,0	1.202,5	100,0	1.259,7	100,0	3.726,5	100,0

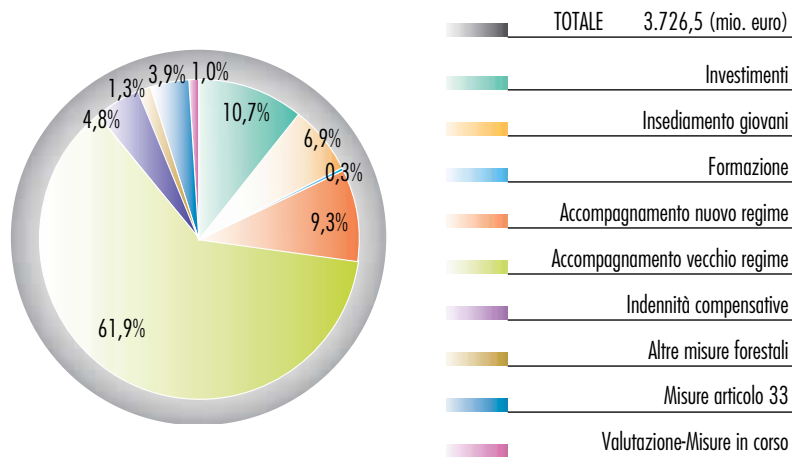
Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAF.

vo 1 è la Liguria ad aver speso la quota maggiore delle proprie risorse, avendone già rendicontato il 46% del totale stanziato.

Analizzando la distribuzione della spesa per categoria di misura, risulta evidente la forte incidenza delle spese riconducibili alle misure di accompagnamento derivanti dal vecchio regime (cioè dai Regg. 2078/92, 2079/92 e 2080/92); la spesa pubblica riferita a queste misure, infatti, costituisce quasi il 62% della risorse erogate. La spesa relativa alle misure di accompagnamento che sono state attuate nel regime 2000-2006 è pari al 9%; ne deriva che la somma dei pagamenti riguardanti sia il vecchio che il nuovo regime supera il 70% del totale di risorse erogate.

Tra gli altri interventi, la categoria che incide maggiormente (più del 10%) è costituita dagli investimenti, che comprende le misure 'investimenti nelle aziende agricole' e 'trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli'.

Spese FEOGA-Garanzia per categorie di misura, 2000-2002



Gli interventi destinati all'insediamento dei giovani agricoltori hanno ricevuto risorse pari al 7% del totale, mentre per le misure contenute nell'articolo 33 del Regolamento (CE)

1257/1999 è stato erogato il 4% delle risorse. Relativamente a questi interventi, che rappresentano la parte maggiormente innovativa della nuova programmazione, le erogazioni effet-

tuate sono andate, per oltre la metà, alla diversificazione delle attività nel settore agricolo, alla gestione delle risorse idriche e alle infrastrutture rurali.

Molto contenuti, infine, risultano i pagamenti riguardanti le altre misure forestali e la formazione.

Per le Regioni in Obiettivo 1, il 31 dicembre 2002 costituiva la data di prima applicazione del meccanismo del disimpegno automatico, evitabile attraverso la rendicontazione della spesa relativa all'annualità 2000 entro la fine del 2002.

Il costo totale previsto era di circa 925 milioni di euro, di cui circa 380 a carico del FEOGA. Detratta la quota versata a titolo di anticipo, la spesa FEOGA da rendicontare si attestava sui 172 milioni di euro. L'ammontare della spesa rendicontata al 31 dicembre 2002 è stata pari a 506 milioni di euro, di cui 278 di quota FEOGA, consentendo quindi di evitare il disimpegno delle risorse.

Analizzando la spesa per regione, si

Spesa FEOGA-Orientamento al 31 dicembre 2002 per regione (mio. euro)

	Annualità 2000		Anticipo FEOGA del 7%	Quota FEOGA-O da rendicontare al 31.12.02	Spese effettuate al 31 dicembre 2002	
	Costo Totale	FEOGA-O			Costo Totale	FEOGA-O
Molise	13,70	5,21	2,65	2,56	15,55	3,84
Campania	163,49	84,73	45,52	39,21	136,82	88,12
Puglia	119,47	59,79	36,62	23,17	35,51	26,63
Basilicata	51,33	22,29	11,98	10,32	60,87	22,37
Calabria	164,58	53,46	28,72	24,74	84,15	42,08
Sicilia	245,10	102,45	54,88	47,57	105,06	61,85
Sardegna	167,49	52,89	28,43	24,47	68,56	33,13
TOTALE	925,16	380,82	208,78	172,04	506,53	278,02

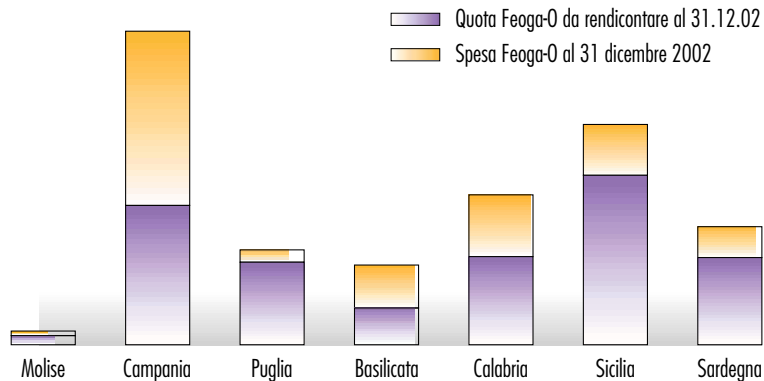
Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAF.

evidenzia come quasi tutte le Regioni siano riuscite a superare la quota necessaria ad evitare il disimpegno ma non a spendere l'intero ammontare previsto per l'annualità 2000. Rispetto alla situazione descritta costituiscono un'eccezione solo la Basilicata e la Campania, che hanno erogato pagamenti per una quota FEOGA superiore anche all'ammontare totale della prima annualità.

L'iniziativa comunitaria LEADER +

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 una quota di risorse dei Fondi strutturali (5%) è stata destinata ai 4 Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC): LEADER+, INTERREG, URBAN e EQUAL. Gli interventi LEADER+ sono cofinanziati dalla sezione Orientamento del FEOGA; l'assegna-

Spesa FEOGA-Orientamento al 31 dicembre 2002 per regione (mio. euro)



zione all'Italia delle risorse per il periodo 2000-2006 è stata di 284,17 milioni di euro.

L'obiettivo del programma LEADER+ è la valorizzazione delle risorse nelle aree rurali attraverso azioni integrate ed innovative che promuovano la "cooperazione" di tutti gli

attori sul territorio per migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali.

La programmazione degli interventi avviene con la redazione di Programmi Leader Regionali (PLR) e dei relativi Complementi di Programmazione. Entro gennaio 2002 sono stati appro-

vati dalla Commissione Europea tutti i PLR mentre in quasi tutte le Regioni il Comitato di Sorveglianza ha provveduto all'approvazione del Complemento di Programmazione, anche se in alcuni casi tale documento è in corso di revisione a seguito di alcune osservazioni. La pubblicazione dei bandi per la selezione dei Piani di Sviluppo Locale è stata avviata in ben 20 Regioni mentre in 10 di queste si è già proceduto alla definizione della graduatoria.

Ripartizione regionale risorse LEADER+ (mio. euro)

	Risorse Feoga-O	% risorse Feoga-O	Risorse Nazionali	Totale
Piemonte	11,32	3,98	11,32	22,64
Valle d'Aosta	2,14	0,75	2,14	4,28
Lombardia	7,22	2,54	7,22	14,44
P. A. Bolzano	7,75	2,73	7,74	15,49
P. A. Trento	3,69	1,30	3,69	7,38
Veneto	13,74	4,84	13,74	27,48
Friuli-Venezia Giulia	5,65	1,99	5,65	11,30
Liguria	5,30	1,87	6,62	11,92
Emilia-Romagna	9,78	3,44	14,07	23,85
Toscana	13,34	4,69	17,66	31,00
Umbria	7,57	2,66	7,57	15,14
Marche	7,86	2,77	7,86	15,72
Lazio	13,55	4,77	13,55	27,10
Abruzzo	17,67	6,22	17,67	35,34
Molise	8,24	2,90	2,75	10,99
Campania	23,63	8,32	7,88	31,51
Puglia	25,76	9,06	8,59	34,35
Basilicata	17,03	5,99	5,68	22,71
Calabria	21,23	7,47	7,08	28,31
Sicilia	29,31	10,31	9,77	39,08
Sardegna	26,89	9,46	17,03	43,92
TOTALE	278,67	98,06	195,26	473,93
Rete	5,50	1,94	5,50	11,00
TOTALE	284,17	100,00	200,76	484,93

Fonte: elaborazione INEA su dati PLR.



POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

Principali orientamenti e strategie per il settore

I principali obiettivi di politica nazionale per il sistema agroalimentare che si traducono nelle politiche di sostegno al settore sono i seguenti:

- accrescere la competitività delle imprese agricole ed agroindustriali;
- valorizzare gli elementi tradizionali e la specificità della nostra agricoltura;
- promuovere la qualità, la multifunzionalità e la tutela del consumatore;
- riformare la pubblica amministrazione.

Tali obiettivi sono stati rafforzati attraverso il *Documento di programmazione economica-finanziaria (DPEF) 2003-2006* che punta sulla riqualificazione della spesa e sugli investimenti strutturali per consolidare il funzionamento dei mercati, la qualità delle produzioni e la tutela del consumatore.

Con la *Finanziaria 2003, legge 27 dicembre 2002, n. 289* "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale

e pluriennale dello Stato" si è dato concreto avvio alle strategie individuate, consentendo, in particolare, di:

- diminuire la pressione fiscale delle imprese, attraverso la riduzione dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'imponibile IRAP e il mantenimento dei regimi agevolativi esistenti (IVA);
- rafforzare la competitività del sistema agroalimentare italiano attraverso l'attivazione del credito d'im-

posta in agricoltura, l'istituzione dei contratti di filiera e l'istituzione di un regime di aiuti per l'accesso al mercato dei capitali.

Infine, la *legge delega del 7 marzo 2003, n. 38* "Disposizioni in materia di agricoltura" ha indicato le materie che dovranno essere oggetto di interventi normativi, passando attraverso la delega del Governo: entro un anno si dovranno emanare i decreti legisla-

Legge finanziaria 2003: stanziamenti in favore del settore agricolo per l'anno 2003 e confronto con il 2002 (migliaia di euro)

Stanziamenti	2002	2003
Fondo speciale di parte corrente (accantonamento di parte corrente per disegni di legge da approvarsi nel corso dell'anno) - Mipaf	1.368,00	517.058,00
Fondo speciale di conto capitale (accantonamento di conto capitale per disegni di legge da approvarsi nel corso dell'anno) - Mipaf	56.475,00	7.388,00
Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge	235.831,00	240.578,00
Finanziamento di norme a sostegno dell'economia	160.103,00	200.000,00
Leggi pluriennali di spesa ammontare complessivo	735.018,00	569.386,00
Stanziamenti nell'articolato della finanziaria aggiuntivi rispetto alle tabelle		58.041,00
TOTALE	1.028.692,00	1.392.451,00

tivi rivolti a promuovere e completare il processo di ammodernamento del settore agricolo, alimentare, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura, attraverso il riassetto delle disposizioni legislative per il settore ed in particolare, la tracciabilità, l'organizzazione economica dei produttori, le società di capitali, l'insediamento giovani, la revisione della disciplina in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. È prevista l'istituzione di un sistema di concertazione permanente fra Stato, Regioni e Province autonome.

Agevolazioni tributarie

IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive)

La Finanziaria 2003 (art. 5) prevede anche per il settore agricolo una deduzione dalla base imponibile IRAP, pari a euro 2.000 per ogni lavoratore dipendente. È prevista (art. 19), per i soggetti che operano nel settore agri-

colo, le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi, una riduzione dal 3,10% all'1,9% dell'aliquota IRAP relativa al 2002. Per il periodo d'imposta a partire dal 1° gennaio 2003 l'aliquota sarà pari al 3,8%.

IVA (Regime speciale)

La Finanziaria 2003 (art. 19) prevede, per i produttori che realizzino un volume di affari superiore a 20.658 euro, un'ulteriore proroga per il 2003 dell'applicazione del regime speciale IVA per il settore agricolo. L'applicazione del regime ordinario viene, quindi, differita al 1° gennaio 2004.

Condoni

Tra le principali tipologie di sanatoria fiscale introdotte dalla Finanziaria 2003, il *concordato di massa* (art. 7) prevede la definizione automatica dei redditi di impresa e di lavoro autonomo per gli anni pregressi mediante autoliquidazione. La definizione automatica viene estesa agli imprenditori agricoli, titolari esclusivamente di reddito agrario ed ai soggetti che esercita-

no attività imprenditoriale di allevamento, secondo le disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR). Il concordato produce effetti limitatamente ai fini IVA e IRAP.

Proroghe

La Finanziaria 2003 (art. 19) proroga, al 31 dicembre 2003, la detrazione ai fini Irpef per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi di cui all'art. 9 della L. 448/02 e, per l'anno 2003, l'esenzione dell'accisa del gasolio usato per le coltivazioni sotto serra.

Ambiente e territorio

La legge 31 luglio 2002, n. 179 "Disposizioni in materia ambientale", promuove programmi di controllo delle emissioni inquinanti e reca provvedimenti con riferimento ai prodotti chimici e agli organismi geneticamente modificati.

La legge 1° agosto 2002, n. 166 "Disposizioni in materia di infrastrutture

e trasporti” prevede, tra l’altro, disposizioni per l’aggiornamento del piano generale dei trasporti e sulla disciplina della servitù ed espropriazione. *La delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123*, approva il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra da conseguirsi anche con interventi di afforestazione e riforestazione, attività di gestione forestale, di gestione dei suoli agricoli e dei pascoli e di rivegetazione.

Calamità naturali ed emergenze sanitarie

Siccità

L'emergenza siccità disciplinata dalla *legge 8 agosto 2002, n. 178*, prevede interventi rivolti a soccorrere le imprese agricole attraverso l'indennizzo dei danni e l'abbattimento dei costi. Sono previsti aiuti contributivi e creditizi, attraverso il Fondo di solidarietà nazionale (*legge 14 febbraio 1992, n. 185*), per indennizzare le

imprese danneggiate dalla siccità nel periodo 2000-2002.

Al fine di ridurre i costi correnti aziendali e garantire la flessibilità nei confronti degli impegni assunti dalle imprese per i POR e i PSR si prevedono, inoltre, misure integrative per promuovere la ripresa economica e produttiva. Sono concessi, con diverse modalità, finanziamenti decennali a tasso agevolato, esoneri dal pagamento dei contributi per la gestione della irrigazione e riduzioni del 50% degli oneri consortili.

Per il ripristino e il recupero delle risorse idriche, si è disposta l'immediata esecutività del *“Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo della irrigazione”* di cui alla *delibera CIPE n. 41 del 14 giugno 2002*.

La delibera CIPE n. 133 del 19 dicembre 2002 ha approvato il piano di utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili ed ha dato disposizioni per coordinare gli interventi e garantire la manutenzione delle opere irrigue.

Il decreto MIPAF del 6 settembre 2002, ripartisce tra le Regioni, interessate dagli eventi siccitosi del periodo 2000-2002, la prima tranche di 9 milioni di euro (*legge n. 178/02*). Gli stanziamenti sono destinati ad attivare finanziamenti decennali di consolidamento delle operazioni di credito agrario a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità.

Avversità atmosferiche

Le disposizioni del Fondo di solidarietà nazionale (cfr. l. 185/92) per gli aiuti di tipo compensativo contro le avversità atmosferiche vengono modificate dalla *legge 13 novembre 2002, n. 256*, che estende, alle aziende zootecniche ed apistiche, le misure agevolative previste. In particolare, per compensare i danni alle produzioni, viene concesso un contributo a fondo perduto fino all'80% del danno accertato dalla Regione o, in alternativa, un prestito quinquennale a tasso agevolato. Per compensare le spese di conduzione dell'azienda agricola dan-

neggiata, si concede un prestito quinquennale a tasso agevolato. Per i danni alle strutture è previsto un contributo a fondo perduto pari all'80% della spesa necessaria per il ripristino. Ulteriori modifiche alla legge 185/92 sul Fondo di solidarietà nazionale vengono apportate dalla *Finanziaria 2003 (art. 69)* che include la produzione zootecnica nel calcolo dei danni necessari per poter accedere alle provvidenze del Fondo. Le aziende zootecniche, che erano ammesse ai benefici della legge 185/92 solo per gli eventuali danni alle colture vegetali aziendali, potranno usufruire degli interventi del Fondo anche per le perdite subite nel patrimonio zootecnico.

Terremoto

La legge 27 dicembre 2002, n. 286, prevede interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia ed ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

Emergenza sanitaria

La Finanziaria 2003 (art. 68 e 69) prevede stanziamenti per il settore zootecnico al fine di fronteggiare le infezioni da virus della malattia vescicolare dei suini e le conseguenze della scrapie degli ovini. Viene modificata, inoltre, la legge 388/2000 prevedendo che le risorse stanziate per combattere l'influenza aviaria vengano destinate, oltre ai già previsti interventi strutturali e di prevenzione, anche ad interventi di indennizzo.

Filiera agroalimentare

La Finanziaria 2003 (art. 66), per favorire l'integrazione della filiera del sistema agroalimentare e rafforzare i distretti agroalimentari nelle aree sottoutilizzate promuove contratti di filiera a rilevanza nazionale. È previsto, inoltre, un regime di aiuti per l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese del settore agricolo e agroalimentare.

Interventi previsti dal Fondo per le aree sottoutilizzate

La Finanziaria 2003 (art. 61), istituisce il Fondo per le aree sottoutilizzate nel quale confluiscono le risorse del Fondo per le aree depresse, relative sia all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sia all'intervento ordinario nelle aree depresse, le risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile e quelle iscritte in bilancio per i crediti di imposta per investimenti (settori extragricoli) e per le nuove assunzioni. L'ambito territoriale delle aree sottoutilizzate coincide con quello delle aree depresse, di cui alla L. 30 giugno 1998, n. 208. Le risorse stanziate possono essere riallocate in base alla loro utilizzazione. La *delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003*, ha allocato l'importo di circa 14,5 milioni di euro, assegnato per il triennio 2003-2005. Tra gli strumenti finanziabili, si citano il credito di imposta (o bonus) occupazione (1.800 milioni di euro), autoimprenditorialità e l'autoimpiego

(1.050 milioni di euro), i contratti di programma (560 milioni di euro), i contratti di filiera agroalimentare (100 milioni di euro), i patti territoriali ed altri strumenti di sviluppo locale (120 milioni di euro).

Occupazione e lavoro

Coltivatori diretti

La Finanziaria 2003 (art. 45), prevede che per il 2003 i coltivatori diretti, in deroga alla normativa previdenziale vigente, possano avvalersi, per la raccolta di prodotti agricoli, di collaborazioni occasionali di parenti entro il secondo grado aventi anche il titolo di studente, per un periodo complessivo nel corso dell'anno non superiore a 90 giorni.

Credito di imposta per occupazione
La Finanziaria 2003 (art. 63) ha riordinato e prorogato sino al 2006 le disposizioni sul credito di imposta per l'incremento dell'occupazione, previsto dall'art. 7 della legge 388/2000.

Le modifiche introdotte riguardano una casistica assai varia di situazioni e condizioni in merito ad agevolazioni e benefici, procedure e modalità.

Lavoro irregolare

La legge 9 ottobre 2002, n. 222 introduce disposizioni per la legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari. Viene altresì modificata *dalla legge 22 novembre 2002, n. 266* la normativa sull'emersione del lavoro sommerso al fine di rendere più efficace l'azione di promozione dell'occupazione, estendendo a tutte le imprese agricole l'ambito di applicazione della normativa sul lavoro sommerso (l. 383/2001).

Programmazione negoziata

La Finanziaria 2003 (art. 69) introduce alcune modifiche al regime della programmazione negoziata in agricoltura, estendendo ai contratti di programma ed ai patti territoriali agricoli il regime di aiuto stabilito dalla

decisione 2002/220/CE, emanata in riferimento al credito di imposta in agricoltura. Nel 2002 sono stati approvati dal CIPE otto contratti di programma per interventi nel settore agricolo, con un ammontare di investimenti pari a 624 milioni di euro.

La delibera CIPE n. 88 del 24 ottobre 2002, prevede che le Regioni e Province autonome attraverso gli accordi di programma quadro possano contare su una maggiore disponibilità di risorse per favorire iniziative produttive agevolate con strumenti di programmazione negoziata e/o altri strumenti agevolativi per specifiche aree territoriali.

Settori

Produzioni alimentari

La Finanziaria 2003 (art. 69), prevede per il 2003 un finanziamento di 10 milioni di euro per il settore bieticolo saccarifero.

La legge 27 dicembre 2002, n. 292 "Interventi urgenti per la tutela della

bufala mediterranea italiana”, attraverso piani straordinari di intervento regionali, incentiva il risanamento e la valorizzazione del patrimonio bufalino.

La legge 30 maggio 2003, n. 119, recante la riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, riordina l'applicazione del regime comunitario delle quote-latte, attraverso i seguenti strumenti:

- rateizzazione delle multe relative alle annate dal 1995-96 al 2001-02, subordinata all'assenso della UE e con l'esclusione dei produttori non in regola con il versamento delle multe per le annate successive al 2001-02;
- possibilità di trasferire tra regioni le quote, con riserve per zone di montagna e isole;
- revoca della quota per i produttori che non utilizzano almeno il 70% del proprio quantitativo, ma con possibilità di deroghe nel caso in

cui le regioni riconoscano la sussistenza di una causa di forza maggiore;

- un piano di abbandono della produzione lattiero-casearia accompagnato da un regime di aiuti;
- redistribuzione delle quote recuperate con priorità ai produttori che hanno subito il taglio della quota B ed ai giovani agricoltori;
- introduzione di un sistema di prelievo mensile da parte dei primi acquirenti;
- possibilità di nominare un commissario straordinario di governo per il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione della legge.

Produzioni non alimentari

La Finanziaria 2003 (art. 19) differisce al 1° gennaio 2003 la decorrenza dell'inizio del progetto sperimentale triennale “bioetanolo”, volto ad incrementare, mediante l'applicazione di aliquote di accisa ridotte, l'utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale.

Agricoltura montana

La Finanziaria 2003 (art. 85) istituisce, presso il MIPAF, l'Albo dei prodotti di montagna per la tutela dei prodotti tipici, di cui al regolamento (CEE) n. 2081/92. Vi possono essere iscritti i prodotti già protetti con denominazione d'origine o indicazione geografica tipica provenienti da comuni montani nei quali sono state realizzate tutte le fasi di produzione e di trasformazione della materia prima. Si riconosce, inoltre, la possibilità di menzione aggiuntiva anche alle produzioni che si ottengano nelle aree più vaste dei consorzi di tutela.

La Finanziaria 2003 (art. 67) estende le agevolazioni previste dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44 per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti, non ricadenti nelle zone beneficiarie individuate dalla normativa vigente.

Il decreto MIPAF 27 febbraio 2003 ripristina la consistenza originaria del Fondo per la montagna (art. 2, l.

97/94) attraverso una integrazione di 22,4 milioni di euro circa, per finanziare le politiche globali a favore delle Regioni e Province autonome. L'ammontare complessivo per il 2002 è di 58,4 milioni di euro circa.

Strumenti fiscali, previdenziali e assicurativi

Credito d'imposta su investimenti

La legge 8 agosto 2002, n. 178 ridisegna le regole per l'applicazione del credito di imposta. In agricoltura (cfr. art. 11) il regime di aiuto viene esteso a tutte le imprese agricole, operanti sull'intero territorio nazionale, che effettuano nuovi investimenti nel settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato che istituisce la Comunità Europea. Con il *decreto MIPAF 2 agosto 2002* vengono individuate le tipologie di investimento per il settore agricolo ammissibili al credito di imposta.

Sono ammessi all'agevolazione gli investimenti per i quali viene presentata domanda in relazione ai bandi dei PSR e dei POR. La domanda deve essere stata istruita favorevolmente dall'Ente incaricato ed è prevista la cumulabilità dell'agevolazione con altri aiuti. La *circolare dell'Agenzia delle entrate 68/E* del 13 agosto 2002, ha regolato l'applicazione della misura agevolativa. Con la *Finanziaria 2003* (art. 69) l'ambito di concessione del credito viene allargato includendo anche le domande presentate ai sensi di regimi di aiuto nazionali, approvati con decisione della Commissione europea. Il *decreto del MIPAF del 5 marzo 2003* fissa l'ammontare delle risorse destinate agli investimenti realizzati nelle aree svantaggiate (art. 87, par. 3, lett. a e c del Trattato CE, nella misura del 60% (105 milioni di euro) dello stanziamento complessivo previsto per il 2003 (175 milioni di euro).

Sistema fiscale e previdenziale

La legge 7 aprile 2003, n. 80 "Riordino del sistema fiscale statale" definisce le linee guida per la riforma complessiva del sistema. In particolare, si prevedono due aliquote per l'IRPEF e la graduale abolizione dell'IRAP.

Strumenti finanziari ed assicurativi

La Finanziaria 2003 (art. 69) prevede che le disponibilità residue del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, esistenti alla data del 31 dicembre 2002, vengano riassegnate al Fondo per la riassicurazione dei rischi (cfr. articolo 127, l. 388/00) per incentivare il ricorso alle assicurazioni multi rischio da parte delle imprese agricole.

Sviluppo impresa

Imprenditoria femminile

Il decreto del Ministero delle attività produttive del 22 novembre 2002, fissa i termini del V° bando per l'accesso alle agevolazioni della legge n.

215/92. Le risorse complessive messe a disposizione ammontano a circa 155 milioni di euro. La presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni è regolamentata dalla circolare del Ministero delle attività produttive n. 1151489 del 22 novembre 2002. I progetti agricoli dovranno essere coerenti con i settori ammissibili e con le tipologie di investimento previste nei POR e PSR.

Imprenditoria giovanile

La delibera CIPE del 2 agosto 2002, n. 62, impegna Sviluppo Italia a destinare 85 milioni di euro al finanziamento delle iniziative a favore della imprenditorialità giovanile in agricoltura, di cui al d.lgs. n. 185/2000. Il regime di aiuti, autorizzato con decisione CE del 13 febbraio 2003 (Aiuto di Stato n. 336/2001) riguarda la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono incentivate le nuove iniziative per la produzione di beni e servizi; il subentro dei giovani; le cooperative sociali agricole.

Le iniziative debbono essere localizzate nelle regioni del Sud e nelle altre aree sottoutilizzate del Paese.

Integrità azienda agricola

La Finanziaria 2003 (art. 69) introduce le modalità attuative per i finanziamenti volti a garantire l'integrità ed il miglioramento delle aziende agricole (cfr. art. 47 della l. 448/01). A tal fine, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'ISMEA mutui ventennali per gli incentivi allo sviluppo della proprietà coltivatrice (l. 817/71).

L'elemento che ha maggiormente caratterizzato, negli ultimi anni, l'intervento pubblico a sostegno del settore agricolo è certamente l'evoluzione dell'autonomia finanziaria e politica regionale.

Nel corso degli ultimi anni, attraverso un percorso articolato, si è passati da un sistema di finanza derivata con spiccata settorializzazione delle fonti di finanziamento ad un sistema meno dipendente dalle scelte annuali di bilancio dello Stato; da quel momento e con provvedimenti successivi si è giunti alla soppressione dei fondi vincolati. Con il decreto legislativo 56 del 2000 "Disposizioni in tema di federalismo fiscale" viene sancita l'autonomia finanziaria regionale e rafforzato l'obiettivo di solidarietà interregionale attraverso il fondo nazionale alimentato dalla compartecipazione IVA sulla base di parametri che rispettino le differenze interregionali (la popolazione residente, la capacità fiscale compresa la lotta all'evasione, la dimensione geografica). Con l'anno in corso, il nuovo sistema sarà definitivamente a regime

e le regioni dovranno essere in grado di prevedere il proprio fabbisogno e la destinazione finale delle risorse acquisite con le nuove entrate tributarie. Anche il quadro istituzionale è stato profondamente riformato dalla legge di revisione n. 3 del 2001, che ha introdotto il principio della nuova centralità della potestà legislativa e regolamentare regionale rispetto a quella statale e nuovi equilibri nei rapporti tra Regioni, Stato e Unione Europea.

Con la legge 131/03 (c.d. legge "La Loggia") si sancisce l'operatività della riforma costituzionale che nella sostanza conferma, per la materia agricola, i contenuti della riforma costituzionale e quindi l'allargamento della potestà legislativa delle Regioni a statuto ordinario.

I bilanci delle regioni, in particolare nella chiave di lettura impressa dalla riforma degli ordinamenti contabili regionali, diventano quindi strumento cardine dell'attuazione dell'intervento pubblico sul territorio. Attraverso di essi transitano non solo i finanziamenti propri derivanti dalla maggiore

autonomia finanziaria ma anche le componenti residue dell'intervento nazionale e quelle emergenti delle politiche agricole dell'UE.

Infine, la legge 94 del 1997, con la sua regolamentazione promulgata con il decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76 e le leggi regionali di attuazione delineano i principi e le nuove strutture della contabilità delle Regioni. La nuova contabilità risulta molto più orientata agli obiettivi e alle aree di attività omogenea al fine di permettere la valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e di spesa, in relazione agli obiettivi più generali di efficacia e di efficienza. Lo scopo è quello di dotare gli enti di nuove regole organizzative e gestionali e dei relativi strumenti contabili al fine di razionalizzare l'utilizzazione delle risorse pubbliche.

Il confronto tra i vecchi ed i nuovi bilanci ha permesso di evidenziare le risultanze finanziarie erogate dalle amministrazioni per gli anni 2000-2001.

Finanziamenti all'agricoltura per destinazione economico-funzionale (milioni di euro)

	Assistenza tecnica e servizi ¹		Aiuti agli investimenti e alla gestione		Infrastrutture		Attività forestale		Altro		Pagamenti totali	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Piemonte	15	15	74	74	24	40	27	26	33	44	173	200
Valle d'Aosta	4	3	40	44	1	2	3	4	25	20	73	74
Lombardia	30	86	121	141	14	22	6	26	23	8	195	282
P.A. Trento	18	8	29	42	30	28	21	13	44	19	142	111
P.A. Bolzano	26	23	74	83	4	7	15	14	27	22	145	149
Veneto	32	33	110	144	22	22	3	5	30	40	197	244
Friuli-Venezia Giulia	8	6	28	31	47	37	5	6	14	10	101	90
Liguria	15	9	31	3	2	3	15	11	10	39	72	65
Emilia-Romagna	25	23	121	91	19	28	11	9	6	7	182	159
Toscana	12	9	70	54	8	17	28	28	58	72	176	181
Umbria	12	14	19	23	4	6	10	6	8	14	53	63
Marche	21	8	69	61	10	9	4	5	8	7	112	91
Lazio	34	61	47	51	11	19	1	0	69	100	162	232
Abruzzo	6	1	59	62	11	13	14	16	16	18	106	110
Molise	2	1	48	9	5	6	2	2	10	6	67	25
Compania	8	-	23	-	12	-	3	-	5	-	122	-
Puglia	29	12	20	51	76	115	5	5	45	59	175	242
Basilicata	13	13	71	79	11	19	33	26	37	14	165	151
Calabria	5	11	42	98	4	7	206	162	110	66	366	343
Sicilia	28	12	174	182	107	115	82	281	127	91	518	680
Sardegna	55	22	61	70	5	9	116	130	175	163	412	394
TOTALE	399	373	1.331	1.394	426	523	609	776	883	819	3.719	3.885

¹ La voce "Assistenza tecnica e servizi" comprende le voci classificate "Assistenza tecnica" e "Ricerca e sperimentazione".

Fonte: INEA, Banca dati della spesa agricola regionale.



APPENDICE

Consumi intermedi agricoli

Il SEC95 ha comportato innovazioni di rilievo per questo aggregato delle spese correnti delle aziende agricole: sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari. Grazie anche al raccordo con i dati della RICA, accanto ai consumi tradizionali, sono state calcolate in maniera più completa, o individuate ex novo, diverse componenti, quali: manutenzioni e riparazioni delle macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, spese per consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi, che comprendono sia i prodotti riutilizzati in azienda, che le vendite tra le aziende agricole.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate

nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi o comunque tutti quei costi che, nel breve periodo, non cambiano in funzione della produzione.

Costi variabili

Costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio o comunque tutti quei costi che si modificano in funzione della produzione.

Forma di conduzione

– conduzione diretta;

- conduzione con salariati e/o com-partecipanti;
- conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria).

OTE - Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del Reg. XX/2001.

PIL - Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese.

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC95, nei conti economici del settore agricolo, per descrivere il processo di produzione, i redditi che ne derivano e le relazioni di ordine tecnico-economico tra le unità produttive si fa ricorso all'Unità di Attività Economica Locale (UAEL). Si supera, in tal modo, il concetto di "azienda agricola nazionale" precedentemente impiegato, per considerare l'insieme di tutte le UAEL agricole, classificate in funzione della loro attività principale. Esse costituiscono la "branca di attività economica dell'agricoltura" nel

cui ambito confluiscono, oltre ai risultati dell'attività agricola vera e propria, anche quelli delle attività secondarie connesse, quali ad esempio la trasformazione di prodotti agricoli da parte dell'azienda e/o taluni servizi ed altre funzioni produttive (silvicoltura, ecc.).

Connesso al concetto di UAEL è quello di "produzione", che nella metodologia del SEC95 include non solo i prodotti da immettere sul mercato ad un prezzo economicamente significativo (produzione destinabile alla vendita), ma anche i prodotti che vengono riutilizzati dai rispettivi produttori per consumi finali o investimenti (produzione per proprio uso finale). Il nuovo schema supera, pertanto, il vecchio concetto di "produzione lorda vendibile", comprendendo, oltre alla produzione, vendita sul mercato o conservata in forma di scorte, oppure autoconsumata, anche i reimpieghi, cioè quella parte di produzione utilizzata per i consumi intermedi, ad opera della stessa unità

produttiva, nel corso del medesimo esercizio.

Un'altra fondamentale innovazione riguarda il sistema dei prezzi e la valorizzazione della produzione. Secondo il nuovo SEC, tutte le produzioni destinate alla vendita o ad altre utilizzazioni, debbono essere valutate al prezzo di base, che include i contributi alla produzione e, pertanto, misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore; sono, però, esclusi dal calcolo i contributi connessi a finalità di sostegno più generale (es. misure di accompagnamento, set-aside, aiuti nazionali e regionali).

RLS - Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono

definiti “standard” in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione. I RLS sono espressi in ecu ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN - Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la *performance*

commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU - Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppeti), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU

Rapporto tra impresa e capitale fondiario (proprietà o affitto).

UDE - Unità di Dimensione Europea

È un multiplo dell'ecu di riferimento con cui viene misurato il RLS attribuito all'azienda. Dal 2001, per la RICA, viene adottato il RLS'96 per il quale 1 UDE = circa 1.200 euro; per gli anni precedenti il RLS'96 era pari a 912 euro.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1800 ore/annuo per un salariato.

Unità standard di lavoro

È una definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro impiegato complessivamente nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. Il lavoro espresso in unità standard (o “occupati equivalenti”)

lenti⁷⁹) comprende in particolare i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati, gli stranieri non residenti e i lavoratori con un secondo impiego.

VA - Valore Aggiunto

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo con-

siderato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Con il SEC95 le stime del VA e della produzione non sono più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto il concetto di prezzo base. Esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati al valore dei beni prodotti – escludendo ad esempio gli aiuti compensa-

tivi non direttamente legati alle quantità prodotte – ed esclude le imposte specifiche sugli stessi. Pertanto, a differenza di quanto avveniva con la valutazione al costo dei fattori, sono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione.

La produzione al netto dei consumi intermedi costituisce il VA al prezzo base.

Indirizzi e Siti Utili

Ministero delle Politiche agricole e forestali MIPAF

Via XX Settembre, 20 - Roma
www.politicheagricole.it

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo

Il Dipartimento

Via Catullo, 17 - Pescara
085/7672977
www.regione.abruzzo.it

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza
0971/448710
www.regione.basilicata.it

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro
0961/744359
www.regione.calabria.it

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli
081/7533510
www.regione.campania.it

Emilia-Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna
051/284516
www.regione.emilia-romagna.it

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine
0432/555111
www.regione.fvg.it

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
- Roma
06/5168130
www.regione.lazio.it

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova
010/5485722
www.regione.liguria.it

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano
02/67652505
www.regione.lombardia.it

Marche

Via Tiziano, 44 - Ancona
071/8063661
www.agri.marche.it

Molise

Via Nazario Sauro, 1 - Campobasso
0874/4291
www.siar.molise.it

Piemonte

Corso Stati Uniti, 21 - Torino
011/4321680
www.regione.piemonte.it

Puglia

Lungomare N. Sauro, 45 - Bari
080/5405202
www.agripuglia.it

Sardegna

Via Pessagno, 4 - Cagliari
070/302977
www.regione.sardegna.it

Sicilia

Viale Regione Siciliana, 2675
ang. Via Leonardo da Vinci - Palermo
091/6966066
www.regione.sicilia.it

Toscana

Via di Novoli, 26 - Firenze
055/4383777
www.rete.toscana.it

Provincia Autonoma di Trento

Località Melta, 112 - Trento

0461/495111

www.provincia.trento.it

Provincia Autonoma di Bolzano

Via Brennero, 6 - Bolzano

0471/992111

www.provinz.bz.it

Umbria

Centro direzionale Fontivegge

- Perugia

075/5045130

www.regione.umbria.it

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

0165/275411

www.regione.vda.it

Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901

- Mestre

041/2792832

www.regione.veneto.it

ENTI DI RICERCA

DI INTERESSE NAZIONALE

ANPA

**Agenzia Nazionale per la
Protezione dell'Ambiente**

Via Vitaliano Brancati, 48 - Roma

www.sinanet.anpa.it

APRE

**Agenzia per la Promozione
della Ricerca Europea**

P.zza G. Marconi, 25 - Roma

www.apre.it

CNR

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Piazzale Aldo Moro, 1 - Roma

www.cnr.it

ENEA

**Ente per le nuove tecnologie,
l'energia e l'ambiente**

Strada Prov. Anguillarese, 301

Santa Maria di Galeria (RM)

www.enea.it

INEA

**Istituto Nazionale di Economia
Agraria**

Via Barberini, 36 - Roma

www.inea.it

INFS

**Istituto Nazionale per la
Fauna Selvatica**

Via Cà Fornacetta, 9

Ozzano dell'Emilia - Bologna

INN

Istituto Nazionale della Nutrizione

Via Ardeatina, 546 - Roma

www.inn.inrm.it

ISMEA

**Istituto di Servizi per Mercato
Agricolo Alimentare**

Via C. Celso, 6 - Roma

www.ismea.it

ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica

Via Cesare Balbo, 16 - Roma

www.istat.it

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Via Appia Pignatelli, 62 - Roma

www.tagliacarne.it

Istituto Nazionale di Apicoltura

Via di Saliceto, 80 - Bologna

www.inapicoltura.org

Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Margherita, 299 - Roma
www.iss.it

NOMISMA
Strada Maggiore, 44 - Bologna
www.nomisma.it

UCEA
Ufficio Centrale di Ecologia Agraria
Via del Caravita, 7/a - Roma
www.ucea.it

ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA

**Istituto Agronomico
per l'Oltremare**
Via Cocchi, 4 - Firenze
www.iao.florence.it

**Istituto Centrale per la Ricerca
Scientifica e Tecnologica Applicata
al Mare**
Via di Casalotti, 300 - Roma
www.icram.org

Ist. Sper. Agronomico
Via Celso Ulpiani, 5 - Bari
www.inea.it/isa/isa.html

Ist. Sper. Lattiero Caseario
Via A. Lombardo, 11 - Lodi (MI)
www.ilclodi.it

Ist. Sper. per l'Agrumicoltura
Corso Savoia, 190 - Acireale (CT)
www.gte.it/piante

**Ist. Sper. per l'Assestamento
Forestale e l'Apicoltura**
P.zza Nicolini, 6 - Trento (Villazzano)
www.isafa.it

Ist. Sper. per la Cerealicoltura
Via Cassia, 176 - Roma
www.cerealicoltura.it

Ist. Sper. per le Colture Foraggiere
Viale Piacenza, 29 - Lodi (MI)
<http://www.isnp.it/irsa/ISCF.htm>

Ist. Sper. per le Colture Industriali
Via di Corticella, 133 - Bologna
<http://www.sipeaa.it/isci2/home2.htm>

Ist. Sper. per la Elaiotecnica
Via Cesare Battisti, 198 - Pescara
www.inea.it/udi/Ricerca/Elaio

Ist. Sper. per l'Enologia
Via Pietro Micca, 35 - Asti
<http://www.isnp.it/irsa/ISEnol.htm>

Ist. Sper. per la Floricoltura
Corso degli Inglesi, 508
Sanremo (IM)
www.inea.it/istflo/istinfo.htm

Ist. Sper. per la Frutticoltura
Via Fioranello, 52 - Roma (Ciampino)
www.inea.it/isf/Institute/italy.html

**Ist. Sper. per la Meccanizzazione
Agricola**
Via della Pascolare, 16 (Via Salaria,
km. 29,200) - Monterotondo (Roma)
[www.inea.it/udi/Collab/ISMA/
Index.html](http://www.inea.it/udi/Collab/ISMA/Index.html)

**Ist. Sper. per la Nutrizione
delle Piantе**
Via della Navicella, 2 - Roma
www.isnp.it

Ist. Sper. per l'Orticoltura
Via dei Cavalleggeri, 25
Pontecagnano (SA)
www.inea.it/udi/Ricerca/ISOR

Ist. Sper. per la Patologia Vegetale
Via Carlo G. Bertero, 22 - Roma
www.ispave.it

Ist. Sper. per la Selvicoltura

Viale Santa Margherita, 80 - Arezzo

www.selvicoltura.org

**Ist. Sper. per lo Studio e la
Difesa del Suolo**

Piazza M. D'Azelio, 30 - Firenze

www.inea.it/issds/index.htm

Ist. Sper. per il Tabacco

Via P. Vitiello, 66 - Scafati (SA)

www.inea.it/ist/home.htm

Ist. Sper. per la Viticoltura

Via 28 Aprile, 26 - Conegliano (TV)

www.inea.it/isv/isv.html

Ist. Sper. per la Zoologia Agraria

Via Lanciola, 12a - Firenze

www.isza.it

Ist. Sper. per la Zootecnia

Via O. Panvinio, 11 - Roma

www.isz.it

ISTITUZIONI NAZIONALI

Ministero dell'Ambiente

www.minambiente.it

Senato della Repubblica

www.senato.it

Camera dei Deputati

www.camera.it

**Commissione Agricoltura Camera
dei Deputati**

www.camera.it/attivita/lavori/02.commissioni/13.agricoltura.asp

UNIONE EUROPEA

Unione Europea

www.europa.eu.int

Commissione Europea

www.europa.eu.int/comm

DG VI - Agricoltura

www.europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm

Comitato di redazione

Alessandro Antimiani (coordinamento), Sabrina Giuca, Francesca Marras e Roberta Sardone

Gruppo di lavoro

Alessandro Antimiani, Davide Bortolozzo, Lucia Briamonte, Antonella De Cicco, Stefano Dell'Acqua, Roberto Giordani, Sabrina Giuca, Corrado Lamoglie, Franco Mari, Francesca Marras, Bruno Massoli, Roberto Murano, Cristina Nencioni, Maria Rosaria Pupo D'Andrea e Roberta Sardone

Coordinamento editoriale

Federica Giralico

Elaborazioni

Fabio Iacobini e Marco Amato

Progettazione grafica

Sofia Mannozi

Realizzazione grafica

Laura Fafone

Segreteria

Elisabetta Alteri e Claudia Pasiani

Edizione Internet

Roberta Merlini

Stampa

Italgrafica Sud

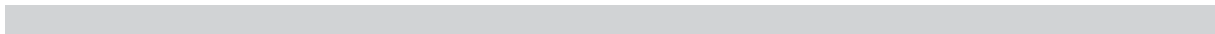
Via Accolti Gil, 4 - 70126 Bari

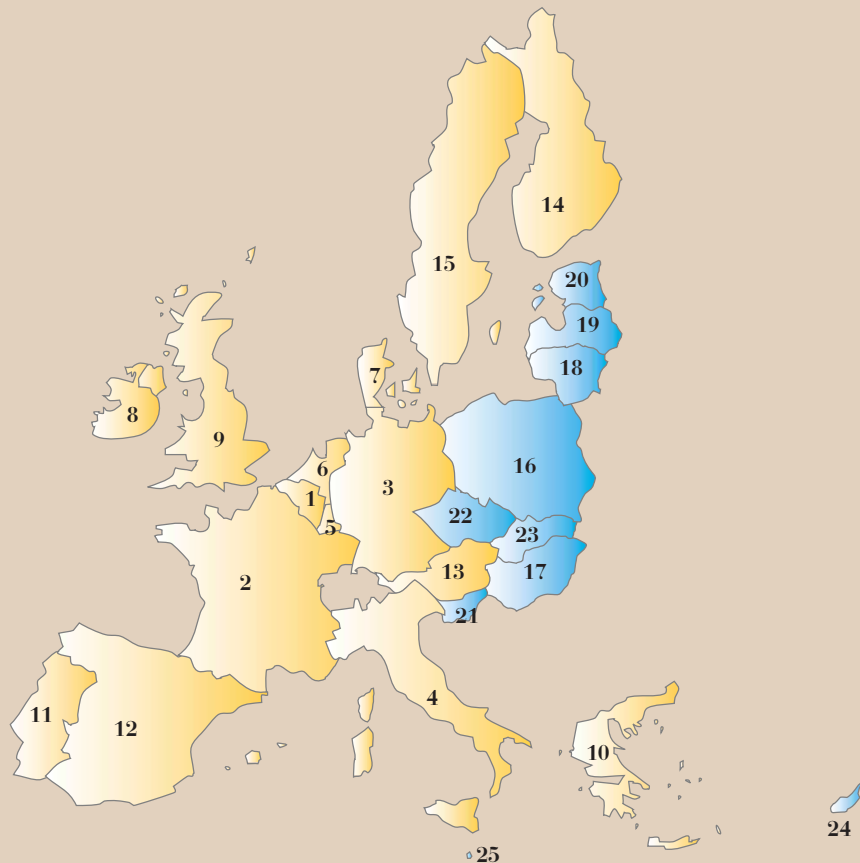
Finito di stampare nel mese di Settembre 2003 a cura dell'INEA

NOTE

[illegible]

[illegible]





PAESI UE

- 1 Belgio (€)
- 2 Francia (€)
- 3 Germania (€)
- 4 Italia (€)
- 5 Lussemburgo (€)
- 6 Paesi Bassi (€)
- 7 Danimarca
- 8 Irlanda (€)
- 9 Regno Unito
- 10 Grecia (€)
- 11 Portogallo (€)
- 12 Spagna (€)
- 13 Austria (€)
- 14 Finlandia (€)
- 15 Svezia

CANDIDATI UE

- 16 Polonia
- 17 Ungheria
- 18 Lituania
- 19 Lettonia
- 20 Estonia
- 21 Slovenia
- 22 Rep. Ceca
- 23 Rep. Slovacca
- 24 Cipro
- 25 Malta

INEA - Via Barberini, 36 - 00187 Roma - Italia